

COMUNE DI URBINO

Provincia di Pesaro e Urbino

Variante parziale PRG per la definizione di una nuova area di espansione a destinazione produttiva artigianale/industriale nella frazione di Canavaccio loc. Santo Stefano di Gaifa

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Rapporto Ambientale

- Direttiva 2001/42/CE
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 e s.m.i.
- Regione Marche L.R. 12 giugno 2007, n° 6 e s.m.i.
- Regione Marche D.G.R. 23 dicembre 2019, n° 1647 (Linee Guida VAS)
- Regione Marche D.D. Settore Valutazioni n° 13/2020 (Indirizzi VAS 01)
- Regione Marche D.D. Settore Valutazioni n° 198/2021 (Indirizzi VAS 02)
- Regione Marche D.A.L. 13 dicembre 2021, n° 25 (SRSvS 2021)
- Regione Marche D.D. Settore Valutazioni n° 115/2023 (SRSvS 2021 indicatori VAS)

RA01 Relazione

Progetto:

Dott. Ing. Marconi Antonio

Studio M&C stp a r.l.

Dott. Ing. Marconi Antonio Geom. Clementi Mauro

T. 0722 – 041212

M. 348 2259555 Dott. Ing. Marconi Antonio

M. 348 3426101 Geom. Clementi Mauro

tecnico@studiomarconiclementi.eu

Via Mazzini 32 – 61033 Fermignano (PU)

Consulente redazione Rapporto Ambientale:

Dini Emanuele

Via Santa Maria del Piano 25, Urbania (PU)

Consulente per Compatibilità Geomorfologica ed Idraulica:

Dott. Geol. Feduzi Davide

Via A. Labriola 3, Fermignano (PU)

novembre 2023

Revisioni

data	oggetto
18/11/2023	redazione

Studio M&C stp a r.l. © 2023

Dove non diversamente riportato tabelle, grafici, diagrammi, disegni e schemi sono elaborazioni di dati tratti dalle fonti citate.

Indice

Premessa.....	4
1. Aree per attività produttive e DUP 2023-2025 del Comune di Urbino	4
2. Oggetto e finalità della Variante	5
3. La procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS (luglio 2022).....	7
3.1. Esito della procedura di Verifica di Assoggettabilità	8
3.2. Criticità rilevate dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità	8
3.3. Analisi e soluzioni delle criticità rilevate dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità	9
Criticità 1 – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche. Manomissione del paesaggio agrario	9
Analisi	9
Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA.....	10
Criticità 2 – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche. Rischio archeologico ...	11
Analisi	11
Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA.....	11
Criticità 3. Marche Multiservizi. Problematiche della rete acquedottistica	11
Analisi	11
Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA.....	11
Criticità 4 – Regione Marche - Servizio Tutela, Gestione, Assetto del Territorio - P.F. Tutela del Territorio di Pesaro e Urbino. Aspetti idrologici, idraulici, geologici, geotecnici e sismici	11
Analisi	11
Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA.....	12
Criticità 5 – Provincia di Pesaro e Urbino. Linea Ferroviaria Fano – Urbino	12
Analisi	12
Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA.....	12
Criticità 6 – Provincia di Pesaro e Urbino. Strada di accesso di un edificio adiacente.....	12
Analisi	12
Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA.....	12
Criticità 7 – Provincia di Pesaro e Urbino. Localizzazione e frammentazione del suolo agricolo	12
Analisi	12
Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA.....	12
Criticità 8 - Provincia di Pesaro e Urbino. Rischio archeologico	13
Analisi	13
Studi e soluzioni da approfondire nel Rapporto Ambientale RA	13
4. La fase di consultazione preliminare (Scoping) della procedura di VAS (ottobre 2023).....	13
4.1. Esito della consultazione preliminare (Scoping) (novembre 2023)	14
4.2. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, nota prot. 12280 del 02/11/2023	14
Analisi	14
Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA.....	15
5. Contenuti del Rapporto Ambientale	15
1. Descrizione dello stato attuale.....	17
1.1. Stato attuale dell’ambito territoriale	17
1.1.1. Quadro pianificatorio urbanistica	18
1.1.2. Quadro pianificatorio ecologia	18
1.1.3. Popolazione	19
1.1.4. Caratteri del patrimonio edilizio.....	19
1.1.5. Valori del mercato immobiliare.....	19
1.2. Probabile evoluzione dell’ambito territoriale in assenza della Variante	19
2. Valutazione delle alternative della Variante.....	22
2.1. Scopo della Variante	22
2.2. Obiettivi di sostenibilità	22
2.3. Possibili alternative della Variante.....	23
Gruppo A. Possibili alternative in assenza di Variante	23
Gruppo B. Possibili alternative in presenza di Variante riduttiva (come previsto dalla L.R. 22/2011, art. 11, cm. 1, lett. b)	23
2.4. Valutazione delle alternative della Variante	23
1. Scelta degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)	23
2. Scelta delle possibili alternative della Variante da valutare	23
2.5. Risultato della selezione dell’alternativa	24
3. Descrizione della Variante al PRG	25
3.1. Contenuti della Variante	25

3.2. Obiettivi principali della Variante	26
3.3. Quadro normativo di riferimento	26
3.4. Rapporto con altri piani e programmi	26
3.5. Obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante	26
3.6. Problemi ambientali esistenti.....	29
3.7. Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	30
4. Contenuti generali.....	32
4.1. Normativa di riferimento della procedura di VAS	32
4.1.1. Normativa	32
4.1.1.1. La normativa dell'Unione Europea	32
4.1.1.2. La normativa dello Stato Italiano.....	33
4.1.1.3. La normativa della Regione Marche	33
4.2. Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni	34
4.3. Verifica di coerenza esterna (PPAR, PTCP).....	36
4.4. Ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano	36
5. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS 2020)	38
5.1. Definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2021	38
5.2. Struttura della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2021	38
5.3. Scelte Strategiche della SRSvS 2021	39
5.4. Verifica della coerenza programmatica della Variante urbanistica con le Scelte Strategiche della SRSvS 2021	39
5.5. Conclusioni	46
6. Contenuti del Rapporto Ambientale.....	47
6.1. Verifica di pertinenza	47
6.2. Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali.....	48
6.2.1. Fattori climatici	48
6.2.2. Aria	50
6.2.2. Acqua	50
6.2.3. Suolo	50
6.2.4. Flora, fauna e biodiversità.....	50
6.2.5. Paesaggio, beni culturali e beni materiali	51
6.2.6. Popolazione e salute umana.....	51
6.2.7. Rumore e vibrazioni	53
6.2.8. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	53
6.2.9. Rifiuti	53
6.2.10. Energia.....	53
6.2.11. Sistema della mobilità	54
6.3. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti previsti	54
6.4. Carattere cumulativo degli impatti previsti	54
6.5. Natura transfrontaliera degli impatti previsti.....	54
6.6. Rischi per la salute umana o per l'ambiente	54
6.7. Entità ed estensione nello spazio degli impatti previsti	54
6.8. Valore e vulnerabilità delle aree interessate	55
6.8.1. Caratteristiche naturali e del patrimonio culturale.....	55
6.8.2. Superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	55
6.9. Impatti previsti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	55
6.10. Esclusione degli interventi previsti dalla procedura di VIA.....	55
6.10.1. Progetto di sviluppo di zone industriali o produttive.....	55
7. Rispondenza della Variante con la Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030	57
7.1. Contenuti e impegni della Strategia UE sulla Biodiversità	57
7.2. Principio della conservazione, protezione e ripristino della biodiversità	57
7.3. La natura nei terreni agricoli.....	58
7.4. L'inverdimento urbano.....	58
7.5. Rispondenza della Variante	58
8. Valutazione finale dei risultati del Rapporto Ambientale	60
8.1. Valutazione sulla raccolta dei dati	60
8.2. Valutazione delle possibili alternative della Variante	60
Gruppo A. Possibili alternative in assenza di Variante	60
Gruppo B. Possibili alternative in presenza di Variante riduttiva (come previsto dalla L.R. 22/2011, art. 11, cm. 1, lett. b)	60
8.3 Valutazione di Sostenibilità Ambientale (L.R. 14/2008, art. 5).....	61

8.4. Compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali (L.R. 22/2011, art. 10)	61
8.5. Quadro pianificatorio Ecologia	61
8.6. Approfondimenti di temi specifici	62
T01 Sistema della mobilità	62
T02 Paesaggio agrario	63
T03 Visuali stradali	63
T04 Bosco-parcheggio	64
T05 Valutazione della sostenibilità ambientale	64
T06 Interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche	65
T07 Catalogo delle piante	65
8.7. Rispondenza tra Scelte Strategiche della SRSvS e Variante urbanistica	66
8.8. Valutazione finale	67
9. Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	68
Area produttiva proposta in frazione Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa (Zona D6)	69

Premessa

1. Aree per attività produttive e DUP 2023-2025 del Comune di Urbino

Il D.Lgs. 118/2011¹ stabilisce che gli enti pubblici territoriali debbano conformare la propria attività amministrativa nel tempo e nello spazio secondo determinati principi di programmazione riportati nel Documento Unico di Programmazione (DUP). Pertanto il Documento Unico di Programmazione (DUP) costituisce lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali; inoltre il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo (cinque anni), la seconda pari a quello del bilancio di previsione (un anno).

Il Comune di Urbino ha approvato recentemente il Documento Unico di Programmazione 2023-2025 (DUP 2023-2025)² che riporta anche le scelte dell'amministrazione in merito alla programmazione delle aree per le attività produttive, in coerenza con la pianificazione territoriale e gli strumenti urbanistici vigenti.

Poiché tali scelte definiscono gli indirizzi per lo sviluppo urbano a breve (un anno) e a medio termine (cinque anni), si riporta qui di seguito le indicazioni più significative:

pag. 18

«Sulle attività produttive rileviamo un'implementazione delle piccole e medie imprese legate all'industria e all'artigianato. Continueremo a guardare con attenzione la realtà delle imprese edili, che abbiamo sostenuto con lo sblocco del "piano casa", la semplificazione delle pratiche edilizie, per cui si sono notevolmente ridotti i tempi di attesa e il nuovo piano per il riutilizzo degli annessi agricoli per finalità diverse dall'agricoltura. Abbiamo rilevato che nelle zone industriali del nostro territorio comunale si è verificata una ripartenza delle costruzioni di capannoni nuovi e molte ristrutturazioni, questo è sicuramente un segnale positivo per il rilancio del settore e dell'occupazione, che ci proponiamo di sostenere.»

pag. 19-20

«In programma il completamento della riqualificazione dei centri di tutte le frazioni e la realizzazione di nuove sale civiche e piazze, nei luoghi che attualmente ne sono sprovvisti: esse dovranno essere al servizio delle esigenze aggregative e ricreative di tutta la popolazione, così da promuovere il senso di identità e di appartenenza a un territorio e ad una comunità, in linea con il concetto di "Urbino Città diffusa". [...].

A Canavaccio abbiamo già definito con la parrocchia gli accordi per avere in comodato d'uso gratuito l'area in cui sorgono la struttura del circolo ACLI e il campetto sportivo: l'intenzione è ristrutturare l'edificio che ospita il circolo e riqualificare l'area così da renderla maggiormente fruibile dalla cittadinanza e adeguata dal punto di vista strutturale alle normative di sicurezza e dal punto di vista impiantistico all'obiettivo di efficientamento energetico. La struttura del circolo avrà nuovi spazi più accoglienti e adatti ad ospitare il bar e la sala civica al servizio delle esigenze aggregative e sociali della comunità. In una seconda fase, poi, la zona verrà messa in collegamento con l'area della OSCA, attraverso le opportune opere di urbanizzazione. Infatti abbiamo già inviato la proposta di acquisto della OSCA, con l'intenzione di realizzare una piazza, un parco pubblico, dei parcheggi e un'area coperta che potrà accogliere il primo centro espositivo e fieristico a servizio di tutta la vallata e delle aree interne. Inoltre, abbiamo pronto il progetto esecutivo per la realizzazione di una rotatoria nello svincolo della zona industriale che, insieme alla nuova Fano - Grosseto, sarà funzionale a deviare il traffico pesante dal centro della frazione alla zona industriale. In prospettiva Canavaccio, grazie anche alla nuova infrastruttura della Fano - Grosseto e alla riapertura della Ferrovia Fano - Urbino, diventerà un punto di riferimento

¹ Decreto Legislativo 23 giugno 2011 n° 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n° 42".

² Comune di Urbino (2023), Documento Unico di Programmazione 2023-2025, approvazione D.C.C. n° 19 del 13 marzo 2023.

- pag. 44 *fondamentale con una grande potenzialità di sviluppo commerciale e residenziale, al quale si aggiungerà il progetto di ampliamento di edilizia popolare del “bando periferie”.*
«L'attenzione alla viabilità e all'accessibilità al nostro territorio è stata dimostrata anche con la realizzazione della rotatoria di Canavaccio in prossimità dell'uscita della Superstrada direzione Urbino primo ingresso della zona industriale: l'opera contribuirà, insieme alla nuova infrastruttura della Fano-Grosseto e alla riapertura della Ferrovia Fano-Urbino, a rendere Canavaccio un punto di riferimento fondamentale con una grande potenzialità di sviluppo commerciale e residenziale.»
- pagg. 178-179 *«Programmi per la Pianificazione Territoriale.*
In riferimento alla pianificazione territoriale l'amministrazione intende dare attuazione ad importanti interventi di trasformazione urbanistica previsti dal piano regolatore vigente, sia mediante la redazione dei necessari atti di pianificazione attuativa, sia apportando modifiche al P.R.G. vigente finalizzate principalmente a risolvere nuove problematiche intercorse in questi ultimi anni a seguito della grave crisi che ha colpito il settore immobiliare, dell'edilizia, e alcuni settori produttivi a seguito della pandemia per COVID-19. Di seguito si riportano in principali ambiti su cui verrà indirizzata la pianificazione.
Revisione del PRG e del Regolamento edilizio.
Tra gli obiettivi che si è prefissa l'Amministrazione nei propri programmi c'è la revisione di alcuni ambiti del PRG vigente che, anche se risulta ancora attuale per lo sviluppo urbanistico della città e per la tutela del territorio extraurbano e del centro storico, necessita di una revisione sui seguenti aspetti.
Reperimento di nuove aree da destinare all'insediamento di attività produttive di tipo artigianale/industriale mediante il ricollocamento dell'edificabilità di aree produttive artigianali/industriali rimaste inattuate in altre zone più appetibili. Attualmente infatti, le aree produttive del comune a maggior sviluppo, ubicate nella Frazione di Schieti e Canavaccio e in Loc. Casino Noci, risultano oramai sature, mentre sono presenti aree a destinazione produttiva in alcune frazioni che sono rimaste inattuate da molti anni. Si ritiene pertanto necessario, nel rispetto del principio del divieto di consumo di suolo stabilito dalla L.R. 22/2011, procedere ad una revisione parziale del P.R.G. che preveda una localizzazione dell'edificabilità delle aree produttive inattuate in zone più appetibili per il settore produttivo posizionando l'edificabilità in prossimità delle principali arterie di comunicazione. Sulla base di tali presupposti l'amministrazione ha attivato le procedure urbanistiche per l'inserimento di nuove aree di espansione produttiva nella zona di Canavaccio località Santo Stefano di Gaifa e in località Bivio Borzaga. Contestualmente intende procedere al declassamento ad agricole delle aree produttive di espansione della Frazione di Pantiere che rimangono inattuate da molti anni, in accordo con la proprietà delle aree interessate.
Sempre in riferimento al settore produttivo, recentemente alcune aree della zona artigianale di espansione di Cà Guerra sono state rilevate da un'importante azienda del territorio che intende espandere in tali aree la propria attività. Al fine di incentivare tali insediamenti, ritenuti strategici per potenziare il settore produttivo del nostro comune, è necessario procedere ad una revisione della pianificazione attuativa relativa alla zona di Cà Guerra approvata nel 2012, che verrà rivista in funzione delle esigenze produttive delle ditte interessate alla realizzazione di nuovi stabilimenti nell'area. Tale operazione consentirà di procedere all'attuazione delle previsioni urbanistiche dell'intera zona artigianale di Cà Guerra, inserita con il PRG già dal 1997, e che coinvolge una zona di estensione complessiva di oltre 123.000 mq e le cui previsioni urbanistiche rimanevano inattuate da molti anni.»

2. Oggetto e finalità della Variante

Tra gli obiettivi individuati dal Documento Unico di Programmazione 2023-2025 (DUP 2023-2025), rientra anche la rilocalizzazione degli insediamenti manifatturieri nel territorio comunale a consumo zero di suolo attraverso la verifica dello stato di attuazione delle zone produttive esistenti ed il trasferimento delle relative potenzialità verso i poli produttivi in crescita.

Negli ultimi anni molte attività economiche si sono trasformate da artigianali ad industriali con la necessità di ulteriori spazi per l'integrazione ed il potenziamento; inoltre la logistica dei trasporti richiede l'ottimizzazione dei vettori e ragioni di opportunità economica, sociale ed ambientale spingono sempre più a compattare gli insediamenti urbani, avvicinando i luoghi del lavoro sia alla residenza sia agli spazi per i servizi.

La Variante al Piano Regolatore Generale prevede la rilocalizzazione del carico insediativo da aree produttive inattuate nel territorio comunale ad una area della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, in prossimità di altrettante zone industriali, dotate di adeguati sistemi logistici della filiera industriale e di ido-

nei collegamenti con le principali infrastrutture viarie provinciali e regionali) senza incremento della superficie territoriale impegnata attraverso le seguenti operazioni urbanistiche:

- A1 la declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E;
- B1 la classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6);
- C1 la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche della zona produttiva rilocalizzata come opere di minimizzazione e di protezione aventi lo scopo di ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all'interno delle singole zone urbanistiche).

La superficie territoriale delle aree produttive inattuate nel territorio comunale da declassare sarà pari o superiore a quella della zona produttiva rilocalizzata così come riportato nella Tabella 1:

Tabella 1
 Confronto delle superfici interessate dalle operazioni urbanistiche della Variante

operazione urbanistica	PRG Vigente			Variante		
	Zona E ST (mq)	Zona D ST (mq)	connessioni ecologiche ST (mq)	Zona E ST (mq)	Zona D ST (mq)	connessioni ecologiche ST (mq)
A1. declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E		≥ 41.135		≥ 41.135		
B1. classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6)	41.135				41.135	
C1. realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche all'interno della nuova zona produttiva come opere di minimizzazione e di protezione (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro)			nessuna connessione			da definire all'interno delle singole zone urbanistiche
totale	41.135	≥ 41.135	0	≥ 41.135	41.135	da definire
			Superficie residua		≥ 0 Zona E	

Relativamente alla procedura di approvazione della variante parziale, questa è disciplinata dall'art. 26 della L.R. 34/1992. In applicazione dell'art. 11 della L.R. 22/2011, nell'ambito dell'approvazione della presente variante, l'amministrazione dovrà contestualmente declassare ad agricola un'area avente una superficie almeno pari a quella da rendere edificabile con la presente variante, e attualmente destinata dal P.R.G. vigente all'edificazione di tipo produttivo.

In definitiva d'ora in avanti nel Rapporto Preliminare di Scoping si utilizzeranno i seguenti termini:

- aree produttive inattuate aree produttive inattuate nel territorio comunale da declassare.
- area produttiva rilocalizzata l'area produttiva rilocalizzata costituita dalla Zona Produttiva D (Zona D6) della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa.
- ecosistemi filtro gli ecosistemi filtro (sigla EFX) sono le aree di proprietà pubblica e/o privata non interessate in via prevalente da costruzioni o superfici impermeabili, qualificabili come infrastrutture verdi in quanto costituiscono unità funzionali ecologiche in grado di svolgere importanti processi naturali ed attività antropiche nella rete ecologica locale. All'interno degli interventi di miglioramento ambientale e delle sistemazioni paesaggistiche costituiscono gli elementi di minimizzazione, compensazione e protezione necessari per mantenere o migliorare i servizi ecosistemici delle aree interessate dalle trasformazioni. Da un punto di vista ecologico possono essere assimilate alle Tessere Ecologiche, ma rispet-

to a queste devono assolvere anche a importanti funzioni paesaggistiche ed antropiche (barriere visive, barriere fonoassorbenti, barriere antinquinamento, buffer-strips, boschi-parcheggio, ecc.) in quanto interessano in prevalenza aree urbane o periurbane. Le tecniche costruttive per la loro realizzazione sono in generale quelle dell'Ingegneria Naturalistica, della Forestazione Urbana e dei Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (Sustainable Drainage System - SuDS).

Tali tecniche costruttive sono ricomprese all'interno del grande sistema delle Nature-based Solutions (NbS, tradotto in italiano come "Soluzioni basate sulla Natura"). L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (International Union for Conservation of Nature - IUCN) definisce le NbS come "l'insieme di soluzioni alternative per conservare, gestire in modo sostenibile e preservare la funzionalità di ecosistemi naturali o ristabilirla in ecosistemi alterati dall'uomo, che affrontino le sfide della società in modo efficace e flessibile: l'incremento del benessere umano e della biodiversità, i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare ed idrica, i rischi di catastrofi, lo sviluppo sociale ed economico" (IUCN (2016), *Nature-based Solutions to address global societal challenges*, IUCN (ed.), p. 2)

Quindi in definitiva la Variante al Piano Regolatore Generale (d'ora in avanti denominata Variante):

- 1) interessa solo ed esclusivamente aree limitate e parziali del territorio comunale;
- 2) può essere considerata come un insieme di modifiche per l'adeguamento:
 - a) al quadro normativo vigente in continua evoluzione;
 - b) a specifiche esigenze tecniche riscontrate nell'attuazione delle previsioni del PRG;
 - c) al particolare scenario congiunturale che rende necessario modificare gli strumenti urbanistici alle scelte strategiche nel settore dell'industria manifatturiera che risulta essere diversa da quella degli anni passati e sempre più connessa con i mercati globali. Negli ultimi anni molte attività economiche si sono trasformate da artigianali ad industriali con la necessità di ulteriori spazi per l'integrazione ed il potenziamento; inoltre la logistica dei trasporti richiede l'ottimizzazione dei vettori e ragioni di opportunità economica, sociale ed ambientale spingono sempre più a compattare gli insediamenti urbani, avvicinando i luoghi del lavoro sia alla residenza sia agli spazi per i servizi.

3. La procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS (luglio 2022)

La Variante del PRG del Comune di Urbino (seppur costituendo quest'ultimo un piano elaborato per il settore della pianificazione territoriale e quindi assoggettabile alla Valutazione Ambientale Strategica):

- a) costituisce una variante parziale riduttiva;
- b) determina l'uso di piccole aree a livello locale e si configura come modifica minore di un piano;
- c) non comporta effetti/impatti significativi sull'ambiente in base all'attuale legislazione comunitaria, statale e regionale;
- d) costituisce una modifica parziale del PRG vigente.

Il Comune di Urbino (autorità procedente) ha trasmesso con nota prot. 19360 del 12/07/2022 all'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino (autorità competente) la richiesta per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06 in merito alla variante parziale al PRG per la definizione di una nuova area di espansione a destinazione produttiva artigianale/industriale nella frazione di Canavaccio in loc. Santo Stefano di Gaifa.

L'Amministrazione Provinciale, con nota prot. 29525 del 29/08/2022, ha comunicato l'avvio del procedimento e, integrando quanto proposto dall'autorità procedente, ha individuato i seguenti SCA:

- 1) Regione Marche - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord;
- 2) A.S.U.R. Area vasta 1 - ex zona territoriale n.2 di Urbino;
- 3) Marche Multiservizi;
- 4) Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche
- 5) Comune di Fossombrone – Servizio Urbanistica e Ambiente.

Gli SCA che hanno espresso il loro parere, allegati come parte integrante e sostanziale alla presente relazione istruttoria, sono stati:

- 1) Regione Marche - Servizio Tutela, Gestione, Assetto del Territorio - P.F. Tutela del Territorio di Pesaro e Urbino, parere espresso con prot. n. 1142923 del 15/09/2022, acquisito agli atti con prot. 31545 del 15/09/2022;

- 2) A.S.U.R. Area vasta 1 - ex zona territoriale n.2 di Urbino, parere espresso con prot. n. 77229 del 07/09/2022, acquisito agli atti con prot. 30747 del 08/09/2022;
- 3) Marche Multiservizi, parere espresso con prot. n. 14971 del 19/10/2022, acquisito agli atti con prot. 35287 del 19/10/2022;
- 4) Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, parere espresso con prot. n. 10612 del 29/09/2022, acquisito agli atti con prot. 33040 del 29/09/2022;

Il Comune di Fossombrone, coinvolto in qualità di Comune confinate alla zona di variante, non ha espresso parere.

3.1. Esito della procedura di Verifica di Assoggettabilità

Al termine della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS la Provincia di Pesaro e Urbino con Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022 ha stabilito di assoggettare alla procedura di VAS, prevista agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la variante parziale al PRG del Comune di Urbino per la definizione di una nuova area di espansione a destinazione produttiva artigianale / industriale nella frazione di Canavaccio in loc. Santo Stefano di Gaifa, in relazione alle criticità rilevate nel parere istruttorio:

«Pertanto, secondo il principio di precauzione dettato dalla normativa vigente, si propone di assoggettare la previsione di variante in oggetto alla procedura di VAS, di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., nell'ambito della quale dovranno essere analizzate e valutate possibili alternative, tenendo conto della disponibilità di aree maggiormente vocate a tale destinazione.

Nell'ambito della procedura di VAS, nel caso si intenda perseguire tale previsione localizzativa dopo aver valutato ogni possibile soluzione alternativa, dovranno essere coinvolti anche la Regione Marche (Servizio Infrastrutture) e RFI in relazione alla annunciata riattivazione della vecchia ferrovia Fano-Urbino da parte della Giunta Regionale, al fine di valutare ogni possibile interferenza e prevenire problematiche che con l'eventuale sviluppo della zona.

Per ultimo, al fine di prevenire eventuali problematiche connesse al rischio archeologico rilevato dalla Soprintendenza, suggeriamo di effettuare gli studi richiesti già nella fase preliminare di VAS (cd. scoping) in quanto dette risultanza potrebbero avere un riflesso sulla fattibilità degli interventi previsti e quindi sull'adozione stessa della variante.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 7)

3.2. Criticità rilevate dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità

Le criticità rilevate dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità e riportate nel parere istruttorio dell'Autorità Competente sono le seguenti:

Criticità 1 – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche. Manomissione del paesaggio agrario

«Nello specifico la Soprintendenza ha richiesto che la variante venga assoggettata a VAS (v. Allegato n. 4), esprimendo una valutazione negativa sulle previsioni di variante in relazioni agli obiettivi della tutela paesaggistica in quanto l'intervento, se realizzato, comporterebbe una totale manomissione del contesto avente connotazione agricola, alterando in maniera significativa i caratteri paesistico-ambientali del sito, attualmente non interessato da insediamenti antropizzati.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 6)

Criticità 2 – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche. Rischio archeologico

«Nello stesso parere, inoltre, viene evidenziato come l'area sia interessata da un elevato e diffuso rischio archeologico per l'individuazione, nella zona di Canavaccio, di reperti antichi di origini preromane e romane.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 6)

Criticità 3. Marche Multiservizi. Problematiche della rete acquedottistica

«Gli altri SCA non hanno evidenziato criticità tali da richiedere l'assoggettamento a VAS della variante, tuttavia Marche Multiservizi (v. Allegato n. 3), ha sottolineato alcune problematiche della rete acquedottistica che necessitano di interventi compensativi a carico del privato.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 6)

Criticità 4 – Regione Marche - Servizio Tutela, Gestione, Assetto del Territorio - P.F. Tutela del Territorio di Pesaro e Urbino. Aspetti idrologici, idraulici, geologici, geotecnici e sismici

«La Regione Marche (v. Allegato n.1), invece, ha richiamato le valutazioni espresse nel parere già rilasciato, ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/01 e della L.R. 22/2011, dove non sono state rilevate condizioni di pericolosità ostative alla previsione di variante, impartendo specifiche indicazioni e prescrizioni per la sostenibilità dell'intervento e la protezione geomorfologica, idrogeologica e idraulica dell'area.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 6)

Criticità 5 – Linea Ferroviaria Fano - Urbino

«Il primo aspetto rilevante riguarda la possibile interferenza dell'area di variante con il tracciato della vecchia ferrovia Fano-Urbino alla luce del proclamato intendimento da parte della Regione Marche di voler riattivare la linea ferroviaria per scopi turistici e commerciali, oggetto di uno studio di fattibilità in fase di elaborazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e di RFI. A tale riguardo, pertanto, andrà necessariamente consultato il Servizio Infrastrutture della Regione Marche e RFI.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 6)

Criticità 6 – Strada di accesso di un edificio adiacente

«Un altro aspetto per niente trattato nella documentazione e che necessita di un approfondimento riguarda la presenza di una strada di accesso ad un edificio esistente ubicato a monte dell'area, al di là del tracciato ferroviario, che viene addirittura inglobata all'interno della zona produttiva con possibili interferenze e problematiche fra le due zone.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 6)

Criticità 7 – Localizzazione e frammentazione del suolo agricolo

«Per ultimo, a differenza di quanto viene sostenuto a pag. 33 del rapporto preliminare, dove si afferma che "Seppur in area agricola, la zona rientra in un'area di completamento/espansione produttiva, con la presenza a sud della superstrada Fano-Grosseto e a ovest della zona produttiva urbanizzata ed edificata di Canavaccio di Urbino", va precisato che l'area di variante non si trova poi così prossima e contigua ad aree di completamento/espansione determinando un effetto di frammentazione del territorio agricolo, trovandosi isolata rispetto al tessuto consolidato o di previsione, come evidenziato dalla stessa Soprintendenza.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 6)

Criticità 8 - Rischio archeologico

«Un altro aspetto da non sottovalutare riguarda l'elevato rischio archeologico evidenziato dalla Soprintendenza che potrebbe influenzare e vincolare il futuro sviluppo dell'area con possibili riflessi sull'investimento economico da parte dei soggetti attuatori.» (Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022, Parere Istruttorio, pag. 6)

3.3. Analisi e soluzioni delle criticità rilevate dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità

Il Rapporto Ambientale è stato redatto tenendo conto delle criticità emerse nella precedente procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS (vedi provvedimento finale Provincia di Pesaro e Urbino, Determinazione n° 1153 del 28 ottobre 2022) e degli esiti della successiva fase di consultazione preliminare (Scoping) della procedura di VAS (vedi nota Provincia Pesaro e Urbino prot. VS23UB202 del 09/11//2023).

Criticità 1 – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche. Manomissione del paesaggio agrario

Analisi

L'analisi del rilievo fotografico dell'area vasta consente di definire quattro tipi di paesaggi che si susseguono a degradare dai crinali a monte sino al fondovalle del Fiume Metauro:

- 1) il paesaggio boschivo naturaliforme che si estende lungo i versanti superiori delle colline della vallata del Metauro e costituito da Orno-Ostrietri, Querceti di roverella, rimboschimenti a prevalenza di conifere, distribuiti secondo una precisa stratificazione ecologica in funzione dell'altitudine e delle condizioni pedoclimatiche;
- 2) il paesaggio agrario moderno costituito da alternanza di estesi campi a monocultura, radi insediamenti rurali (abitazioni e fabbricati agricoli), strade bianche di campagna, inframezzato da fossi e siepi campestri lungo le aree più scoscese e le scarpate stradali; non si rinvengono tracce del paesaggio agrario tradizionale dell'alberata tosco-umbro-marchigiana e delle relative sistemazioni idraulico-agrarie; questo paesaggio è compreso tra il paesaggio boschivo naturaliforme a monte ed il paesaggio fluviale a valle;
- 3) il paesaggio delle infrastrutture viarie che occupa il fondovalle del Fiume Metauro: la vecchia Strada Statale SS 73, la nuova Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto con relativi svincoli, fasce di rispetto e aree intercluse), la linea ferroviaria Pesaro-Urbino, a cui si deve aggiungere anche il corridoio della Ciclovía del Metauro (in fase di progettazione); questo tipo di paesaggio ingloba i centri abitati di fondovalle (sia quelli di vecchio insediamento sia quelli più recenti) e le zone produttive artigianali ed industriali che si sono sviluppate a partire dagli anni '50 tra la viabilità di fondovalle ed il Fiume Metauro;
- 4) il paesaggio fluviale costituito dai boschi ripariali di pioppo nero e salice bianco che seguono i compluvi umidi, il reticolo idrogarfico minore ed i corsi d'acqua principali.

In particolare l'area proposta in variante si trova racchiusa tra la linea ferroviaria Fano-Urbino a monte ed il sistema viario della nuova Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto con re-

lativi svincoli, fasce di rispetto e aree intercluse) a valle; pertanto tale area può considerarsi come una porzione del paesaggio delle infrastrutture viarie in via di evoluzione.

L'analisi del rilievo fotografico dell'area vasta non ha evidenziato elementi di valore territoriale, ambientale e paesaggistico di rilievo nell'area proposta.

Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA

Si deve ritenere che le uniche interferenze da analizzare e controllare riguardano le visuali lungo i margini perimetrali dell'area oggetto di variante urbanistica ed i percorsi della fauna locale (ungulati, piccoli mammiferi) secondo le direttrici monte - valle come possibile verificare dalle piste in terra battuta tracciate dagli animali sull'erba all'interno dell'area proposta.

Pertanto la soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata consiste nel ricostruire un bosco lineare ad elevata biodiversità, completo della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali con delle radure interne per alternare vuoti e pieni in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali. Il bosco lineare, con una larghezza variabile in funzione delle fasce di rispetto, si svilupperà parallelo lungo tutti i confini di proprietà in modo da chiudere ed integrare (e quindi connettere visivamente ed ecologicamente) le fasce boscate di nuovo impianto con quelle già presenti lungo i bordi esterni.

Gli interventi di miglioramento ambientale e le sistemazioni paesaggistiche riguardano i lavori di impianto di alberi e di arbusti secondo i criteri e le tecniche della forestazione urbana, nel rispetto dei principi della Rete Ecologica Marche (REM), per la formazione di ecosistemi filtro (EF) in grado di ricostituire la connessione ecologica e la continuità paesaggistica tra il sito produttivo e gli spazi limitrofi (ambienti e paesaggi pseudo-naturali e/o antropici).

Poichè la variante proposta riguarda una futura area produttiva, secondo la classificazione dello Schema di Regolamento del Verde Urbano (Regione Marche D.G.R. 603/2015, Allegato A) le porzioni del sito interessate dagli interventi di miglioramento ambientale e dalle sistemazioni paesaggistiche rientrano nella categoria di Verde di Collegamento (connessione ecologica) con le seguenti caratteristiche:

- 1) fruibilità: parziale (verde pubblico e privato accessibile con limitazioni di tipo e grado diverso);
- 2) caratteristiche topografiche minime: S.A.P. (Superficie Accorpata Permeabile) variabile e inclinazione media variabile;
- 3) funzione prevalente: ecologica;
- 4) altre caratteristiche: componente effettivo o potenziale della rete ecologica (sponde, incolti, siepi, macchie e boschetti, filari, zone di rispetto di reti e impianti, ecc.).

Dalle analisi effettuate a livello di area vasta e locale emerge che l'insediamento produttivo proposto non influisce sulle condizioni ecosistemiche dei luoghi interessati e che l'unica componente ambientale interessata è il paesaggio.

Per questo motivo, gli interventi di miglioramento ambientale e le sistemazioni paesaggistiche hanno considerato due sostanziali aspetti:

- 1) la riduzione delle possibili interferenze visive dai punti di vista più importanti e verificati attraverso lo studio del bacino di visibilità; da qui la scelta di prevedere (nei limiti delle disponibilità di spazio, di distanza delle linee tecnologiche esistenti interrate e fuoriterra, delle condizioni di sicurezza e di rispetto delle norme igienico-sanitarie, delle distanze minime previste dal Codice della Strada) la creazione di ecosistemi filtro (fasce di arbusti ed alberi di specie presenti nelle associazioni vegetali limitrofe) lungo il perimetro nei lati più critici;
- 2) la ricostruzione della connessione ecologica con le formazioni boschive circostanti per la continuità dei corridoi ecologici locali.

Gli interventi di miglioramento ambientale traggono spunto dall'osservazione dello stato dei luoghi, allo scopo di impiegare soluzioni tecniche che risultino coerenti con gli ecosistemi naturali esistenti e ne costituiscono il completamento, contribuendo al futuro miglioramento dei processi naturali.

Pertanto l'obiettivo è quello di creare/ricreare tessere ecologiche in grado di configurarsi quali elementi appartenenti alla struttura ambientale esistente, costituita da gruppi arbustivi isolati, fasce di vegetazione ripariale e stradale. In questo modo, le soluzioni tecniche adottate sono in grado di evitare l'effetto di "recinzione verde" che porterebbe invece ad enfatizzare le forme geometriche delle particelle interessate e quindi degli interventi previsti.

Tutto ciò anche in previsione di prefigurare l'assetto dei luoghi al termine dell'ipotetico ciclo di vita dell'insediamento produttivo, quando le sistemazioni vegetali previste (ormai mature) si fonderanno in un corpo unico con le associazioni vegetali naturali e naturaliformi limitrofe.

Gli aspetti riguardanti il paesaggio sono stati studiati ed analizzati nei seguenti documenti:

- RA03a Rilievo fotografico area vasta
- RA03b Rilievo fotografico area Via Nazionale
- RP03c Rilievo fotografico area locale
- RA07 T01 Sistema della mobilità
- RA07 T02 Paesaggio agrario
- RA07 T03 Visuali stradali
- RA07 T04 Bosco-parcheggio

- RA07 T06 Interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche
- T01 Foto aerea + planimetria catastale (scala 1:2.000)
 - T02 Planimetria area (scala 1:2.000)
 - T03 Planimetria area con interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche su foto aerea (scala 1:500)
 - T04 Planimetria progetto sistemazioni vegetali (scala 1:500)
 - T05 Particolari soluzione bosco-parcheggio (scala 1:100)
 - T06 Schema profilo trasversale 1A-1A lato valle via Nazionale (scala 1:100)
 - T07 Schema profilo trasversale 1B-1B lato monte linea ferroviaria (scala 1:100)
- RA07 T07 Catalogo delle piante

Criticità 2 – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche. Rischio archeologico Analisi

Il parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche evidenzia come l'area sia interessata da un elevato e diffuso rischio archeologico per l'individuazione, nella zona di Canavaccio, di reperti antichi di origini preromane e romane

Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA

In concomitanza con la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS è stata condotta la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VIARCH) da parte del soggetto abilitato TECNA Archeologia di Riccione (RN) e l'elaborazione dei seguenti documenti (data 24 febbraio 2023):

- Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VIARCH)

Allegati

1. Shede di sito (MOSI)
2. Carta archeologica
3. Carta rischio archeologico
4. Carta del potenziale archeologico
5. MOPR
6. Schede di ricognizione

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VIARCH) riporta la seguente valutazione del rischio archeologico:

INTERVENTO – CANTIERE: Variante Parziale al PRG per definizione nuova area a destinazione produttiva artigianale/industriale nella frazione di Canavaccio, Loc. Santo Stefano di Gaifa.
GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO: ALTO Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano, Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette.
GRADO DI RISCHIO PER IL PROGETTO: RISCHIO ALTO
IMPATTO ACCERTABILE: ALTO Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica.
ESITO VALUTAZIONE: POSITIVO

Criticità 3. Marche Multiservizi. Problematiche della rete acquedottistica

Analisi

L'azienda Marche Multiservizi ha sottolineato alcune problematiche della rete acquedottistica che necessitano di interventi compensativi a carico del privato.

Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA

In sede di elaborazione dello strumento urbanistico attuativo e dei progetti delle opere di urbanizzazione e dei manufatti edili la società proponente dovrà farsi carico degli oneri relativi alla realizzazione e gestione della rete acquedottistica.

Criticità 4 – Regione Marche - Servizio Tutela, Gestione, Assetto del Territorio - P.F. Tutela del Territorio di Pesaro e Urbino. Aspetti idrologici, idraulici, geologici, geotecnici e sismici

Analisi

La Regione Marche - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord, ha impartito specifiche indicazioni e prescrizioni per la sostenibilità dell'intervento e la protezione geomorfologica, idrogeologica e idraulica dell'area.

Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA

Le prescrizioni e le indicazioni riportate dalla Regione Marche - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord nel proprio parere di competenza verranno rispettate in sede di elaborazione dello strumento urbanistico attuativo e dei progetti delle opere di urbanizzazione e dei manufatti edili.

Criticità 5 – Provincia di Pesaro e Urbino. Linea Ferroviaria Fano – Urbino

Analisi

Il primo aspetto riguarda la possibile interferenza dell'area di variante con il tracciato della vecchia ferrovia Fano-Urbino così come prevederebbe la proposta di riattivazione della linea ferroviaria per scopi turistici e commerciali da parte della Regione Marche. A tale riguardo, pertanto, andrà necessariamente consultato il Servizio Infrastrutture della Regione Marche e RFI

Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA

Anche se Rete Ferroviaria Italiana RFI prevede nei propri programmi il ripristino del tracciato ferroviario come linea ferroviaria commerciale – turistica [si veda il documento : Rete Ferroviaria Italiana RFI, Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile MIMS (2022), *Tavolo Tecnico di Ascolto 2022 - R. Regione Marche, Verbale dell'incontro del 18 ottobre 2022*, RFI (ed.)], la proposta di variante non interferisce con tale tracciato prevedendo gli interventi al di là della fascia di rispetto ferroviario vigenti. Inoltre è stato lasciato libero un corridoio per il tracciato della Ciclovía del Metauro tra la linea ferroviaria ed il confine settentrionale dell'area.

Nella fase di consultazione preliminare (Scoping) della procedura di VAS è stata comunque interpellata R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana in qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale SCA.

Criticità 6 – Provincia di Pesaro e Urbino. Strada di accesso di un edificio adiacente

Analisi

La variante urbanistica potrebbe creare possibili interferenze e problematiche tra la nuova zona produttiva e la strada di accesso ad un edificio esistente ubicato a monte dell'area stessa, al di là del tracciato ferroviario.

Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA

L'edificio posto a monte della Linea Ferroviaria Fano – Urbino risulta essere di proprietà dello stesso soggetto proponente la variante urbanistica. La proposta progettuale prevede comunque il mantenimento sia della stessa strada sia dell'accesso da Via Nazionale.

Criticità 7 – Provincia di Pesaro e Urbino. Localizzazione e frammentazione del suolo agricolo

Analisi

L'area proposta in variante si trova racchiusa tra la linea ferroviaria Fano-Urbino a monte ed il sistema viario della nuova Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto con relativi svincoli, fasce di rispetto e aree intercluse) a valle; pertanto tale area può considerarsi come una porzione del paesaggio delle infrastrutture viarie in via di evoluzione.

L'analisi del rilievo fotografico dell'area vasta non ha evidenziato elementi di valore territoriale, ambientale e paesaggistico di rilievo nell'area proposta.

Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA

L'area proposta in variante si trova nella media valle del Fiume Metauro, nel territorio amministrativo del Comune di Urbino (PU) nella frazione di Canavaccio, località "Santo Stefano di Gaifa", a confine con il comune di Fossombrone (PU), adiacente allo svincolo della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto).

Risulta essere delimitata dai seguenti confini fisici (procedendo da Nord in senso orario): Linea Ferrovia Fano-Urbino (con relativo corridoio per il tracciato in progetto della Ciclovía del Metauro) a Nord, un terreno di proprietà adiacente con il fosso denominato "Torrente Bruto" ad Est, il viale alberato di Via Nazionale (ex SS 73) a Sud, la rampa dello svincolo della SGC E78 di Canavaccio ad Ovest.

Allo stato attuale, l'area è un campo coltivato a seminativo in rotazione (al momento erba medica) senza la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva, tranne alcune limitate formazioni lineari di alberi ed arbusti lungo il lato Nord (siepe arborata discontinua cresciuta a lato della Linea Ferroviaria Fano -Urbino) ed il lato Sud (il viale alberato di Via Nazionale con esemplari di platano ed ippocastano).

L'aspetto paesaggistico più saliente dell'area proposta in variante è la sua posizione racchiusa tra la Linea Ferroviaria Fano-Urbino a monte ed il sistema viario della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto con relativi svincoli, fasce di rispetto e aree intercluse) a valle; pertanto tale area può considerarsi come una porzione del paesaggio delle infrastrutture viarie in via di evoluzione.

L'analisi del rilievo fotografico dell'area vasta non ha evidenziato elementi di valore territoriale, ambientale e paesaggistico di rilievo nell'area proposta.

Si deve ritenere che le uniche interferenze da analizzare e controllare riguardano le visuali lungo i margini perimetrali dell'area oggetto di variante urbanistica ed i percorsi della fauna locale (ungulati, piccoli mammiferi) secondo le direttrici monte - valle come possibile verificare dalle piste in terra battuta tracciate dagli animali sull'erba all'interno dell'area proposta.

Pertanto la soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata consiste nel ricostruire un bosco lineare ad elevata biodiversità, completo della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali con delle radure interne per alternare vuoti e pieni in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali. Il bosco lineare, con una larghezza variabile in funzione delle fasce di rispetto, si svilupperà parallelo lungo tutti i confini di proprietà in modo da chiudere ed integrare (e quindi connettere visivamente ed ecologicamente) le fasce boscate di nuovo impianto con quelle già presenti lungo i bordi esterni.

Criticità 8 - Provincia di Pesaro e Urbino. Rischio archeologico

Analisi

L'area vasta (comprendente anche l'area proposta in variante) è interessata da un elevato e diffuso rischio archeologico per il ritrovamento nella zona di Canavaccio e dintorni di reperti antichi di origini preromane e romane.

Studi e soluzioni da approfondire nel Rapporto Ambientale RA

In concomitanza con la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS è stata condotta la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VIARCH) da parte del soggetto abilitato TECNA Archeologia di Riccione (RN) e l'elaborazione dei seguenti documenti (data 24 febbraio 2023):

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VIARCH)

Allegati

1. Shede di sito (MOSI)
2. Carta archeologica
3. Carta rischio archeologico
4. Carta del potenziale archeologico
5. MOPR
6. Schede di ricognizione

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VIARCH) riporta la seguente valutazione del rischio archeologico:

INTERVENTO – CANTIERE: Variante Parziale al PRG per definizione nuova area a destinazione produttiva artigianale/industriale nella frazione di Canavaccio, Loc. Santo Stefano di Gaifa.
GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO: ALTO Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano, Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette.
GRADO DI RISCHIO PER IL PROGETTO: RISCHIO ALTO
IMPATTO ACCERTABILE: ALTO Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica.
ESITO VALUTAZIONE: POSITIVO

4. La fase di consultazione preliminare (Scoping) della procedura di VAS (ottobre 2023)

L'Amministrazione Provinciale ha comunicato con nota prot. 36705 del 02/10//2023 l'avvio della fase di consultazione preliminare (Scoping) della procedura di VAS richiedendo i contributi tecnici agli SCA individuati:

- 1) Regione Marche - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord;
- 2) Regione Marche – Settore Infrastrutture e Viabilità;
- 3) A.S.T. Pesaro-Urbino;

- 4) Marche Multiservizi S.p.a.;
- 5) Comune di Fossombrone – Settore III Urbanistica
- 6) Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche
- 7) R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana

4.1. Esito della consultazione preliminare (Scoping) (novembre 2023)

L'Amministrazione Provinciale ha comunicato con nota prot. VS23UB202 del 09/11/2023 che entro i termini stabiliti è pervenuto solo il contributo di:

- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, con nota prot. 12280 del 02/11/2023, acquisito agli atti dell'Autorità Competente con prot. 40519 del 03/11/2023

Pertanto con la stessa nota, l'Amministrazione Provinciale dichiara conclusa la fase di consultazione preliminare e precisa che l'elaborazione del Rapporto Ambientale RA di VAS dovrà dare atto dell'esito di detta consultazione, evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti nella fase di Scoping.

4.2. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, nota prot. 12280 del 02/11/2023

Analisi

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche con nota prot. 12280 del 02/11/2023 ha precisato che:

«Visto il parere della Soprintendenza, prot. n. 10612 del 29/09/2022, di assoggettamento a VAS della precedente proposta di variante, che qui si allega;

Preso atto dei contenuti del “Rapporto preliminare di scoping”, dal quale emerge una proposta di variante denominata “Alternativa B1”, sempre riferita alla medesima area d'intervento, che comprende anche “la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche all'interno della nuova zona produttiva...”;

Preso atto della VIARCH prodotta dalla Dott.ssa Arianna Cocilova per la Ditta TECNE s.r.l. allegata al Rapporto Preliminare di scoping, che attribuisce Grado di Potenziale e Grado di rischio alti;

Considerato il vincolo di tutela paesaggistica che insiste in parte sull'area, ex art. 142 c.1 lett. c) del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., tutelata ope legis, che è volto prevalentemente alla tutela dei caratteristici aspetti naturalistici e morfologici del sito (Fiume Metauro);

Tutto ciò richiamato e premesso, questa Soprintendenza, per la successiva fase della VAS, fa osservare quanto segue:

Tutela paesaggistica

Per quanto attiene alla Tutela del Paesaggio dovranno essere forniti i seguenti ulteriori approfondimenti progettuali da includere nel Rapporto Ambientale, ad integrazione degli elaborati elencati a pagg. 10-11 della Relazione di scoping:

- *Studio di inserimento paesaggistico, mediante fotosimulazioni idonee a rappresentare l'inserimento dei volumi di progetto nel paesaggio dai punti di maggiore visibilità esterni all'area d'intervento (via Nazionale e svincolo); tali simulazioni realistiche dovranno essere rese con e senza le opere di mitigazione a verde;*
- *Prime indicazioni sulle misure di mitigazione architettonica da adottare, in termini di materiali e finiture (utilizzo di facciate vetrate, ecc. ecc.);*

Si rammenta che questo Ufficio potrà esprimere ulteriori valutazioni di competenza, che potranno scaturire dall'esame delle successive fasi della progettazione (piano attuativo, singoli interventi), al momento della richiesta del parere ai sensi dell'art. 16 c. 3 della L.N. 1150/42 e dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii..

Tutela archeologica

Il parere definitivo, che conterrà le determinazioni sulle possibilità edificatorie e detterà ogni eventuale prescrizione che si rendesse necessaria per la tutela delle evidenze di interesse archeologico rinvenute, verrà rilasciato da questo Ufficio solo dopo l'esecuzione di indagini archeo-stratigrafiche preliminari, i cui esiti dovranno confluire nel Rapporto Ambientale;

Pertanto si richiede di sottoporre l'intera particella a verifica archeo-stratigrafica mediante saggi archeologici preventivi.

Le indagini saranno condotte sotto il diretto controllo di questa Soprintendenza con oneri interamente a carico della Committenza. Anticipatamente all'esecuzione delle indagini dovrà essere dato incarico ad archeologi, in possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione negli elenchi dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali, ai sensi della Legge 110 del 22 luglio 2014, di predisporre un piano di indagini che dovrà essere trasmesso a questo Ufficio per la necessaria autorizzazione, per la redazione del quale dovranno essere tenute in considerazione le seguenti indicazioni:

- *eventuali trincee dovranno avere una larghezza alla base di almeno 1,5 m;*
- *eventuali saggi dovranno avere dimensioni alla base di 1,5x1,5 m;*

- lo scavo potrà essere realizzato con mezzo meccanico di limitate dimensioni dotato di benna liscia e procedere per tagli orizzontali di limitato spessore, concordato con gli archeologi incaricati, fino al raggiungimento della stratigrafia di sola formazione naturale.

In caso di esito archeologicamente positivo, si stabiliranno i necessari approfondimenti di indagine nel corso di opportuni sopralluoghi condotti da parte di personale tecnico-scientifico di questo Ufficio, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico).

Si rimane in attesa della trasmissione del nominativo degli archeologi incaricati e del piano di indagini per la necessaria valutazione.»

Studi e soluzioni approfonditi dal Rapporto Ambientale RA

Tutela paesaggistica

Il Rapporto Ambientale RA ha verificato le possibili alternative di localizzazione nel documento “RA04 Valutazione delle alternative della Variante” da cui emerge come la proposta migliore sia la “*Alternativa B1: De-classificazione delle aree produttive inattuata nel territorio comunale da Zona Produttiva D a Zona Agricola E, previsione di rilocalizzazione di parte del carico insediativo previsto in un’area in località Bivio Borzaga con patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all’interno della zona urbanistica (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne)*”.

Pertanto il Rapporto Ambientale RA (documenti principali e tematismi – schede tematiche Txx) analizza, studia e propone soluzioni ed accorgimenti tecnici per minimizzare, compensare e mitigare le nuove previsioni urbanistiche previste dall’Alternativa B1.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione architettonica in termini di materiali e finiture, vengono date indicazioni di carattere generale visti i successivi livelli di progettazione attraverso i quali si articolerà l’intervento.

I materiali opachi utilizzati per l’involucro dovranno avere caratteristiche superficiali ed effetti cromatici che si armonizzano con il contesto paesaggistico; la diversificazione delle superfici permetterà di seguire le diversità cromatiche naturali.

Per le coperture dovranno essere privilegiate soluzioni con Shed orientati in modo da ridurre le interferenze con le visuali più rappresentative.

Le superfici fotovoltaiche in copertura dovranno essere a bassa riflettanza e disposte in modo da uniformarsi con l’involucro.

Le superfici vetrate non dovranno essere riflettenti.

Il costruito dovrà inserirsi in modo armonico nel sistema della composizione vegetale di progetto.

Tutela archeologica

Si provvede a nominare gli archeologi incaricati, per predisporre le ricerche e le indagini richieste ed a trasmettere quanto prima i risultati per farli confluire nel Rapporto Ambientale al fine delle necessarie valutazioni da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche.

5. Contenuti del Rapporto Ambientale

Il presente Rapporto Ambientale viene redatto ai sensi della vigente legislazione comunitaria, statale e regionale riguardante la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

In particolare la redazione del Rapporto Ambientale segue le indicazioni previste dall’Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dall’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dai provvedimenti legislativi e normativi della Regione Marche in materia di VAS:

- L.R. 12 giugno 2007, n° 6 e s.m.i.,
- D.G.R. 23 dicembre 2019 n° 1647 (Linee Guida VAS),
- D.D. Settore Valutazioni n° 13/2020 (Indirizzi VAS 01),
- D.D. Settore Valutazioni n° 198/2021 (Indirizzi VAS 02),
- D.A.L. 13 dicembre 2021 n° 25 (SRSvS 2021),
- D.D. Settore Valutazioni n° 115/2023 (SRSvS 2021 indicatori VAS).

La particolare posizione delle aree oggetto di variante urbanistica e la continua evoluzione del concetto di sostenibilità ambientale ha richiesto ulteriori approfondimenti sui temi ritenuti più critici e la ricerca di specifiche soluzioni ed accorgimenti tecnici. Pertanto sono state redatte le seguenti schede tematiche (Txx) allegata al Rapporto Ambientale divise in modo che possano essere meglio consultate dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA):

T01 Sistema della mobilità

T02 Paesaggio agrario

T03 Visuali stradali

T04 Bosco-parcheggio

T05 Valutazione della sostenibilità ambientale

T06 Interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche

- T01 Foto aerea + planimetria catastale (scala 1:2.000)
- T02 Planimetria area (scala 1:2.000)
- T03 Planimetria area con interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche su foto aerea (scala 1:500)
- T04 Planimetria progetto sistemazioni vegetali (scala 1:500)
- T05 Particolari soluzione bosco-parcheggio (scala 1:100)
- T06 Schema profilo trasversale 1A-1A lato valle via Nazionale (scala 1:100)
- T07 Schema profilo trasversale 1B-1B lato monte linea ferroviaria (scala 1:100)

T07 Catalogo delle piante

Il Rapporto Ambientale, tenuto conto del carattere di modifica minore di un piano già approvato, ha seguito una valutazione qualitativa finalizzata a verificare i possibili effetti/impatti sull'ambiente ed è composto dai seguenti elaborati:

- RA00 Indice elaborati
- RA01 Relazione
- RA02a Quadro pianificatorio | Urbanistica
- RA02b Quadro pianificatorio | Ecologia +REM
- RA03a Rilievo fotografico area vasta
- RA03b Rilievo fotografico area Via Nazionale
- RP03c Rilievo fotografico area locale
- RA04 Valutazione delle alternative della Variante
- RA05 Piano di monitoraggio
- RA06 Sintesi non tecnica
- RA07 T01 Sistema della mobilità
- RA07 T02 Paesaggio agrario
- RA07 T03 Visuali stradali
- RA07 T04 Bosco-parcheggio
- RA07 T05 Valutazione della sostenibilità ambientale
- RA07 T06 Interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche
 - T01 Foto aerea + planimetria catastale (scala 1:2.000)
 - T02 Planimetria area (scala 1:2.000)
 - T03 Planimetria area con interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche su foto aerea (scala 1:500)
 - T04 Planimetria progetto sistemazioni vegetali (scala 1:500)
 - T05 Particolari soluzione bosco-parcheggio (scala 1:100)
 - T06 Schema profilo trasversale 1A-1A lato valle via Nazionale (scala 1:100)
 - T07 Schema profilo trasversale 1B-1B lato monte linea ferroviaria (scala 1:100)
- RA07 T07 Catalogo delle piante

Sulla base dei dati rilevati ed analizzati dai precedenti rapporti preliminari (Rapporto Preliminare di Screening - luglio-ottobre 2022 e Rapporto Preliminare di Scoping RPS - novembre 2023) e dal presente Rapporto Ambientale RA, si deve ritenere che la Variante del PRG del Comune di Urbino (seppur costituendo quest'ultimo un piano elaborato per il settore della pianificazione territoriale e quindi assoggettabile alla Valutazione Ambientale Strategica):

- a) costituisce una variante riduttiva con previsioni di connessioni ecologiche interne alle nuove zone urbanistiche;
- b) determina l'uso di piccole aree a livello locale e si configura come modifica minore di un piano;
- c) non comporta effetti/impatti significativi sull'ambiente in base all'attuale legislazione comunitaria, statale e regionale;
- d) costituisce una modifica parziale del PRG vigente.

1. Descrizione dello stato attuale

1.1. Stato attuale dell'ambito territoriale

L'area proposta in variante si trova nella media valle del Fiume Metauro, nel territorio amministrativo del Comune di Urbino (PU) nella frazione di Canavaccio, località "Santo Stefano di Gaifa", a confine con il comune di Fossombrone (PU), adiacente allo svincolo della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto).

Risulta essere delimitata dai seguenti confini fisici (procedendo da Nord in senso orario): Linea Ferrovia Fano-Urbino (con relativo corridoio per il tracciato in progetto della Ciclovia del Metauro) a Nord, un terreno di proprietà adiacente con il fosso denominato "Torrente Bruto" ad Est, il viale alberato di Via Nazionale (ex SS 73) a Sud, la rampa dello svincolo della SGC E78 di Canavaccio ad Ovest.

Allo stato attuale, l'area è un campo coltivato a seminativo in rotazione (al momento erba medica) senza la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva, tranne alcune limitate formazioni lineari di alberi ed arbusti lungo il lato Nord (sieve arborata discontinua cresciuta a lato della Linea Ferroviaria Fano -Urbino) ed il lato Sud (il viale alberato di Via Nazionale con esemplari di platano ed ippocastano).

L'aspetto paesaggistico più saliente dell'area proposta in variante è la sua posizione racchiusa tra la Linea Ferroviaria Fano-Urbino a monte ed il sistema viario della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto con relativi svincoli, fasce di rispetto e aree intercluse) a valle; pertanto tale area può considerarsi come una porzione del paesaggio delle infrastrutture viarie in via di evoluzione.

L'analisi del rilievo fotografico dell'area vasta non ha evidenziato elementi di valore territoriale, ambientale e paesaggistico di rilievo nell'area proposta.

Si deve ritenere che le uniche interferenze da analizzare e controllare riguardano le visuali lungo i margini perimetrali dell'area oggetto di variante urbanistica ed i percorsi della fauna locale (ungulati, piccoli mammiferi) secondo le direttrici monte - valle come possibile verificare dalle piste in terra battuta tracciate dagli animali sull'erba all'interno dell'area proposta.

Pertanto la soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata consiste nel ricostruire un bosco lineare ad elevata biodiversità, completo della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali con delle radure interne per alternare vuoti e pieni in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali. Il bosco lineare, con una larghezza variabile in funzione delle fasce di rispetto, si svilupperà parallelo lungo tutti i confini di proprietà in modo da chiudere ed integrare (e quindi connettere visivamente ed ecologicamente) le fasce boscate di nuovo impianto con quelle già presenti lungo i bordi esterni.

La Variante al Piano Regolatore Generale prevede la rilocalizzazione del carico insediativo da aree produttive inattuate nel territorio comunale ad una'area della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, in prossimità di altrettante zone industriali, dotate di adeguati sistemi logistici della filiera industriale e di idonei collegamenti con le principali infrastrutture viarie provinciali e regionali) senza incremento della superficie territoriale impegnata attraverso le seguenti operazioni urbanistiche:

- A1 la declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E;
- B1 la classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6);
- C1 la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche della zona produttiva rilocalizzata come opere di minimizzazione e di protezione aventi lo scopo di ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all'interno delle singole zone urbanistiche).

La superficie territoriale delle aree produttive inattuate nel territorio comunale da declassare sarà pari o superiore a quella della zona produttiva rilocalizzata così come riportato nella Tabella 1:

Tabella 1

Confronto delle superfici interessate dalle operazioni urbanistiche della Variante

operazione urbanistica	PRG Vigente			Variante		
	Zona E ST (mq)	Zona D ST (mq)	connessioni ecologiche ST (mq)	Zona E ST (mq)	Zona D ST (mq)	connessioni ecologiche ST (mq)
A1. declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E		≥ 41.135		≥ 41.135		
B1. classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6)	41.135				41.135	
C1. realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche all'interno della nuova zona produttiva come opere di minimizzazione e di protezione (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro)			nessuna connessione			da definire all'interno delle singole zone urbanistiche
totale	41.135	≥ 41.135	0	≥ 41.135	41.135	da definire
			Superficie residua		≥ 0 Zona E	

1.1.1. Quadro pianificatorio urbanistica

La consultazione degli strumenti di pianificazione e gestione dell'uso del suolo evidenzia che l'area proposta in variante nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, Comune di Urbino (PU):

- non ricade in area sottoposta al vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/1923);
- non ricade in aree a rischio frana o a rischio esondazione così come individuate dalla Regione Marche con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale delle Marche aggiornato al DPCM 14 marzo 2022;
- non ricade all'interno di aree naturali protette (parchi naturali, riserve statali, zone ZPS e SIC, aree floristiche); da un punto di vista fitosociologico la Carta della Vegetazione della Regione Marche definisce l'area interessata come seminativo in rotazione;
- non ricade all'interno di aree vincolate ai sensi del vincolo paesistico-ambientale D.Lgs. 42/2004 Articolo 136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex L. 1497/1939);
- non ricade all'interno di aree vincolate ai sensi del vincolo di tutela monumentale D.Lgs. 42/2004, Articoli 136, 45 e seguenti (ex L. 1089/39);
- ricade parzialmente all'interno di aree vincolate ai sensi del vincolo paesistico-ambientale D.Lgs. 42/2004, Articolo 142 - Aree tutelate per legge, comma 1, lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua (ex L. 431/1985).

La consultazione del Piano Regolatore Generale Comunale vigente, adeguato al P.P.A.R. Marche 1990, evidenzia che l'area proposta in variante nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, Comune di Urbino (PU):

- è censita al Catasto Terreni del Comune di Urbino, Foglio 229 mappali 105, 133/parte;
- ricade nella Zona Urbanistica E - Zona Agricola del PRG;
- ricade in zona a tutela orientata di cui all'art.17 del P.R.G. adeguato al P.P.A.R.; l'area si trova ai margini del Parco Territoriale delle Cesane e non è interessata da categorie costitutive del paesaggio individuate nelle tavole della serie 201.I A4 (pericolosità geologica), nelle tavole della serie 201.I A5 (crinali e corsi d'acqua), nelle tavole della serie 201.I B2 (fisionomica della vegetazione).

Il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale definisce l'area proposta in variante come Classe V "Aree prevalentemente industriali". Le aree vengono definite dal Piano di Classificazione come: Classe V "Aree prevalentemente industriali". Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

1.1.2. Quadro pianificatorio ecologia

Per la Rete Ecologica Marche (REM) al momento non sono disponibili gli studi della Rete Ecologica Locale (REL) e della Rete Ecologica Comunale (REC), pertanto non è possibile redigere un progetto di Rete Ecolo-

gica Locale (REL) sufficiente a conoscere e comprendere lo stato attuale degli ecosistemi locali e a valutare le possibili interferenze con l'uso di suolo previsto dalla trasformazione urbanistica.

L'area oggetto dell'intervento viene definita dalla Carta della Vegetazione (fitosociologica) della Regione Marche come seminativo in rotazione; l'uso attuale del suolo è connesso con le pratiche agricole, in particolare in questo momento l'area risulta essere coltivata ad erba medica.

Nel loro insieme gli elementi di disturbo antropico dell'area vasta, la mancanza di vegetazione naturale, la forte frammentazione degli ecosistemi limitrofi determinano una notevole rarefazione naturalistica.

Quindi da un punto di vista ecologico l'area può essere definita come area a seminativo in rotazione priva di elementi di connessione ecologica (corridoi, punti di appoggio nei sistemi di connessione, aree buffer, ecc.) e con scarsa presenza e frequentazione di fauna (anche se durante i rilievi sono stati rinvenuti due sentieri battuti dai grandi mammiferi ai lati dell'area in esame).

Nella classificazione regionale definita dalla REM, l'area oggetto degli interventi è ricompresa all'interno della "Unità Ecologica Funzionale UEF 74 Fondovalle del Metauro tra Canavaccio (Urbino) e Fano".

L'obiettivo gestionale della UEF è il rafforzamento dei sistemi di connessione sia attraverso la conservazione e riqualificazione del tessuto ecologico (qualora ancora esistente) sia l'incremento dei collegamenti ecologici nelle aree in cui essi sono limitati o inesistenti.

Dalla verifica speditiva del Quadro Conoscitivo (QC), della Sintesi Interpretativa (SI) e del Quadro Propositivo (QP) della REM risulta che l'area di intervento non ricade in nessuno degli elementi di progetto della REM.

Si ritiene che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia previsti, se accompagnati dalla costruzione di ecosistemi filtro di adeguate dimensioni e con qualità ecosistemiche, non possono determinare minacce attuali e potenziali all'interno dell'area oggetto degli interventi corrispondente grosso modo al quadrilatero delimitato a Nord dalla Linea Ferrovia Fano-Urbino (con relativo corridoio per il tracciato in progetto della Ciclovia del Metauro), a Est da un terreno di proprietà adiacente con il fosso denominato "Torrente Bruto", a Sud dal il viale alberato di Via Nazionale (ex SS 73) ed ad Ovest dalla rampa dello svincolo della SGC E78 di Canavaccio.

Pertanto la progettazione degli interventi all'interno dell'area oggetto dell'intervento dovrebbe tenere conto della possibilità di creare ecosistemi filtro in grado di migliorare le connessioni ecologiche interne e locali.

1.1.3. Popolazione

La Variante non interessa aree residenziali e quindi non determina processi di variazione demografica.

Un dato che invece presenta aspetti preoccupanti riguarda l'andamento della popolazione a livello di Unione Montana che continua diminuire nel suo insieme sia rispetto all'anno 2001 sia rispetto all'anno 2010 (anno in cui la crisi economica in Italia ha iniziato a produrre gli effetti più evidenti) (vedi Tabella 1. Andamento della popolazione residente nei comuni dell'Unione Montana del Metauro, periodo 2001-2022).

1.1.4. Caratteri del patrimonio edilizio

Poiché la Variante riguarda una area che verrà classificata come Zona Produttiva D e che gli interventi previsti non condizionano o modificano in modo sostanziale la consistenza ed il mercato del patrimonio edilizio dell'intero territorio comunale, non si rendono necessarie le analisi e le valutazioni del patrimonio edilizio del territorio amministrativo del Comune di Urbino.

1.1.5. Valori del mercato immobiliare

Poiché la Variante riguarda una area che verrà classificata come Zona Produttiva D e che gli interventi previsti non condizionano o modificano in modo sostanziale la consistenza ed il mercato del patrimonio edilizio dell'intero territorio comunale, non si rendono necessarie le analisi e le valutazioni del mercato immobiliare del territorio amministrativo del Comune di Urbino.

1.2. Probabile evoluzione dell'ambito territoriale in assenza della Variante

La Variante al Piano Regolatore Generale:

- 1) interessa solo ed esclusivamente un'area limitata e parziale del territorio comunale;
- 2) può essere considerata come un insieme di modifiche per l'adeguamento:
 - a) al quadro normativo vigente in continua evoluzione;
 - b) a specifiche esigenze tecniche riscontrate nell'attuazione delle previsioni del PRG;
 - c) al particolare scenario congiunturale che rende necessario modificare gli strumenti urbanistici alle scelte strategiche nel settore dell'industria manifatturiera che risulta essere diversa da quella degli anni passati e sempre più connessa con i mercati globali. Negli ultimi anni molte attività economiche si sono trasformate da artigianali ad industriali con la necessità di ulteriori spazi per l'integrazione ed il potenziamento; inoltre la logistica dei trasporti richiede l'ottimizzazione dei vettori e ragioni di opportunità economica, sociale ed ambientale spingono sempre più a compattare gli insediamenti urbani, avvicinando i luoghi del lavoro sia alla residenza sia agli spazi per i servizi.

La probabile evoluzione dell'ambito territoriale in assenza della Variante comporterebbe a livello generale due effetti:

- 1) mancato sviluppo economico del territorio di Urbino sia per l'occupazione diretta sia per l'occupazione indotta collegata (fornitori, manutentori, comunicazione, ecc.);
- 2) ulteriore diminuzione della popolazione residente nel comune e nei comuni limitrofi.

Tabella 1

Andamento della popolazione residente nei comuni dell'Unione Montana del Metauro, periodo 2001-2022

anni	Comuni Unione Metauro							
	Borgo Pace	Mercatello	Sant'Angelo in Vado	Peglio	Urbania	Fermignano	Urbino	totale Unione
2001	660	1.443	3.866	728	6.650	7.617	15.270	36.234
2002	672	1.457	3.933	755	6.727	7.720	15.314	36.578
2003	676	1.476	3.981	765	6.766	7.897	15.489	37.050
2004	674	1.489	3.964	756	6.804	8.065	15.441	37.193
2005	669	1.501	4.019	758	6.785	8.233	15.373	37.338
2006	658	1.482	4.035	730	6.789	8.384	15.341	37.419
2007	673	1.487	4.088	729	6.935	8.511	15.459	37.882
2008	687	1.502	4.121	721	7.059	8.666	15.528	38.284
2009	661	1.478	4.154	732	7.110	8.641	15.627	38.403
2010	655	1.481	4.138	738	7.119	8.668	15.627	38.426
2011	646	1.435	4.109	729	7.083	8.616	15.503	38.121
2012	646	1.434	4.156	719	7.126	8.624	15.466	38.171
2013	635	1.410	4.202	702	7.106	8.663	15.292	38.010
2014	623	1.401	4.155	692	7.082	8.680	15.176	37.809
2015	606	1.378	4.133	696	7.099	8.596	15.019	37.527
2016	611	1.368	4.088	727	7.071	8.563	14.844	37.272
2017	613	1.361	4.073	729	7.076	8.482	14.558	36.892
2018	569	1.334	4.075	690	7.022	8.400	14.188	36.278
2019	551	1.321	4.031	665	6.961	8.359	13.929	35.817
2020	540	1.298	3.919	651	6.886	8.290	14.007	35.591
2021	551	1.317	3.907	651	6.888	8.239	13.772	35.325
2022	517	1.326	3.884	645	6.836	8.254	13.734	35.196
media periodo	627	1.417	4.047	714	6.954	8.371	14.998	37.128
variazione periodo 2001-2022	-143	-117	18	-83	186	637	-1.536	-1.038
variazione periodo 2010-2022	-138	-155	-254	-93	-283	-414	-1.893	-3.230
variazione periodo 2018-2022	-52	-8	-191	-45	-186	-146	-454	-1.082

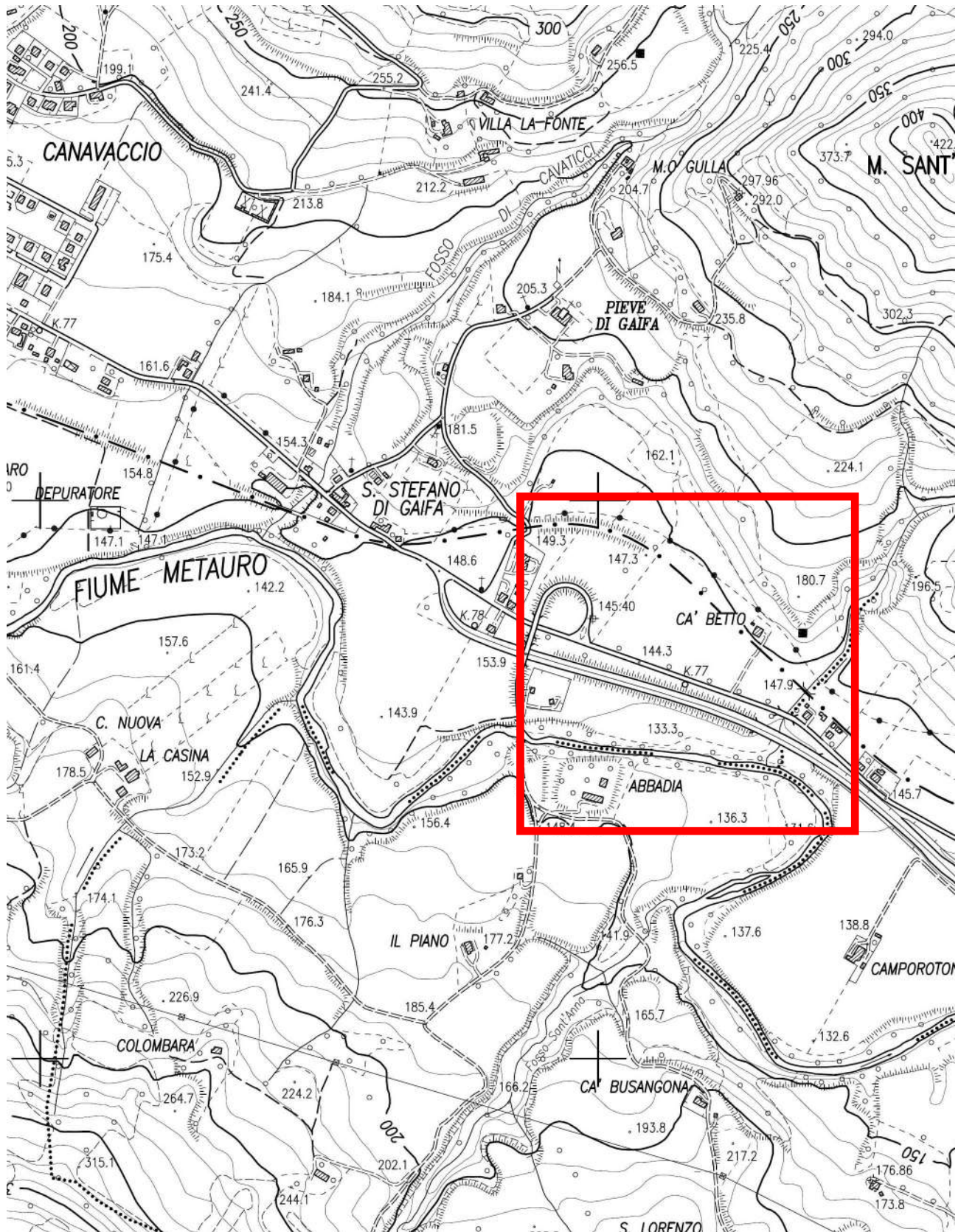


Figura 1
L'area proposta in variante (Regione Marche CTR 279120 Fermignano, CTR 279080 Urbino, scala 1:10.000 anno 1990)

2. Valutazione delle alternative della Variante

2.1. Scopo della Variante

La Variante al Piano Regolatore Generale prevede la rilocalizzazione del carico insediativo da aree produttive inattuate nel territorio comunale ad una'area della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, in prossimità di altrettante zone industriali, dotate di adeguati sistemi logistici della filiera industriale e di idonei collegamenti con le principali infrastrutture viarie provinciali e regionali) senza incremento della superficie territoriale impegnata attraverso le seguenti operazioni urbanistiche:

- A1 la declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E;
- B1 la classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6);
- C1 la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche della zona produttiva rilocalizzata come opere di minimizzazione e di protezione aventi lo scopo di ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all'interno delle singole zone urbanistiche).

La superficie territoriale delle aree produttive inattuate nel territorio comunale da declassare sarà pari o superiore a quella della zona produttiva rilocalizzata.

2.2. Obiettivi di sostenibilità

L'Assemblea Legislativa della Regione Marche ha approvato con Deliberazione Assemblea Legislativa n° 25 del 13 dicembre 2021 la nuova Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2021 (SRSvS 2021) (D.A.L. 25/2021, Allegato A) e le relative norme tecniche di attuazione (D.A.L. 25/2021, Allegato B).

La SRSvS 2021 rappresenta il riferimento per orientare secondo i principi della sostenibilità le politiche regionali e locali, assicurare il coordinamento della pianificazione, della programmazione generali e di settore, le politiche territoriali alle diverse scale al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e la coerenza complessiva dei vari livelli di pianificazione.

La SRSvS 2021 (come previsto delle NTA articolo 3) definisce altresì il quadro di riferimento per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e per le altre valutazioni ambientali. Infatti il D.Lgs n° 152/2006, art. 34, comma 5) stabilisce che "Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto".

Il Rapporto Ambientale di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 152/2006, redatto per i piani e programmi sottoposti a VAS, deve individuare tutte le azioni del piano o programma che hanno effetti positivi o negativi sull'obiettivo della SRSvS 2021 e la descrizione quali-quantitativa di tali effetti.

Nel Rapporto Ambientale gli indicatori di contributo devono essere abbinati ai traguardi, indicando di questi la quota parte che si presume di raggiungere attraverso l'attuazione delle azioni di piano o programma.

Il monitoraggio della VAS contribuisce al monitoraggio della SRSvS 2021: a tal fine la SRSvS 2021 individua gli indicatori minimi di contributo della VAS (D.A.L. 25/2021, Appendice 5), relazionati agli indicatori di contesto della SRSvS 2021, che devono essere obbligatoriamente utilizzati per il monitoraggio VAS di specifici piani o programmi.

Legislazione Regione Marche

- 2021 Deliberazione Assemblea Legislativa D.A.L. n° 25 del 13 dicembre 2021 "Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile SRSvS. Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, articolo 34"
- 2023 Decreto Dirigente P.F. Valutazioni D.D. n° 115 del 16 maggio 2023 "D.Lgs. 152/2006 art.34 – Approvazione modalità applicative per gli "Indicatori Valutazione Ambientale Strategica" di cui

all'Appendice 5 della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (approvata con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche n. 25 del 13 dicembre 2021)"

2.3. Possibili alternative della Variante

Le possibili alternative della Variante possono essere individuate nella fase preliminare di scoping rimandando al Rapporto Ambientale RA l'analisi ed i risultati della valutazione.

In particolare le alternative possono essere divise in due gruppi logici per un totale di tre alternative in funzione delle norme legislative (L.R. 22/2011 e s.m.i., in particolare per la verifica del completamento di almeno il 75% dell'edificazione delle aree esistenti con medesima destinazione d'uso urbanistica), dell'attuazione o meno delle previsioni del PRG vigente:

Gruppo A. Possibili alternative in assenza di Variante

Alternativa A0 (Opzione Zero): Stato attuale del PRG vigente. Attuazione incompleta delle aree produttive inattuate nel territorio comunale; le aree produttive inattuate rimangono tali senza edificazione (nessuna variante con carico urbanistico invariato).

Alternativa A1: Stato futuro del PRG vigente. Attuazione completa delle aree produttive inattuate; le aree produttive inattuate vengono edificate e saturate per intero come da previsioni PRG vigente (nessuna variante con carico urbanistico incrementato).

Gruppo B. Possibili alternative in presenza di Variante riduttiva (come previsto dalla L.R. 22/2011, art. 11, cm. 1, lett. b)

Alternativa B1: Declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona Produttiva D a Zona Agricola E, previsione di rilocalizzazione del carico insediativo previsto in una'area della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, con patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all'interno della zona urbanistica (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne).

2.4. Valutazione delle alternative della Variante

La valutazione delle possibili alternative è stata effettuata seguendo lo schema previsto dalla Regione Marche Decreto Dirigenziale P.F. Valutazioni n°13/2020, Capitolo 10 – Obiettivi di sostenibilità: valutazione delle alternative, definendo gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e le possibili alternative.

1. Scelta degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Poiché il presente Rapporto Ambientale riguarda la valutazione di un piano urbanistico, gli obiettivi della SRSvS sono stati scelti per quattro delle cinque Scelte Strategiche in quanto quelle di maggiore attinenza:

- A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza (SRSvS Tabella 3);
- B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate (SRSvS Tabella 6);
- C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità (SRSvS Tabella 9);
- E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili (SRSvS Tabella 15).

Gli obiettivi della SRSvS sono descritti nel capitolo in cui viene svolta la verifica della coerenza programmatica tra Scelte Strategiche della SRSvS e Variante urbanistica, mentre la verifica della loro rilevanza è riportata nell'elaborato RP04 "Valutazione delle alternative della Variante".

2. Scelta delle possibili alternative della Variante da valutare

La scelta tra le possibili alternative di Variante è stata effettuata per esclusione; sono pertanto rimaste e quindi sottoposte a valutazione le seguenti tre alternative:

- Alternativa A0 (nessuna variante con carico urbanistico invariato);
- Alternativa A1 (nessuna variante con carico urbanistico incrementato);
- Alternativa B1 (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne);

Il Decreto Dirigenziale P.F. Valutazioni n°13/2020 prevede che le alternative da valutare siano almeno due con esclusione dell'opzione zero; si ritiene invece necessario effettuare la valutazione anche dell'opzione zero (come avviene di norma nelle procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti) perchè in questo modo è possibile misurare lo scarto tra lo stato attuale e le possibili alternative ovvero come le condizioni dello stato attuale definiscono la soglia di riferimento per valutare il grado possibile di trasformazione dei luoghi.

2.5. Risultato della selezione dell'alternativa

Il Rapporto Ambientale RA esamina e definisce la migliore alternativa possibile mediante gli strumenti della valutazione ambientale.

Occorre premettere però sin da subito che la necessità di spazi idonei per l'integrazione ed il potenziamento delle attività produttive, l'ottimizzazione dei vettori per la logistica dei trasporti, le ragioni di opportunità economica, sociale ed ambientale che spingono sempre più a compattare gli insediamenti urbani, avvicinando i luoghi del lavoro sia alla residenza sia agli spazi per i servizi rendono di fatto l'Alternativa A0 (nessuna variante con carico urbanistico invariato) e l'Alternativa A1 (nessuna variante con carico urbanistico incrementato) delle aree produttive inattuate nel territorio comunale tecnicamente inferiori rispetto alle aree proposte in Variante.

Quindi sin dalla fase preliminare di scoping, sulla base di analisi e di valutazioni iniziali, era stato possibile dimostrare come l'Alternativa B1 (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne) fosse l'unica opzione possibile.

La procedura seguita per la selezione della migliore alternativa possibile è riportata nell'elaborato RA04 "Valutazione delle alternative della Variante".

La valutazione ha fornito i seguenti punteggi:

Alternativa	punteggio
Alternativa A0 (nessuna variante con carico urbanistico invariato)	-2
Alternativa A1 (nessuna variante con carico urbanistico incrementato)	34
Alternativa B1 (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne)	134

Pertanto si ritiene che l'alternativa migliore sia:

- Alternativa B1 (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne).

3. Descrizione della Variante al PRG

3.1. Contenuti della Variante

La Variante al Piano Regolatore Generale prevede la rilocalizzazione del carico insediativo da aree produttive inattuate nel territorio comunale ad una'area della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, in prossimità di altrettante zone industriali, dotate di adeguati sistemi logistici della filiera industriale e di idonei collegamenti con le principali infrastrutture viarie provinciali e regionali) senza incremento della superficie territoriale impegnata attraverso le seguenti operazioni urbanistiche:

- A1 la declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E;
- B1 la classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6);
- C1 la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche della zona produttiva rilocalizzata come opere di minimizzazione e di protezione aventi lo scopo di ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all'interno delle singole zone urbanistiche).

La superficie territoriale delle aree produttive inattuate nel territorio comunale da declassare sarà pari o superiore a quella della zona produttiva rilocalizzata così come riportato nella Tabella 1:

Tabella 1

Confronto delle superfici interessate dalle operazioni urbanistiche della Variante

operazione urbanistica	PRG Vigente			Variante		
	Zona E ST (mq)	Zona D ST (mq)	connessioni ecologiche ST (mq)	Zona E ST (mq)	Zona D ST (mq)	connessioni ecologiche ST (mq)
A1. declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E		≥ 41.135		≥ 41.135		
B1. classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6)	41.135				41.135	
C1. realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche all'interno della nuova zona produttiva come opere di minimizzazione e di protezione (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro)			nessuna connessione			da definire all'interno delle singole zone urbanistiche
totale	41.135	≥ 41.135	0	≥ 41.135	41.135	da definire
			Superficie residua		≥ 0 Zona E	

Quindi in definitiva la Variante:

- 1) interessa solo ed esclusivamente un'area limitata e parziale del territorio comunale;

- 2) può essere considerata come un insieme di modifiche per l'adeguamento:
- a) al quadro normativo vigente in continua evoluzione;
 - b) a specifiche esigenze tecniche riscontrate nell'attuazione delle previsioni del PRG;
 - c) al particolare scenario congiunturale che rende necessario modificare gli strumenti urbanistici alle scelte strategiche nel settore dell'industria manifatturiera che risulta essere diversa da quella degli anni passati e sempre più connessa con i mercati globali. Negli ultimi anni molte attività economiche si sono trasformate da artigianali ad industriali con la necessità di ulteriori spazi per l'integrazione ed il potenziamento; inoltre la logistica dei trasporti richiede l'ottimizzazione dei vettori e ragioni di opportunità economica, sociale ed ambientale spingono sempre più a compattare gli insediamenti urbani, avvicinando i luoghi del lavoro sia alla residenza sia agli spazi per i servizi

Complessivamente la Variante al Piano Regolatore Generale non comporta un incremento del carico urbanistico (Superficie Territoriale) rispetto al dimensionamento totale del PRG vigente.
Per ulteriori dati si rimanda agli elaborati costituenti la Variante Urbanistica.

Sulla base dei dati rilevati ed analizzati dal presente Rapporto Ambientale, si deve ritenere che la Variante del PRG del Comune di Urbino (seppur costituendo quest'ultimo un piano elaborato per il settore della pianificazione territoriale e quindi assoggettabile alla Valutazione Ambientale Strategica):

- a) costituisce una variante riduttiva con connessioni ecologiche interne alle singole zone urbanistiche;
- b) determina l'uso di piccole aree a livello locale e si configura come modifica minore di un piano;
- c) non comporta effetti/impatti significativi sull'ambiente in base all'attuale legislazione comunitaria, statale e regionale;
- d) costituisce una modifica parziale del PRG vigente.

3.2. Obiettivi principali della Variante

Tra gli obiettivi individuati dal Documento Unico di Programmazione 2023-2025 (DUP 2023-2025), rientra anche la rilocalizzazione degli insediamenti manifatturieri nel territorio comunale a consumo zero di suolo attraverso la verifica dello stato di attuazione delle zone produttive esistenti ed il trasferimento delle relative potenzialità verso i poli produttivi in crescita.

Negli ultimi anni molte attività economiche si sono trasformate da artigianali ad industriali con la necessità di ulteriori spazi per l'integrazione ed il potenziamento; inoltre la logistica dei trasporti richiede l'ottimizzazione dei vettori e ragioni di opportunità economica, sociale ed ambientale spingono sempre più a compattare gli insediamenti urbani, avvicinando i luoghi del lavoro sia alla residenza sia agli spazi per i servizi.

3.3. Quadro normativo di riferimento

La Variante ha come quadro normativo di riferimento la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, protezione dell'ambiente, tutela e conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale, efficienza energetica e fonti energetiche rinnovabili.

A questi strumenti si devono aggiungere quelli di competenza provinciale quali il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).

La Variante stabilisce un quadro di riferimento sia per gli strumenti urbanistici esecutivi (SUE) necessari per l'attuazione del PRG a livello di territorio comunale sia per i singoli interventi edilizi soggetti a titolo autorizzativo come definiti dal D.P.R. 380/2001 e s.m.i..

3.4. Rapporto con altri piani e programmi

La Variante si rapporta con gli altri piani urbanistici ed i progetti edilizi secondo due livelli:

livello superiore i contenuti e le modalità di previsione devono corrispondere a quelli previsti dal PTC della Provincia di Pesaro e Urbino in quanto il vigente PRG del Comune di Urbino è conforme a questo strumento sovraordinato;

livello inferiore i contenuti e le modalità di previsione dovranno essere rispettati dagli strumenti urbanistici di attuazione e dai singoli interventi edilizi soggetti a titolo autorizzativo come definiti dal D.P.R. 380/2001 e s.m.i..

3.5. Obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante

All'interno di un quadro programmatico sovraordinato quale il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino, la Variante è stata redatta perseguendo i seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale:

A	Protezione della natura	Riduzione della pressione antropica degli insediamenti umani sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di minimizzazione, mitigazione e compensazione degli impatti.
B	Miglioramento della qualità della vita	Miglioramento della salute umana, della salubrità degli insediamenti, della sicurezza sociale e più in generale della qualità della vita in termini socio-economici.
C	Governo dello sviluppo sostenibile	Sviluppo controllato ed equilibrato del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, in un'ottica di compatibilità tra i processi di trasformazione del suolo, l'identità culturale, la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica del territorio.
D	Controllo del consumo di suolo	Controllo del consumo di nuovo territorio in rapporto alle reali esigenze e solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione ambientale/paesaggistica.
E	Efficienza del sistema della mobilità	Razionalizzazione del sistema della mobilità, sia per diminuire la necessità degli spostamento casa-lavoro-tempo libero, sia per incentivare forme di spostamento a basso impatto ambientale.
F	Riqualificazione dei tessuti urbani ed extraurbani	Miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano/extraurbano e sua riqualificazione.
G	Politica di marketing territoriale	Promozione di azioni tese a sviluppare l'economia locale in termini qualitativi e quantitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica.

II PTC 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino

Il Piano Territoriale di Coordinamento³ (PTC) della Provincia di Pesaro e Urbino, approvato definitivamente nel 2000, ha già previsto nella fase istruttoria dei PRG⁴ la possibilità di verificare il concetto della sostenibilità delle nuove trasformazioni urbanistiche proposte dai singoli comuni, allo scopo di salvaguardare un corretto equilibrio ecologico del territorio. Per tale motivo sono stati individuati e definiti un insieme di parametri (definitibili anche come indicatori ambientali) che concorrono a determinare una valutazione complessiva delle trasformazioni proposte dal strumento urbanistico; tali parametri sono i seguenti:

1	Benefici dell'intervento	i vantaggi socioeconomici che l'intervento proposto apporta al contesto territoriale nel quale si inserisce
2	Dimensionamento	gli elementi classici che qualificano una trasformazione urbanistica quali estensione dell'area, volumetrie, addetti o abitanti insediabili a seguito della trasformazione
3a	Localizzazione	il posizionamento dell'area in rapporto ai centri abitati, al territorio comunale e a quello dei Comuni e centri vicini in relazione alla sua consistenza e destinazione urbanistica
3b	Accessibilità	la facilità nel raggiungere l'area in relazione alle distanze e alle caratteristiche delle strade e dei percorsi che ne garantiscono la fruibilità
4	Prevalente destinazione urbanistica e d'uso	la descrizione dell'uso e della precedente destinazione urbanistica per poter effettuare un confronto con quella prevista in progetto e valutarne le motivazioni
5	Impatto dell'intervento	la valutazione e la descrizione del carico che l'intervento determina sulle infrastrutture di mobilità principali e delle eventuali soluzioni predisposte per

³ Provincia di Pesaro e Urbino, *Piano Territoriale di Coordinamento* (approvazione definitiva Deliberazione Consiglio Provinciale n° 109 del 20 luglio 2000)

⁴ Elaborato 4 - Documento di indirizzi in materia di pianificazione urbanistica: criteri per l'adeguamento dei PRG al PPAR e per la definizione del progetto urbanistico; Capitolo 1. L'evoluzione del "fare" urbanistica; Paragrafo 1.3. La sostenibilità delle nuove trasformazioni urbanistiche.

	tà	ovviare ai possibili inconvenienti
6	Struttura geomorfologica, vincolo idrogeologico	le strutture geomorfologiche ed il vincolo idrogeologico concorrono insieme a qualificare la vocazione all'edificabilità di ciascuna area di trasformazione urbanistica
7	Pericolosità geologiche	le zone caratterizzate da pericolosità geologiche più elevata sono quelle esondabili, in frana, calanchive, soggette a significativo movimento lento della copertura e quelle nelle loro immediate vicinanze, nonché le zone a vulnerabilità dell'acquifero.
8	Bilancio idrico e impermeabilizzazione dei suoli	i piani regolatori nell'introdurre nuove previsioni insediative devono valutare in maniera adeguata la sostenibilità delle previsioni in relazione alla impermeabilizzazione del suolo provocata, all'aumento del fabbisogno idrico, allo smaltimento delle acque al fine di valutare se siano compatibili con le infrastrutture in essere o in progetto, (fogne e depuratori) che con la portata di magra dei ricettori finali, permettono così un sufficiente livello di diluizione e di qualità delle acque e un corretto smaltimento delle stesse
9	Patrimonio botanico vegetazionale	le categorie del patrimonio botanico vegetazionale sono quelle ricomprese al capo III del PPAR, in particolare: le aree floristiche, le foreste demaniali regionali e i boschi, i pascoli, le zone umide e gli elementi diffusi del paesaggio agrario.
10	Conseguenze sul territorio	la possibilità che si verifichino modificazioni ambientali relative alla qualità di aria, acqua, suolo sottosuolo e componenti biotiche animali e vegetali ad eccezione di quelle inquadrabili nelle categorie botanico-vegetazionali del PPAR
11	Infrastrutturazione agricola	le infrastrutture stratificate nel tempo e realizzate con investimenti pubblici e privati che rendono le aree particolarmente idonee all'attività agricola
12	Patrimonio storico culturale ed ex L. 1089/39	gli elementi del patrimonio storico culturale sono quelli definiti dal capo IV del PPAR e precisamente: paesaggio agrario di interesse storico ambientale, centri e nuclei storici, edifici e manufatti storici, zone archeologiche e strade consolari, luoghi di memoria storica, punti panoramici e strade panoramiche.
13	Stato dell'area in rapporto al paesaggio - ex L. 1497/39 ed ex L. 431/85	gli elementi morfologici (emergenze geologiche, idrografia, altimetria e clivometria del terreno, considerati singolarmente ed in combinazione tra loro), biologici (copertura vegetazionale del suolo, colture aree boscate e zone aride), antropici (emergenze architettoniche, centri e nuclei abitati, manufatti di valore storico architettonico, ma anche discariche e zone industriali), che concorrono a definire ed a rendere identificabile un paesaggio od un luogo
14	Impatto visivo	la visibilità da particolari punti (strade, abitati ecc.) o da luoghi di frequentazione facilmente accessibili, delle trasformazioni da introdurre, i cui caratteri possono essere esaltati o mitigati dalla morfologia del terreno o dalla presenza di elementi come alberature, siepi, rilevati, ecc. che creano interferenze significative con l'intervento
15	Altri vincoli	le situazioni che per motivazioni e condizioni diverse da quelle sopra elencate, possono costituire dei limiti agli interventi e alla trasformabilità delle aree come ad esempio le aree di rispetto cimiteriale, le fasce di rispetto di metanodotti, degli acquedotti ecc
16	Esenzioni	i casi previsti dall'art. 60 delle NTA in cui non operano i vincoli di PPAR

Anticipando il quadro normativo di riferimento il PTC fornisce già un'anticipazione del principio della valutazione ambientale degli strumenti urbanistici comunali quando afferma che: «Studiare e valutare in maniera approfondita, nei termini sopra accennati, l'opportunità delle scelte ed i loro eventuali effetti complessivi sul territorio, significa cominciare a porsi il problema della sostenibilità ecologica (rapporto con la capacità portante degli ecosistemi) del singolo intervento e più in generale dell'intero PRG. In questa fase, in cui riteniamo che queste nuove ipotesi di lavoro debbano essere sperimentate per valutarne la fattibilità e la bontà, non si ritiene opportuno introdurre o indicare nuove procedure di verifica in aggiunta a quelle già previste dalle attuali normative, demandando invece ai Comuni la possibilità di percorrere procedure di valutazione,

verifica e progettazione più mature di quelle che conformemente alle norme vigenti, il presente documento propone.»

Nell'anno 2007 parte di questi parametri sono stati riproposti in una circolare⁵ del servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Provincia come "indirizzi per una corretta e sostenibile attuazione delle nuove trasformazioni urbanistiche" quali: 1) impatto dell'intervento sul sistema della mobilità, 2) bilancio idrico e impermeabilizzazione dei suoli, 3) impatto visivo, 4) risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso, 5) realizzazione di vasche di laminazione per la raccolta delle acque di prima pioggia, 6) inserimento paesaggistico e verifica procedure VIA. Inoltre per le zone urbane residenziali di espansione vengono riconfermate indicazioni e parametri numerici che il PTC 2000 aveva già individuato quali: riduzione del consumo di suolo, taglio dimensionale degli alloggi, verde privato di pertinenza degli edifici e verde pubblico di zona e di viabilità, percorsi ciclo pedonali, parcheggi.

3.6. Problemi ambientali esistenti

A livello di area vasta (vallata del Fiume Metauro) dalla lettura degli studi ambientali condotti dalla Regione Marche, in particolare il *Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente*⁶ e la *Geografia delle Pressioni ambientali*⁷, non emergono problematiche ambientali specifiche.

Il territorio del Comune di Urbino viene classificato come classe 3 (media pressione o criticità ambientale complessiva), il valore più basso della scala compresa tra 1 (minore pressione) e 5 (massima pressione). I differenti livelli di pressione o criticità ambientale sono stati identificati attraverso la considerazione sia delle caratteristiche delle risorse ambientali (misurate dagli indicatori di stato) sia delle attività antropiche (misurate dagli indicatori di pressione). Tali livelli di pressione individuano diversi livelli di impatto, intesi come grado di effettivo o probabile fattore di degrado/perdita delle risorse ambientali o come grado di incidenza negativa sulla salute della popolazione. La maggiore o minore classe di pressione o criticità è quindi determinata dalla contestualità di una situazione negativa dello stato delle componenti ambientali o di rilevanti pressioni ambientali da attività antropiche.

La Variante, per l'estensione delle aree interessate e per la tipologia degli interventi previsti, non comporta la variazione dei livelli di pressione o di criticità ambientale; pertanto si ritiene che anche dopo l'attuazione della Variante stessa il territorio del Comune di Urbino rimarrà in classe 3.

A livello locale, i principali elementi di sensibilità ambientale di diretto interesse per la valutazione della Variante possono essere così classificati:

elementi di valenza ambientale	elementi (puntuali, lineari o areali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo naturalistico, ecologico, paesaggistico, storico-culturale che richiedono un specifico grado di tutela e di salvaguardia (p.es. un'area protetta, un insediamento storico, ecc.).
elementi di vulnerabilità ambientale	elementi (puntuali, lineari o areali) che possono essere: - particolarmente esposti a rischi di compromissione e degrado per la loro fragilità intrinseca (p.es. sistemi idrici sotterranei e/o superficiali ad alta vulnerabilità, aree classificate nel Piano di Zonizzazione Acustica in classe I e II, ecc.); - potenzialmente esposti a rischi di compromissione in relazione a determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto (p.es. fasce di rispetto stradale, fasce di rispetto di elettrodotti, zone prossime alle aree classificate nel Piano di Zonizzazione Acustica in classe IV e V, ecc.).
elementi di criticità ambientale	elementi (puntuali, lineari o areali) a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per la presenza di situazioni di degrado attuale, o in quanto sorgente di pressioni (attuali o potenziali) significative sull'ambiente circostante (p.es. cave, siti contaminati, aree classificate nel Piano di Zonizzazione Acustica in classe IV e V, ecc.).

⁵ Provincia di Pesaro e Urbino, Servizio 4.1 - Urbanistica e Pianificazione Territoriale, *Indirizzi per una corretta e sostenibile attuazione delle nuove trasformazioni urbanistiche* (Integrati con indicazione della Giunta Provinciale nella seduta del 01/06/2007).

⁶ Regione Marche, Ambiente Italia, *Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente*, Regione Marche (ed.), Ancona 2006.

⁷ Regione Marche, Ambiente Italia, *Geografia delle Pressioni ambientali. Relazione 2007. Studio per l'individuazione delle aree a diversa pressione-criticità ambientale nel territorio della Regione Marche*, Regione Marche (ed.), Ancona 2007.

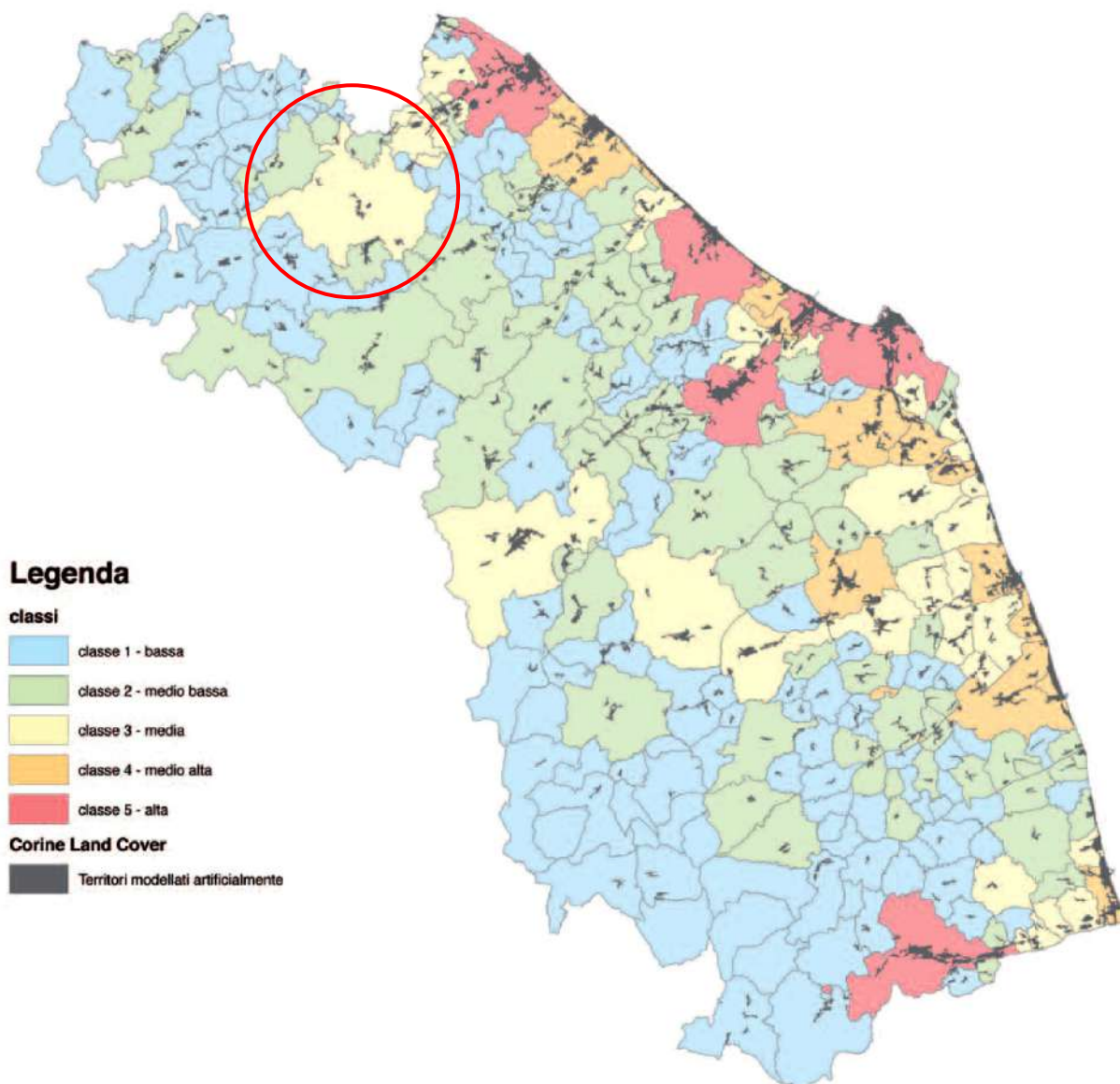
Dall'analisi dei dati disponibili e dai sopralluoghi nelle aree interessate è emerso che non vi sono elementi di valenza ambientale e di criticità ambientale.

3.7. Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Le variazioni normative e di zona previste dalla Variante non hanno nessuna rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

GEOGRAFIA DELLE PRESSIONI AMBIENTALI

CARTA DI INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A DIVERSA PRESSIONE - CRITICITÀ AMBIENTALE COMPLESSIVA



Elaborazione anno 2007

Figura 1

Geografia delle pressioni ambientali

(tratto da: Regione Marche, Ambiente Italia, *Geografia delle Pressioni ambientali. Relazione 2007. Studio per l'individuazione delle aree a diversa pressione-criticità ambientale nel territorio della Regione Marche*, Regione Marche (ed.), Ancona 2007)

4. Contenuti generali

4.1. Normativa di riferimento della procedura di VAS

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica è stato introdotto dalla Direttiva 2001/42/CE⁸ con «l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1). Gli Stati membri, sulla base delle indicazioni riportate dalla Direttiva, dovevano emanare disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla Direttiva stessa prima del 21 luglio 2004 (art. 13).

Lo Stato Italiano avrebbe dovuto pertanto attuare tali contenuti entro il 21 luglio 2004 mediante propri provvedimenti legislativi; ma, poiché tali provvedimenti non vennero mai emanati, lo Stato Italiano è stato sottoposto a tre procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea sino a quando nell'aprile 2006 è stato approvato il D.Lgs. 152/2006⁹, meglio noto come "Codice Ambientale". A partire da quella data vi è stato un continuo susseguirsi di decreti correttivi (con proroghe di scadenze e rinvii di attuazione di norme) sino all'ultimo, il D.Lgs. 4/2008¹⁰ che sostituisce completamente gli articoli della Parte Seconda (quelli della valutazione ambientale in generale ed in particolare della Valutazione Ambientale Strategica, della Valutazione di Impatto Ambientale e della Valutazione Ambientale Integrata) con entrata in vigore dal 13 febbraio 2008.

Nel periodo intercorso tra il luglio 2004 e il febbraio 2008, le varie Amministrazioni Regionali si sono pertanto ritrovate in una sorta di vuoto legislativo a cui hanno ovviato con procedure diverse riconducibili sostanzialmente a tre diverse strategie:

- legislazione generica riguardante la VAS di piani e programmi di qualsiasi settore (p.es. la Regione Marche);
- legislazione specifica riguardante la VAS di strumenti di pianificazione territoriale e di piani urbanistici attraverso la riscrittura delle rispettive leggi regionali in materia di urbanistica (p.es. le regioni Lombardia, Toscana, Veneto, Valle D'Aosta, Abruzzi);
- nessun provvedimento legislativo in materia.

4.1.1. Normativa

Attualmente la normativa riguardante la Valutazione Ambientale Strategica risulta essere consolidata ed ordinata in modo gerarchico tra la legislazione comunitaria, statale e regionale.

4.1.1.1. La normativa dell'Unione Europea

La Direttiva 2001/42/CE prevede che «nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale di piani e programmi, deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo» (Direttiva 2001/42/CE, articolo 5, comma 1).

La redazione del Rapporto Ambientale non viene definita in modo esplicito, ma rimanda ad ogni singolo Stato la facoltà di prevedere una fase preliminare di verifica; infatti «Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i

⁸ Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (G.U.C.E. n° L 197 del 21 luglio 2001).

⁹ Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, *Norme in materia ambientale* (S.O. n° 96 alla G.U. n° 88 del 14 aprile 2006).

¹⁰ Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n° 4, *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, recante norme in materia ambientale* (S.O. n° 24 alla G.U. n° 24 del 29 gennaio 2008).

programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrano nell'ambito di applicazione della presente direttiva» (Direttiva 2001/42/CE, articolo 3, comma 5).

Secondo l'Allegato II della Direttiva, i criteri da esaminare per determinare i possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5 risultano essere:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse,
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati,
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma,
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
 - carattere cumulativo degli effetti,
 - natura transfrontaliera degli effetti,
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo,
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

4.1.1.2. La normativa dello Stato Italiano

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 11, cm. 1), la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 dello stesso Decreto:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dall'articolo 6, comma 3¹¹ (art. 11, cm. 2, lett. a).

4.1.1.3. La normativa della Regione Marche

La normativa della Regione Marche in materia di VAS si articola su due leggi regionali, diverse per l'epoca di approvazione e per il contesto di riferimento.

La prima in ordine di tempo ad essere emanata è stata la L.R. 6/2004¹² in attuazione della dichiarazione dell'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino quale area ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA); la legge obbligava le amministrazioni comunali alla redazione di un Rapporto Ambientale sugli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale per i territori ricompresi in tutto o in parte all'interno di tali aree.

Quindi si trattava di un procedimento di valutazione ambientale simile a quello previsto dalla Direttiva 2001/42/CE, ma in assenza di un organico quadro legislativo nazionale (il D.Lgs. 152/2006 verrà approvato

¹¹ D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Articolo 6 (Oggetto della disciplina), comma 3: «Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.»

¹² Regione Marche, Legge Regionale 6 aprile 2004, n° 6, *Disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale*, (B.U.R. n° 36 del 15 aprile 2004)

solo due anni più tardi). La redazione del Rapporto Ambientale doveva rispondere ai criteri contenuti nelle Linee Guida¹³, emanate sempre nello stesso anno.

La seconda è la L.R. n° 6/2007¹⁴, che al Capo II (Valutazione ambientale strategica), articoli 17-21, contiene norme che costituiscono attuazione della Direttiva 2001/42/CE, rimandando di fatto ai principi e ai contenuti della Direttiva stessa, in attesa dell'emanazione di specifiche linee guida. Solo per gli strumenti urbanistici viene specificato che le forme di pubblicità e di consultazione previste dalla Direttiva sono soddisfatte dalle procedure previste dalla L.R. 34/1992 per l'adozione ed approvazione di questi strumenti. Per quel che riguarda la verifica di assoggettabilità, l'articolo 18, comma 1, lettera c) stabilisce che sono soggetti a VAS i piani e i programmi che «determinino modifiche ai piani e programmi di cui alla lettera a) o definiscano comunque il quadro di riferimento di progetti non inclusi tra quelli sottoposti a VIA, qualora essi possano avere effetti significativi sull'ambiente, a giudizio dell'autorità competente secondo i criteri indicati nell'allegato II della direttiva 2001/42/CE».

Le attuali linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica sono regolamentate da:

- Deliberazione Giunta Regionale n° 1647 del 23 dicembre 2019 “*Approvazione Linee Guida regionali per la valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010*”,
- Decreto Dirigente P.F. Valutazioni n° 13 del 17 gennaio 2020 “*Indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la valutazione Ambientale Strategica*”
- Decreto Dirigente P.F. Valutazioni n° 198 del 14 luglio 2021 “*Indicazioni tecniche per la valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici*”
- Decreto Dirigente P.F. Valutazioni n° 115 del 16 maggio 2023 “*D.Lgs. 152/2006 art.34 – Approvazione modalità applicative per gli “Indicatori Valutazione Ambientale Strategica” di cui all’Appendice 5 della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (approvata con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa della Regione Marche n. 25 del 13 dicembre 2021)*”

4.2. Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni

Sulla base dei dati rilevati ed analizzati dal presente Rapporto Ambientale (e dal precedente Rapporto Preliminare), si deve ritenere che la Variante del PRG del Comune di Urbino (seppur costituendo quest'ultimo un piano elaborato per il settore della pianificazione territoriale e quindi assoggettabile alla Valutazione Ambientale Strategica):

- a) costituisce una variante riduttiva con connessione ecologica sia nella zona produttiva esistente sia in quella nuova
- b) determina l'uso di piccole aree a livello locale e si configura come modifica minore di un piano;
- c) non comporta effetti/impatti significativi sull'ambiente in base all'attuale legislazione comunitaria, statale e regionale;
- d) costituisce una modifica parziale del PRG vigente.

Nel procedimento i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da consultare sono indicati nella seguente Tabella 1.

Tabella 1

Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da consultare nel procedimento (D.G.R. 1647/2019, Punto A.4)

Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	Tipologia di p/p per cui si richiede la consultazione	SCA da consultare nel procedimento
Regione Marche – Servizio Per P/P provinciali o interprovinciali Ambiente E Paesaggio – PF VAA	<ul style="list-style-type: none"> • Per P/P provinciali o interprovinciali • Per P/P che contengono il riferimento di opere soggette a VIA regionale o ad AIA regionale 	
Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio – Settore Genio Civile	Programmazione infrastrutture idrauliche e sicurezza idrogeologica del territorio	SCA da consultare nel procedimento

¹³ Regione Marche, Deliberazione della Giunta Regionale n° 936 del 3 agosto 2004 – “L.R. n° 6 del 6 aprile 2004, artt. 4 e 7 – Approvazione delle linee guida per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale che riguardino territori ricompresi in tutto o in parte all'interno di aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale.” (B.U.R. n° del)

¹⁴ Regione Marche, Legge Regionale 12 giugno 2007, n° 6, Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n° 7, 5 Agosto 1992, n° 34, 28 ottobre 1999, n° 28, 23 Febbraio 2005, n° 16 e 17 Maggio 1999, n° 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000 (B.U.R. n° 55 del 21 giugno 2007)

Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	Tipologia di p/p per cui si richiede la consultazione	SCA da consultare nel procedimento
Marche Nord		
Regione Marche – Settore Infrastrutture e Viabilità	Programmazione viabilità sovra-comunale	SCA da consultare nel procedimento
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche	Per P/P regionali o provinciali o interprovinciali quando risultano coinvolte almeno n. 2 soprintendenze	
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche	Per P/P le cui previsioni interferiscono con beni architettonici e paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004	SCA da consultare
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche	Per P/P le cui previsioni interferiscono con beni archeologici vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004	SCA da consultare
Enti di gestione di Riserve e Parchi Naturali	Per P/P che ricadono o che possono avere effetti sul territorio del Parco o della Riserva	
Provincia – Servizi competenti in materia ambientale	Per P/P che ricadono o che possono avere effetti sul territorio provinciale e qualora tali effetti rientrino nei loro ambiti di competenza	Autorità competente
Comune	Per P/P che ricadono o che possono avere effetti sul territorio comunale.	Autorità procedente
Unioni Montane (UM)	Per P/P che possono avere effetti sul territorio di loro competenza e qualora tali effetti rientrino negli ambiti di competenza delle UM.	
Autorità di Bacino	Per P/P che possono avere effetti sul territorio di loro competenza e qualora tali effetti rientrino negli ambiti di competenza delle autorità di Bacino	
AST	Per P/P che ravvisino possibili effetti sulla salute	SCA da consultare
AATO	Per P/P che possono avere effetti sull'approvvigionamento idrico e/o sugli scarichi in fognatura e/o su altre componenti del ciclo idrico integrato	
ARPAM	Per P/P che possono avere effetti sugli scarichi in fognatura e/o su altre componenti del ciclo idrico integrato	
ANAS	Programmazione viabilità sovra-comunale ed intersezione stradale	
R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana	Programmazione mobilità ferroviaria	SCA da consultare
MMS	Scarichi acque nere e grigie (nel caso di fogne miste)	Autorizzazione per gli scarichi acque nere e grigie (nel caso di fogne miste)

Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	Tipologia di p/p per cui si richiede la consultazione	SCA da consultare nel procedimento
TERNA	Spostamento linee tecnologiche aeree	
ENEL Distribuzione	Spostamento linee tecnologiche aeree	
TIM	Spostamento linee tecnologiche aeree	
Comune di Fossombrone	Comune confinante per verifica delle previsioni urbanistiche di aree contigue	SCA da consultare nel procedimento

4.3. Verifica di coerenza esterna (PPAR, PTCP)

La Variante è stata redatta secondo le indicazioni e nel rispetto dei contenuti del P.P.A.R. della Regione Marche e del P.T.C.P. della Provincia di Pesaro e Urbino.

4.4. Ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano

La Variante al Piano Regolatore Generale:

- 1) interessa solo ed esclusivamente un'area limitata e parziale del territorio comunale;
- 2) può essere considerata come un insieme di modifiche per l'adeguamento:
 - a) al quadro normativo vigente in continua evoluzione;
 - b) a specifiche esigenze tecniche riscontrate nell'attuazione delle previsioni del PRG;
 - c) al particolare scenario congiunturale che rende necessario modificare gli strumenti urbanistici alle scelte strategiche nel settore dell'industria manifatturiera che risulta essere diversa da quella degli anni passati e sempre più connessa con i mercati globali.

Le possibili interazioni tra le previsioni della Variante e gli aspetti ambientali sono riportate nella seguente tabella:

Tabella 2

Individuazione delle possibili interazioni tra le previsioni della Variante e gli aspetti ambientali

aspetto ambientale	possibile interazione	SI/NO
Biodiversità	Il P/P può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
	Il P/P può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
	Il P/P può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Il P/P può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI parte
Acqua	Il P/P può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	SI parte
	Il P/P può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	SI parte
	Il P/P interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	Il P/P può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	SI parte
	Il P/P può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	SI parte
	Il P/P può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO
Suolo e sottosuolo	Il P/P può comportare contaminazione del suolo?	NO
	Il P/P può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO

aspetto ambientale	possibile interazione	SI/NO
	Il P/P può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Il P/P può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO
	Il P/P può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
Paesaggio	Il P/P inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI parte
	Il P/P prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI parte
Aria	Il P/P può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Il P/P può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	NO
Cambiamenti climatici	Il P/P comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂ ?	SI parte
	Il P/P comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	SI parte
	Il P/P prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO
Salute Umana	Il P/P prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	Il P/P può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO
	Il P/P può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
Beni culturali	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	SI parte

Dall'analisi delle possibili interazioni con gli aspetti ambientali, si deve ritenere che la Variante non opera su aree di valore ambientale e/o paesaggistico e non modifica di fatto le previsioni territoriali e volumetriche del PRG vigente, quindi non sono verificabili variazioni sull'ambito di influenza ambientale e territoriale del PRG vigente.

5. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS 2020)

5.1. Definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2021

L'Assemblea Legislativa della Regione Marche ha approvato con Deliberazione Assemblea Legislativa n° 25 del 13 dicembre 2021 la nuova Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2021 (SRSvS 2021) (D.A.L. 25/2021, Allegato A) e le relative norme tecniche di attuazione (D.A.L. 25/2021, Allegato B).

La SRSvS 2021 rappresenta il riferimento per orientare secondo i principi della sostenibilità le politiche regionali e locali, assicurare il coordinamento della pianificazione, della programmazione generali e di settore, le politiche territoriali alle diverse scale al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e la coerenza complessiva dei vari livelli di pianificazione.

La SRSvS 2021 (come previsto delle NTA articolo 3) definisce altresì il quadro di riferimento per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e per le altre valutazioni ambientali. Infatti il D.Lgs n° 152/2006, art. 34, comma 5) stabilisce che "Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto".

Il Rapporto Ambientale di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 152/2006, redatto per i piani e programmi sottoposti a VAS, deve individuare tutte le azioni del piano o programma che hanno effetti positivi o negativi sull'obiettivo della SRSvS 2021 e la descrizione quali-quantitativa di tali effetti.

Nel Rapporto Ambientale gli indicatori di contributo devono essere abbinati ai traguardi, indicando di questi la quota parte che si presume di raggiungere attraverso l'attuazione delle azioni di piano o programma.

Il monitoraggio della VAS contribuisce al monitoraggio della SRSvS 2021: a tal fine la SRSvS 2021 individua gli indicatori minimi di contributo della VAS (D.A.L. 25/2021, Appendice 5), relazionati agli indicatori di contesto della SRSvS 2021, che devono essere obbligatoriamente utilizzati per il monitoraggio VAS di specifici piani o programmi.

Legislazione Regione Marche

- | | |
|------|---|
| 2021 | Deliberazione Assemblea Legislativa D.A.L. n° 25 del 13 dicembre 2021 "Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile SRSvS. Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, articolo 34" |
| 2023 | Decreto Dirigente P.F. Valutazioni D.D. n° 115 del 16 maggio 2023 "D.Lgs. 152/2006 art.34 – Approvazione modalità applicative per gli "Indicatori Valutazione Ambientale Strategica" di cui all'Appendice 5 della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (approvata con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche n. 25 del 13 dicembre 2021)" |

5.2. Struttura della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2021

La SRSvS 2021 è articolata attraverso l'individuazione di:

1. **scelte strategiche** che garantiscono l'integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale); tali scelte sono connesse con il sistema delle scelte strategiche della SNSvS e con i 17 Goals dell'Agenda 2030 e sono individuate garantendo una coerenza con le priorità delle politiche settoriali in linea con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER);
2. **obiettivi regionali** che sono esplicitati nelle proprie linee essenziali in riferimento agli obiettivi della SNSvS e sono mutuati dall'analisi di piani e programmi partendo da quelli sottoposti a VAS, e dalle leggi di settore;
3. **azioni regionali** che concorrono alla realizzazione degli obiettivi regionali e riguardano i diversi settori della regione. Tra queste sono individuate le azioni prioritarie, sulle quali convergeranno tutti gli sforzi per garantirne la realizzazione;
4. **indicatori regionali** collegati con gli obiettivi nazionali e dell'Agenda 2030. Sono scelti indicatori quantitativi rilevati a livello regionale;

5. **strumenti regionali** che comprendono le principali linee di finanziamento e i principali piani e programmi di settore;
6. **piano di monitoraggio.**

5.3. Scelte Strategiche della SRSvS 2021

Nella redazione della SRSvS 2021, la Regione Marche ha definito un numero ristretto di Scelte Strategiche in grado di comprendere tutte le possibili dimensioni dello sviluppo sostenibile:

- A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza;
- B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;
- C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;
- D. perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, la sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona;
- E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.

5.4. Verifica della coerenza programmatica della Variante urbanistica con le Scelte Strategiche della SRSvS 2021

La verifica della coerenza programmatica della Variante si basa sui seguenti punti:

1. Contenuti della variante

La Variante al Piano Regolatore Generale prevede la rilocalizzazione del carico insediativo da aree produttive inattuate nel territorio comunale ad una area della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, in prossimità di altrettante zone industriali, dotate di adeguati sistemi logistici della filiera industriale e di idonei collegamenti con le principali infrastrutture viarie provinciali e regionali) senza incremento della superficie territoriale impegnata attraverso le seguenti operazioni urbanistiche:

- A1 la declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E;
- B1 la classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6);
- C1 la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche della zona produttiva rilocalizzata come opere di minimizzazione e di protezione aventi lo scopo di ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all'interno delle singole zone urbanistiche).

La superficie territoriale delle aree produttive inattuate nel territorio comunale da declassare sarà pari o superiore a quella della zona produttiva rilocalizzata

2. Scelte Strategiche della SRSvS 2021

Le Scelte Strategiche della SRSvS 2021 da analizzare per la verifica programmatica sono le seguenti (in quanto quelle di maggiore attinenza):

- A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza;
- B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;
- C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;
- D. (non attinente);
- E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.

3. Selezione dell'operazione urbanistica di maggior impatto

Da un punto di vista ambientale, l'impatto maggiore è determinato dall'area produttiva nuova poichè la declassificazione dell'area produttiva inattuata riduce il carico urbanistico.

4. Misura della valutazione

La misura della valutazione avviene mediante la verifica degli effetti secondo la scala: - effetti positivi, - effetti nulli, - effetti negativi.

Quindi la verifica viene effettuata analizzando gli effetti/risultati indotti dall'area produttiva nuova rispetto gli Obiettivi Regionali della SRSvS 2021; in questo modo si deve ritenere verificata l'intera Variante Urbanistica.

Verifica della Scelta Strategica A

Prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza (SRSvS Tabella 3)

Temi	Obiettivi regionali SRSvS	Effetti/risultati previsti dalla Variante
Sviluppo economico	1. Introdurre strumenti idonei per valutare i rischi d'impresa collegati ad eventi calamitosi (alluvioni, frane, incendi, ecc.) al fine di definire le misure di riduzione dei relativi danni.	effetti positivi
Spopolamento	1. Promozione di progetti e attività per lo sviluppo di iniziative volte alla diversificazione e/o l'integrazione dell'offerta turistica.	effetti positivi
Pianificazione territoriale e settoriale	1. Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano nel suo insieme.	effetti positivi
	2. Supportare uno sviluppo urbano salubre, integrando nella pianificazione urbanistica criteri di progetto e gestione coerenti con gli indirizzi dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) per la "città salubre".	effetti positivi
	3. Attuazione della L.R. 2/2013 utilizzando la REM e i suoi successivi prodotti (webgis, tool per pianificatori e progettisti, ecc.) come supporto fondamentale dei processi di pianificazione.	effetti positivi
	4. Attuazione integrata delle previsioni degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti (PPAR, Piano GIZC, ecc.).	effetti positivi
	5. Contribuire alla prevenzione e protezione del territorio dal dissesto idrogeologico mediante l'attuazione e il monitoraggio di interventi per la riduzione del rischio integrati con la gestione idraulica delle acque meteoriche e delle acque reflue.	effetti positivi
	6. Implementazione di strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata, quali i contratti di fiume, i patti agroambientali d'area, ecc.	effetti nulli
Edilizia	1. Implementate le potenzialità del regolamento edilizio tipo.	effetti positivi
	2. Implementare misure volte al contenimento del consumo di suolo.	effetti positivi (variante riduttiva)
	3. Implementare le potenzialità del protocollo ITACA e la sua efficacia come Criterio Ambientale Minimo (CAM) negli appalti.	effetti positivi
	4. Implementare le potenzialità dello Schema di Regolamento del Verde.	effetti positivi
	5. Favorire la progettazione di strutture ricettive con l'utilizzo delle migliori tecniche favorendo anche processi di delocalizzazione.	effetti nulli
Infrastrutture	1. Progettare infrastrutture resilienti che siano sostenibili, sicure e accessibili a tutti e in grado di garantire il funzionamento anche in caso di eventi calamitosi in tutti i settori . Ad es. per il tema acqua: sviluppo, integrazione ed ampliamento dei sistemi idrici delle acque meteoriche con il sistema delle acque reflue gestito dal	effetti positivi

Temi	Obiettivi regionali SRSvS	Effetti/risultati previsti dalla Variante
	servizio idrico integrato.	
	2. Realizzare l'infrastruttura verde regionale integrando verde urbano, verde extraurbano e boschi in tutti i livelli di progettualità (es. proseguire la realizzazione di piste ciclo-pedonali integrandole, ove possibile, con l'infrastruttura verde regionale; l'eventuale realizzazione di nuovi assi viari dovrà evitare l'interruzione di corridoi ecologici, compensare il consumo di suolo ed essere integrata, ove possibile, con l'infrastruttura verde regionale; ecc).	effetti positivi
	3. Implementazione delle azioni finalizzate al riutilizzo della risorsa idrica.	effetti positivi
Normativa	1. Innescare un processo a livello statale per giungere ad una normativa stabile di gestione degli eventi calamitosi al di fuori delle norme emergenziali.	effetti nulli
Servizi ecosistemici	1. Aumentare la qualità e quindi la forza dei sistemi naturali incentivando l'attuazione delle reti ecologiche locali coinvolgendo i seguenti ambiti: - pianificazione territoriale (piani regolatori e relative varianti); - piani di parchi e riserve; - piani e programmi di settore.	effetti positivi
	2. Integrare la valutazione economica dei servizi ecosistemici ai vari livelli di pianificazione e programmazione.	effetti positivi
	3. Considerazione del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nell'ambito della contabilità ambientale.	effetti positivi
	4. Favorire la gestione integrata delle aree costiere accrescendo la conoscenza e valutando la vulnerabilità degli ecosistemi marini al fine di ridurre la frammentazione e garantire i servizi ecosistemici.	effetti nulli
Agricoltura Zootecnia Foreste Sviluppo Rurale	1. Aumentare il potenziale di adattamento ai cambiamenti climatici, migliorando la resilienza delle imprese agricole.	effetti positivi
	2. Sostenere un reddito agricolo sufficiente.	effetti nulli
	3. Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni nelle superfici agricole.	effetti positivi
	4. Gestione forestale sostenibile attiva al fine di aumentare la resistenza e resilienza ai fenomeni climatici estremi e a prevenire incendi e altre catastrofi.	effetti positivi
	5. Tutela del paesaggio e delle risorse naturali.	effetti positivi
	6. Migliorare la gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche nel settore agricolo, forestale e zootecnico.	effetti nulli
	7. Creazione di un ambiente che assicuri qualità della vita, e conseguente contrasto allo spopolamento, e consenta lo sviluppo economico sostenibile delle aree rurali della regione accrescendo la resilienza delle comunità rurali.	effetti positivi
Sociale	1. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali con le realtà delle aree interne colpite dal sisma.	effetti nulli
	2. Inclusione fasce deboli immigrate: - Attivare una rete territoriale multistakeholders; - Mappare il sistema dei servizi pubblici e priva-	effetti nulli

Temi	Obiettivi regionali SRSvS	Effetti/risultati previsti dalla Variante
	ti disponibili a livello territoriale; - Implementare un qualificato servizio di mediazione linguistica e culturale all'interno dei punti di accesso, per superare i così detti "cultural bounders"; - Predisporre la Carta dei Servizi per l'accesso ai servizi territoriali da parte dei cittadini provenienti dai Paesi terzi.	

Verifica della Scelta Strategica B

Affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate (SRSvS Tabella 6)

Temi	Obiettivi regionali SRSvS	Effetti/risultati previsti dalla Variante
Acqua	1. Prevenire possibili conflitti legati alla richiesta di acqua in periodi di siccità per utilizzi provenienti da settori diversi, anche diversificando i siti di approvvigionamento delle acque.	effetti positivi
	2. Affrontare la diffusione delle specie aliene con particolare riferimento alle acque marine.	effetti positivi
	3. Adeguare il sistema della depurazione delle acque reflue in funzione della diminuzione delle portate dei corpi idrici.	effetti positivi
Suolo	1. Tutela del suolo al fine di contrastare la degradazione del suolo mantenendo un suolo di qualità ed evitare ulteriore consumo di suolo.	effetti positivi (variante riduttiva)
	2. Misure di adattamento per la difesa del territorio mediante interventi di messa in sicurezza delle aree in dissesto idrogeologico, al fine di garantire adeguati livelli di qualità ambientale e competitività economica regionale.	effetti positivi
Aria	1. Fornire linee guida per le valutazioni settoriali in attuazione delle politiche di contenimento dei gas serra attraverso l'utilizzo dell'inventario delle sorgenti emissive (sistema informativo in grado di fornire il livello delle emissioni totali emesse nell'aria da attività antropiche e da sorgenti naturali).	effetti positivi
Paesaggio	1. Monitorare gli effetti dei cambiamenti climatici sul paesaggio.	effetti nulli
	2. Migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici con progetti di paesaggio relativi, per esempio, alle aree fluviali e ai versanti.	effetti positivi
	3. Elaborare linee guida per la transizione verso un "low-carbon landscape".	effetti positivi
Energia	1. Promozione del Patto europeo dei Sindaci.	effetti nulli
	2. Rafforzare la politica energetica della Regione Marche quale modello di sviluppo al fine di ridurre i consumi energetici, di incrementare la produzione e il consumo di energia rinnovabile, di ridurre le emissioni di gas effetto serra in linea con gli obiettivi europei.	effetti positivi
Agricoltura Zootecnia Foreste	1. Riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali e zootecniche sulle risorse naturali (acqua, suolo, aria), attraverso la diffusione di metodi di produzione e allevamento sostenibili (agricoltura biologica, produzione integrata ecc.) e una maggiore diffusione di tecniche e tecnologie moderne.	effetti nulli
	2. Garantire l'uso efficiente e una gestione efficiente delle risorse naturali.	effetti positivi
	3. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi.	effetti positivi

Temi	Obiettivi regionali SRSvS	Effetti/risultati previsti dalla Variante
	4. Migliorare il sequestro del carbonio.	effetti positivi
	5. Aumentare l'energia sostenibile in agricoltura: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali.	effetti nulli
	6. Incrementare la gestione sostenibile attiva delle risorse forestali.	effetti positivi
Pericoli naturali	1. Alluvioni marine: prevenire e minimizzare l'interferenza con le dinamiche del litorale, anche attraverso la realizzazione di opere di difesa costiera.	effetti nulli
	2. Dissesti del territorio: prevenzione e mitigazione dal rischio di esondazione, frana e valanga.	effetti positivi
Insediamenti	1. Migliorare la qualità degli spazi aperti nelle aree urbane.	effetti positivi
	2. Progettare gli spazi degli insediamenti tenendo conto dell'obiettivo di ridurre le isole di calore con strumenti quali greening, e ombreggiature, trattamento delle superfici delle piazze con acqua, ecc.	effetti positivi
	3. Progettare spazi per adattare gli insediamenti ai fenomeni meteorologici estremi (con interventi di ri-permeabilizzazione, ecc.).	effetti positivi
	4. Migliorare le prestazioni energetiche degli ecosistemi urbani nel loro insieme.	effetti positivi
	5. Integrare la mobilità dolce nelle proposte di pianificazione urbana.	effetti positivi
Attività industriali	1. Affrontare il tema dei cambiamenti climatici nelle scelte industriali.	effetti positivi
Turismo	1. Riconversione del turismo montano per attività escursionistiche in considerazione dei minori periodi di innevamento, utilizzando gli impianti di risalita per sportive quali ad esempio il Downhill, mountainbike, ecc.	effetti nulli
	2. Destagionalizzazione del turismo favorendo il mantenimento dei servizi tipici del periodo estivo anche in altri periodi.	effetti nulli
Sociale	1. Assistenza a lungo termine per ridurre la disuguaglianza in materia di salute.	effetti nulli
	2. Assegno di cura per anziani non autosufficienti, contributo ai care giver familiari per assistenza a disabili gravissimi presso le proprie abitazioni.	effetti nulli

Verifica della Scelta Strategica C

Riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità (SRSvS Tabella 9)

Temi	Obiettivi regionali SRSvS	Effetti/risultati previsti dalla Variante
Agricoltura Zootecnia Foreste	1. Contribuire alla tutela della biodiversità.	effetti positivi
	2. Rafforzare i servizi ecosistemici.	effetti positivi
	3. Preservare gli habitat e le specie agricole e forestali.	effetti positivi
	4. Preservare gli elementi caratteristici del paesaggio.	effetti positivi
	5. Diffusione di metodi di produzione sostenibili (agricoltura biologica, produzione integrata ecc.) e una maggiore diffusione di tecniche e tecnologie moderne.	effetti nulli
	6. Gestione sostenibile e attiva delle foreste.	effetti positivi
Verde urbano	1. Definizione di una strategia regionale per il verde urbano che, attraverso le acquisizioni	effetti positivi

Temi	Obiettivi regionali SRSvS	Effetti/risultati previsti dalla Variante
	della REM, funga da connettore con le aree extraurbane e verso le aree boschive. In altri termini l'ambito di riferimento è costituito dalla realizzazione dell'Infrastruttura Verde Regionale.	
Suolo	1. Definizione di regole per diminuire il consumo di suolo e quindi preservare la fornitura di Servizi Ecosistemici fondamentali per l'economia regionale.	effetti positivi
	2. Migliorare la qualità delle aree interessate da inquinamenti del suolo in modo da rendere fruibili le stesse ad ogni potenziale utilizzo.	effetti positivi
Aria	1. Garantire un livello della qualità dell'aria che favorisca la salute e il benessere umano attraverso politiche di riduzione delle emissioni inquinanti e di incremento degli interventi di miglioramento quali l'incentivazione del verde.	effetti positivi
	2. Progettualità specifiche per le grandi infrastrutture di trasporto (autostrade, porti, ecc.) che garantiscano il miglioramento della qualità dell'aria.	effetti nulli
Acqua	1. Garantire livelli di qualità dell'acqua migliorando la conoscenza attraverso monitoraggi e metodologie che valutino le condizioni degli ecosistemi presenti.	effetti positivi
Paesaggio	1. Valorizzare la conoscenza tacita del paesaggio propria degli abitanti come risorsa per l'empowerment delle società locali e come risorsa per progetti di produzione di qualità paesaggistica.	effetti positivi
Rifiuti	1. Rafforzare il peso e l'efficacia delle politiche di prevenzione della produzione di rifiuti.	effetti nulli
Turismo	1. Sviluppare il turismo outdoor sia attraverso la valorizzazione delle ciclovie sia rispetto ad offerte turistiche che stimolino il contatto con la natura.	effetti positivi
	2. Attivare politiche di regolamentazione degli afflussi turistici per preservare siti di alto valore ambientale per limitare gli stress indotti.	effetti nulli
Sociale	1. Promuovere l'integrazione socio-economica delle persone a rischio di povertà: • Attivazione di Tirocini di inclusione sociale per i componenti delle famiglie in situazione di povertà assoluta, in carico ai servizi sociali comunali e titolari del reddito di cittadinanza, quale politica attiva finalizzata all'inserimento lavorativo. • Interventi di Agricoltura sociale promosse dalle Aziende agricole attraverso interventi finalizzati all'uso terapeutico delle attività produttive, condotte secondo criteri di responsabilità etica e di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento all'inclusione sociale e lavorativa per ragazzi autistici attraverso programmi psico-educativi, ai servizi educativi e didattici per bambini, alla longevità attiva per anziani.	effetti nulli
	2. Promuovere l'inclusione attiva di persone sottoposte a detenzione: • Attivazione di tirocini di inclusione lavorativa per detenuti in fase di fine pena o di pena alternativa in collaborazione con l'ente "Consorzio di Bonifica delle Marche".	effetti nulli
	3. Promuovere l'inclusione attiva di ex tossicodipendenti:	effetti nulli

Temi	Obiettivi regionali SRSvS	Effetti/risultati previsti dalla Variante
	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione di tirocini di inclusione lavorativa per detenuti in fase di fine pena o di pena alternativa, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio delle Marche. 	
	4. Assicurare legalità e giustizia: <ul style="list-style-type: none"> Attività di Mediazione penale minorile da parte del Centro Regionale Mediazione dei Conflitti, in collaborazione con il Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. 	effetti nulli

Verifica della Scelta Strategica E

Promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili (SRSvS Tabella 15).

Temi	Obiettivi regionali	Effetti/risultati previsti dalla Variante
Manifattura sostenibile	1. Eco-Design di fabbriche e sistemi di produzione (definizione di metodologie e strumenti LCA e LCC di supporto alla ecoprogettazione di impianti e/o processi produttivi ad elevata sostenibilità ambientale ed economica, progettazione di cicli produttivi utilizzando macchine a dispendi energetici più contenuti).	effetti positivi
	2. Demanufacturing (progettazione del ciclo di demanufacturing e del relativo sistema di recupero del componente-materiale, progettazione apparecchiature per le varie fasi di riciclaggio del componente-materiale).	effetti positivi
	3. Progettazione integrata (progettazione simultanea prodotto-processo-sistema, prevedendo in progettazione lo smontaggio e il riciclaggio dei materiali).	effetti positivi
	4. Efficienza energetica (sviluppo di macchine, sistemi produttivi ad elevata efficienza energetica, sviluppo di modelli e di codici di simulazione).	effetti positivi
	5. Smart products eco-efficienti (sistemi intelligenti di controllo, reti di prodotti, ecodesign di prodotto, riduzione dei consumi elettrici, motori elettrici ad elevata efficienza, sistemi per la riduzione delle vibrazioni).	effetti positivi
	6. Ecosostenibilità di prodotti e processi per i nuovi materiali (definizione e messa a punto di materiali ecosostenibili e messa a punto di processi ad alta sostenibilità energetica e a basso impatto ambientale per la preparazione di nuovi materiali e la loro trasformazione).	effetti positivi
Salute e benessere	1. Medicina personalizzata e predittiva: sviluppo di cure personalizzate e predittive basate sul profilo genetico del paziente volte a migliorare la prevenzione e lo stato di salute della popolazione.	effetti nulli
	2. Telemedicina, teleassistenza. Sviluppo di sistemi che permettono al paziente di curarsi a casa.	effetti nulli
	3. Big data. Sviluppo di sistemi che permettono di disporre di una grande mole di dati per conoscere e orientare gli stili di vita della popolazione.	effetti nulli
	4. Internet Of Things (IOT). Interconnessione di	effetti nulli

Temi	Obiettivi regionali	Effetti/risultati previsti dalla Variante
	dispositivi medici e di oggetti di uso quotidiano per gestire flussi informativi.	
	5. Intelligenza Artificiale e Realtà Aumentata. Sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale e realtà aumentata che permettono di migliorare le cure, la qualità e lo stile di vita della popolazione.	effetti nulli
Agricoltura Zootecnia Foreste	1. Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione.	effetti nulli
	2. Sostenere il ricambio generazionale nel settore agricolo e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali.	effetti nulli
	3. Sostegno al passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare nelle filiere agroalimentari, inclusa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile.	effetti nulli
	4. Promuovere le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione nel settore agricolo e forestale e nelle aree rurali e incoraggiarne la diffusione.	effetti nulli
Ambiente	1. Introdurre una mappatura dei finanziamenti regionali per la manifattura sostenibile che detagli il settore d'intervento (aria, acqua, rifiuti, adattamento al cambiamento climatico, ecc.) per promuovere la diffusione delle tecnologie innovative.	effetti nulli
Rifiuti	1. Spingere verso la massimizzazione del recupero dei rifiuti.	effetti nulli
Turismo	1. Favorire l'innovazione delle strutture ricettive attraverso progettazioni finalizzate ad esempio all'utilizzo della domotica e al risparmio energetico.	effetti nulli

5.5. Conclusioni

Anche se a tutt'oggi la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS 2020) della Regione Marche (D.G.R. 304/2020) risulta essere incompleta per la mancanza del relativo regolamento di attuazione, è stata condotta la verifica di coerenza programmatica tra le Scelte Strategiche della SRSvS e la Variante urbanistica.

La verifica è stata effettuata per quattro delle cinque Scelte Strategiche in quanto quelle di maggiore attinenza:

- A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza (SRSvS Tabella 3);
- B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate (SRSvS Tabella 6);
- C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità (SRSvS Tabella 9);
- E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili (SRSvS Tabella 15).

La verifica ha dimostrato e confermato la coerenza programmatica della Variante urbanistica rispetto alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS 2020) della Regione Marche.

6. Contenuti del Rapporto Ambientale

6.1. Verifica di pertinenza

Si riporta nella seguente Tabella 1 la verifica di pertinenza delle caratteristiche della Variante e le caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate ed il relativo grado di significatività rilevato nei dati raccolti per la redazione del precedente Rapporto Preliminare e dell'attuale rapporto Ambientale.

Tabella 1
 Verifica di pertinenza

1.	Caratteristiche del piano o del programma	Grado di pertinenza
1.A	In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	PERTINENTE
1.B	In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	NON PERTINENTE
1.C	La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	PERTINENTE
1.D	Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	NON PERTINENTE
1.E	La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	NON PERTINENTE

2.	Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	Grado di significatività
2.A	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	<p><u>Probabilità degli effetti</u> SIGNIFICATIVITA' ALTA La Variante al PRG prevede norme riguardanti l'edificazione; pertanto la probabilità che gli effetti possano verificarsi risulta essere alta.</p> <p><u>Durata degli effetti</u> SIGNIFICATIVITA' ALTA La Variante al PRG prevede norme riguardanti l'edificazione; pertanto gli effetti devono considerarsi duraturi sino a quando non verranno ripristinate le condizioni iniziali.</p> <p><u>Frequenza degli effetti</u> SIGNIFICATIVITA' ALTA La Variante al PRG prevede norme riguardanti l'edificazione; pertanto gli effetti previsti (consumo di materia, energia, carburanti, cibo, acqua, ecc) si ripeteranno con periodicità elevata.</p>

2.	Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	Grado di significatività
		<p><u>Reversibilità degli effetti</u> SIGNIFICATIVITA' ALTA La Variante al PRG prevede norme riguardanti l'edificazione; pertanto gli effetti devono considerarsi irreversibili in quanto risulta impossibile ripristinare le condizioni iniziali se non attraverso la demolizione di quanto costruito.</p>
2.B	Carattere cumulativo degli effetti	<p>SIGNIFICATIVITA' MEDIA La Variante al PRG prevede norme riguardanti l'edificazione; è probabile che gli effetti derivanti dalla pianificazione territoriale possano interagire con gli effetti di altri piani (comunali o sovracomunali) aventi come scopo la gestione del territorio.</p>
2.C	Natura transfrontaliera degli effetti	<p>SIGNIFICATIVITA' BASSA Gli effetti indotti dalla Variante al PRG non avrà ricadute esterne ai confini amministrativi del Comune di Urbino.</p>
2.D	Rischi per la salute umana o per l'ambiente	<p>SIGNIFICATIVITA' BASSA I rischi per la salute umana derivanti dall'attuazione della Variante rimangono inalterati rispetto a quelli del PRG privo di Variante.</p>
2.E	Entità ed estensione nello spazio degli effetti	<p>SIGNIFICATIVITA' BASSA Gli effetti indotti dalla Variante riguardano un'area inferiore rispetto a quella oggetto del PRG stesso.</p>
2.F	Dimensione delle aree interessate	<p>SIGNIFICATIVITA' BASSA La Variante non prevede variazioni al dimensionamento volumetrico.</p>
2.G	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	<p>SIGNIFICATIVITA' BASSA Le aree interessate dalla Variante non riguardano le "unità ambientali sensibili" così come individuate dalle Linee Guida VIA (ANPA 18 giugno 2001).</p>
2.H	Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	<p>SIGNIFICATIVITA' BASSA Le aree interessate dalla Variante non riguardano aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale (D.Lgs. 42/2004, Regione Marche PPAR, Provincia di Pesaro e Urbino PTCP, Comune di Urbino PRG).</p>

6.2. Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Sia la Direttiva 2001/42/CE (Allegato I, lettera f) sia il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Allegato VI, lettera f) individuano i fattori ambientali che, potendo subire possibili effetti/impatti significativi, devono essere oggetto di studio: «la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori».

Viene quindi di seguito svolta l'analisi qualitativa dei possibili impatti previsti sui fattori ambientali.

6.2.1. Fattori climatici

Per la città di Urbino sono disponibili serie storiche dei dati climatici ma data la posizione della stazione di rilevamento del capoluogo rispetto a quelle delle aree in variante si impiegano i dati della stazione meteorologica di Fermignano (centro di fondovalle con caratteristiche orografiche, morfologiche e altimetriche simili a quelle delle aree in variante) di cui sono disponibili serie storiche limitate ma consolidate.

L'atlante climatico della città di Fermignano raccoglie i principali dati statistici medi generali riguardanti il clima, la vegetazione potenziale ed il tipo di paesaggio necessari per le valutazioni bioclimatiche dell'area (Tabella 2).

Tabella 2

Dati riguardanti il clima, la vegetazione potenziale e il tipo di paesaggio della città di Fermignano

Dati climatici	Valori medi rilevati
tipo di clima (secondo W. Köppen)	clima temperato sub-continentale
temperatura media vera dell'anno	+ 12°C ÷ 16°C
isoterme ridotte dell'anno	+ 14°C ÷ 15°C
isoterme ridotte di gennaio	+ 4°C ÷ 5°C
isoterme ridotte di luglio	+ 25°C ÷ 26°C
escursione termica annua	da + 18°C a + 20°C
temperature minime giornaliere di gennaio	da - 6°C a 0°C
temperature massime giornaliere di luglio	da + 28°C a + 32°C
temperatura media mensile di gennaio	da 0°C a + 4°C
temperatura media mensile di luglio	da + 20°C a + 24°C
giorni di gelo all'anno	da 25 a 50 giorni
eliofonia assoluta media annua	da 6 a 6,5 ore di sole al giorno
nebulosità nell'anno	più di 50 centesimi di cielo coperto
precipitazioni annue	da 800 a 1.000 mm di acqua
precipitazioni in gennaio	da 75 a 100 mm di acqua
precipitazioni in luglio	da 50 a 100 mm di acqua
regime delle piogge (frequenza media delle precipitazioni)	regione geografica con minimi estivi, massimo più accentuato autunnale, massimo meno accentuato invernale
giorni di temporale nell'anno	da 5 a 10 giorni
giorni di temporale grandinifero nell'anno	da 2,5 a 5 giorni
durata del manto nevoso	da 10 a 25 giorni
eccedenza idrica	da 500 a 700 mm di acqua
deficit idrico	da 20 a 100 mm
valori dell'indice di aridità (inteso come rapporto fra la quantità delle precipitazioni annue e la temperatura media annua incrementata della costante 10)	da 45 a 60
frequenza media annua delle precipitazioni	da 90 a 100 giorni
venti	zona collinare appenninica del medio Adriatico: inverno con venti settentrionali (bora e maestrone) ed estate con venti meridionali (scirocco); formazione locale di moti d'aria convettivi o venti di incanalamento dovuti alla configurazione del suolo (brezze di monte e di valle) e alla morfologia dei tessuti urbani (masse calde-masse fredde, isole di calore, ecc.); possibili fenomeni di brezze di mare e di terra durante il periodo estivo
radiazione solare globale media giornaliera al suolo (piano orizzontale) in gennaio	1,50 kWh/mq •giorno
radiazione solare globale media giornaliera al suolo (piano orizzontale) in luglio	6,52 kWh/mq •giorno
radiazione solare globale media giornaliera al suolo (piano orizzontale) nell'arco dell'anno	3,81 kWh/mq •giorno
tipo di vegetazione potenziale (secondo Giacomini-Fenaroli)	zona di transizione tra il climax della foresta caducifoglia sub-montana (<i>Quercion Pubescentis-Petreae</i> : querceti, boschi misti caducifogli, castagneti) e climax della foresta sempreverde

Dati climatici	Valori medi rilevati
	mediterranea (<i>Quercion Ilicis</i> : boschi di pino marittimo, pino domestico, lecci)
tipo di paesaggio tradizionale (secondo A. Sestini)	paesaggio di transizione dell'Italia Centrale tra il "Paesaggio dell'Appennino Romagnolo" (Tipo 35) ed "Paesaggio delle colline mioceniche marchigiano-abruzzesi" (Tipo 51 a)

I dati climatici raccolti dalle serie storiche devono però essere valutate con le dovute cautele in quanto a causa del "global warming" non sono più in grado di fornire indicazioni attendibili in merito alle condizioni climatiche dei luoghi per i prossimi anni.

Con il termine di "global warming" viene definito il processo di innalzamento della temperatura terrestre causato dall'aumento della concentrazione atmosferica di alcuni gas serra, in primo luogo dell'anidride carbonica (CO₂). Tale surriscaldamento, dovuto sia a cause naturali (eruzioni vulcaniche, ecc.) sia soprattutto alle attività antropiche (deforestazione, desertificazione, impiego di combustibili fossili, ecc.) porta a modifiche strutturali degli eventi atmosferici. L'estensione della Cella di Hadley (sistema meteo-atmosferico caratterizzato dagli alisei, venti ricorrenti che spirano dai tropici in direzione dell'equatore) fino alle latitudini temperate e la conseguente riduzione dell'influenza dell'Anticiclone delle Azzorre porta ad estati o intensamente piovose per l'ingresso di perturbazioni atlantiche o a vere e proprie ondate di calore (come quelle verificatesi negli anni scorsi in gran parte dell'Europa) per l'influsso dell'Anticiclone della Libia.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici determinano la diminuzione della frequenza delle precipitazioni (soprattutto autunnali e primaverili) e l'aumento delle loro intensità, mentre più evidenti saranno gli sfasamenti stagionali con conseguente modifica del periodo vegetativo delle specie vegetali e del loro areale geografico di crescita.

6.2.2. Aria

Per quel che riguarda la qualità dell'aria non sono disponibili dati specifici per la città di Urbino. Gli interventi previsti dalla Variante e le attività connesse non determineranno variazioni sostanziali dei valori attualmente esistenti o comunque rilevabili.

6.2.2. Acqua

Dall'analisi dei dati disponibili e dai sopralluoghi nelle aree interessate è emerso che non vi sono elementi di criticità per il reticolo idrografico superficiale principale (fossi, scoline, ecc.).

Altra attenzione dovrà essere posta nel controllo delle acque superficiali di ruscellamento per evitare l'instaurarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico dei suoli, in particolare per le aree a monte degli interventi previsti dalla Variante.

Per quel che riguarda invece le acque di scarico (acque bianche, grigie, bionde e nere), l'area oggetto della manifestazione di interesse risulta essere prossima alla rete fognante pubblica e al relativo impianto di depurazione.

6.2.3. Suolo

Dal punto di vista ambientale occorre sottolineare come il suolo, ed in particolar modo il suolo maturo di pianura, sia una risorsa non rinnovabile che viene rimossa o del tutto compromessa con la costruzione di edifici o di ampie superfici impermeabilizzate (infrastrutture, parcheggi, depositi, ecc.). È pertanto molto importante pianificare con cura l'occupazione di nuovo suolo, concentrando ogni sforzo possibile sulla riutilizzazione dei siti urbani dismessi e limitando l'espansione insediativa il più possibile.

La Variante, proprio nell'ottica degli obiettivi di sostenibilità prima descritti, cerca di ridurre al massimo l'occupazione di nuovo suolo attraverso la declassificazione delle aree produttive inattuate della Zona Industriale di Pantiere.

6.2.4. Flora, fauna e biodiversità

Dalla lettura dei dati pubblici riguardanti la flora, la fauna e la biodiversità non emergono nelle aree interessate dalla Variante presenze significative o interazioni ecologiche degne di rilievo.

Gli interventi previsti dalla Variante e le attività connesse determineranno l'occupazione di suolo e il cambio di destinazione d'uso con un aumento della pressione antropica dei valori attualmente esistenti.

6.2.5. Paesaggio, beni culturali e beni materiali

Il paesaggio costituisce un tema centrale e una primaria fonte di conoscenza, anche se la sua storia risulta caratterizzata da varie fasi evolutive che gli hanno attribuito, di volta in volta, importanza e significati diversi.

Per quanto riguarda una possibile attribuzione di classificazione dell'area oggetto dell'intervento, si fa qui riferimento sia alla classificazione classica sia quella moderna della Carta della Natura.

La classificazione "classica" è quella che il geografo Aldo Sestini propose anni addietro¹⁵ per correlare gli aspetti fisici dell'ambiente ai caratteri insediativi del territorio antropico. Dall'esame della "Carta dei tipi del paesaggio nell'Italia Settentrionale e rispettivi territori" le aree interessate dalla Variante possono essere classificate come "Tipo 35 - Paesaggio dell'Appennino Romagnolo". Come spesso succede in realtà ci si trova di fronte a dei luoghi dove diversi tipi di paesaggio si sovrappongono e si giustappongono determinando una visione sfumata e di transizione dal "Paesaggio dell'Appennino Romagnolo" (Tipo 35) a quello del "Paesaggio dell'Appennino Toscano" (Tipo 43) per arrivare al "Paesaggio dei monti e colline dell'Umbria" (Tipo 45) o del "Paesaggio dell'Appennino Calcareao Umbro-Marchigiano" (Tipo 47) piuttosto che del "Paesaggio delle colline mioceniche marchigiano-abruzzesi" (Tipo 51 a).

In relazione alle finalità generali della Carta della Natura, che è uno strumento scientifico di sintesi che evidenzia qualità e vulnerabilità ambientale di unità territoriali omogenee e riconoscibili, il paesaggio viene letto in chiave sistemica, considerandolo cioè come il risultato (insieme organico) della composizione e interazione di molteplici elementi. Questo approccio concettuale porta a definire un paesaggio come una porzione della superficie terrestre che presenta una struttura omogenea, ovvero che presenta una trasformazione continua caratteristica e riconoscibile di elementi fisici, biotici ed antropici, ai quali corrispondono altrettanto ben definiti processi funzionali. Questa definizione di paesaggio è coerente sia con quella espressa da Zonneveld (1979) che con quella di Forman e Godron (1986), e in certa misura tende a integrare queste due concezioni complementari. Zonneveld (1979) infatti identifica un paesaggio con una porzione di superficie terrestre composta da un complesso di sistemi formati dall'interazione di rocce, acqua, aria, piante, animali e uomo che, per la sua fisionomia, forma una entità riconoscibile; Forman e Godron (1986) definiscono paesaggio un territorio eterogeneo composto da un raggruppamento ("cluster") di ecosistemi interagenti che si ripete nello spazio in forma simile.

La Carta della Natura identifica nel territorio italiano 37 tipi di paesaggio, divisi in tipi di pianura, di collina e di montagna. Ciascun tipo di paesaggio appartiene ad una delle seguenti categorie paesaggistiche: 1) paesaggi di bassa pianura, 2) paesaggi collinari, 3) paesaggi collinari tabulari o blandamente ondulati, 4) paesaggi montuosi, 5) paesaggi montuosi tabulari o blandamente ondulati, 6) paesaggi depressi in aree montuose, 7) paesaggi caratterizzati da singolarità.

Le aree interessate dalla Variante si possono configurare come un paesaggio di transizione tra PF - Pianure di fondovalle e CT - Colline terrigene (vedi Tabella 3 - Tipi di paesaggi e descrizione).

Gli interventi previsti dalla Variante e le attività connesse determineranno variazioni dei caratteri paesaggistici con la trasformazione di porzioni di paesaggio urbano costituito in parte da "Tessuto urbano discontinuo" ed in parte da "Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali. Aree industriali e/o commerciali. Sistemi colturali e particellari permanenti" in un paesaggio urbano.

6.2.6. Popolazione e salute umana

Dalla lettura dei dati pubblici riguardanti il rapporto tra forme di inquinamento e la salute umana non emergono nelle aree interessate dalla Variante influenze significative o interazioni epidemiologiche degne di rilievo.

Gli interventi previsti dalla Variante e le attività connesse non determineranno variazioni dei valori attualmente esistenti.

¹⁵ Aldo Sestini, *Il Paesaggio*, collana Conosci l'Italia, vol. VII, Touring Club Italiano (ed.), Milano, 1963

TIPI DI PAESAGGIO DI BASSA PIANURA							
SIGLA E NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO	STRUTTURA GENERALE DEL PAESAGGIO	ALTIMETRIA	ENERGIA DI RILIEVO	LITOTIPI PREVALENTI	RETICOLO IDROGRAFICO	COMPONENTI FISIOGRAFICHE	
PF PIANURA DI FONDOVALLE	area pianeggiante o sub-pianeggiante all'interno di una valle fluviale; si presenta allungata secondo il decorso del fiume principale, con ampiezza variabile	variabile, non distintiva	bassa	argille, limi, sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati, travertini	caratterizzato dalla presenza di un corso d'acqua principale, in genere con andamento meandriforme, a canali intrecciati, anastomizzato, canalizzato, e dalle porzioni terminali dei suoi affluenti	corso d'acqua, argine, area golenale, piana inondabile, lago-stagno-palude di meandro e di esondazione, terrazzo alluvionale; in subordine <i>plateau</i> di travertino, canale, area di bonifica, conoidi alluvionali piatte, delta emersi	territori agricoli, zone urbanizzate, strutture e infrastrutture antropiche grandi e/o diffuse, zone umide
TIPI DI PAESAGGIO COLLINARI							
SIGLA E NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO	STRUTTURA GENERALE DEL PAESAGGIO	ELEVAZIONE (IN M S.L.M.)	ENERGIA DI RILIEVO	LITOTIPI PREVALENTI	RETICOLO IDROGRAFICO	COMPONENTI FISIOGRAFICHE	
CT COLLINE TERRIGENE	rilievi collinari costituiti da litotipi terrigeni, con morfologia più o meno contrastata in relazione al grado di erodibilità dei terreni e alla giacitura degli strati	alcune centinaia di metri	media	arenarie, argille, marne; in subordine: calcareniti, conglomerati, evaporiti, complesso ofiolitifero	sviluppati, con <i>pattern</i> dendritico e subdendritico, pinnato, meandriforme	sommità arrotondate, creste, versanti ad acclività generalmente media, valli a "V" o a fondo piatto, fenomeni di instabilità di versante e di erosione accelerata, calanchi; in subordine: terrazzi e piane alluvionali, conoidi	territori agricoli, boschi, vegetazione arbustiva e/o erbacea

Tabella 3
 Tipi di paesaggi e descrizione

6.2.7. Rumore e vibrazioni

Il Comune di Urbino è dotato di un proprio Piano della Classificazione Acustica. Il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale è composto dai seguenti elaborati:

- Relazione Generale;
- Regolamento Tecnico di Attuazione ;
- Regolamento per lo svolgimento di attività temporanee;
- Tavola grafiche.

Le operazioni di zonizzazione sono state condotte per aree omogenee sulla base delle destinazioni d'uso previste dal Piano Regolatore Generale vigente e dai relativi strumenti urbanistici attuativi, dell'andamento morfologico e dall'analisi dell'uso del suolo. I criteri seguiti per la zonizzazione del territorio rispettano la legislazione nazionale e regionale in materia di inquinamento acustico ed in particolare:

- Legge n° 447 del 26/10/1995, *Legge quadro sull'inquinamento acustico*;
- D.P.C.M. 14/11/1997, *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*;
- Regione Marche, Legge Regionale n° 28 del 14/11/2001, *Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche*;
- Regione Marche, D.G.R. n° 0896 del 24/06/2003, *Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche*;
- Regione Marche, Legge Regionale n° 17 del 02/08/2004;
- Regione Marche, D.G.R. n° 0809 del 10/07/2006.

Il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale definisce l'area proposta in variante come Classe V "Aree prevalentemente industriali".

Le aree vengono definite dal Piano di Classificazione come:

Classe III "Aree di tipo misto". Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV "Aree di intensa attività umana". Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie".

Classe V "Aree prevalentemente industriali". Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

6.2.8. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Dalla lettura dei dati pubblici riguardanti impianti con emissione di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti non emergono nelle aree interessate dalla Variante la presenza di questa forma di inquinamento.

Gli interventi previsti dalla Variante e le attività connesse non determineranno variazioni dei valori attualmente esistenti.

6.2.9. Rifiuti

I nuovi interventi previsti dalla Variante incrementano in termini assoluti la produzione di rifiuti urbani, ma non incidono in termini di percentuale sulla raccolta differenziata che comunque è condizionata dal sistema pubblico di raccolta e dalla sensibilità dei cittadini.

6.2.10. Energia

Le Regioni con il nuovo Titolo V della Costituzione sono state investite di nuove responsabilità rispetto alle politiche energetiche delle quali si sono occupate in passato, incentrate sostanzialmente sulla gestione degli incentivi a favore del risparmio energetico, disposti dalla Legge 308/82 e della Legge 10/91. La programmazione della politica energetica regionale si sviluppa principalmente attraverso la redazione del Piano Energetico Regionale e del PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) che pone particolare attenzione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e la razionalizzazione dei consumi energetici. Anche gli enti sottordinati hanno iniziato a predisporre strumenti di varia natura (PEP, PEAC, regolamenti edilizi, NTA di PRG, ecc.) nel settore dell'energia allo scopo di perseguire obiettivi di sostenibilità nello sviluppo urbano.

A scala territoriale, una corretta pianificazione e progettazione urbanistica permette di sfruttare nel migliore dei modi le caratteristiche climatiche e morfologiche delle aree previste dalla Variante e le eventuali disponibilità di energia da fonti rinnovabili.

A scala edilizia, il progetto architettonico dei singoli edifici prevede tutte quelle soluzioni ed accorgimenti tecnici in grado di migliorare il risparmio energetico, l'efficienza energetica e la produzione energetica da fonti rinnovabili così come previsto dalla legislazione vigente in materia.

6.2.11. Sistema della mobilità

Al fine di ottenere un miglioramento della circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, il risparmio energetico, il Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992) ha obbligato i Comuni con popolazione residente superiore ai 30.000 abitanti (o interessati da rilevanti problematiche di congestione e circolazione stradale) ad adottare un Piano Urbano del Traffico (PUT), uno strumento di programmazione tecnico-amministrativo di breve termine (biennale) che opera in coordinamento con altri piani quali il Piano Regolatore Generale, il Piano dei Trasporti, ecc..

La Regione Marche con la L.R. n° 45/1998 ha esteso l'obbligo della redazione dei PUT ai Comuni con un servizio di trasporto urbano; i Comuni sono stati individuati e suddivisi in tre gruppi: A) Comuni con più di 30.000 abitanti; B) Comuni con problemi di congestione e traffico veicolare; C) Comuni dotati di un servizio di trasporto urbano.

Il Comune di Urbino non rientra nell'elenco dei comuni obbligati all'adozione e quindi non dispone di un Piano Urbano del Traffico. Vengono comunque adottate ogni anno ordinanze sindacali per regolare il traffico in determinate zone urbane per motivi legati alla stagionalità di determinate attività economiche, eventi e manifestazioni varie, limitazioni della circolazione.

Il numero e la tipologia dei mezzi di trasporto previsti non inciderà sulla viabilità locale in quanto le aree oggetto della variante risultano essere servite da infrastrutture viarie di primaria importanza provinciale.

6.3. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti previsti

I possibili impatti previsti sui fattori ambientali prima esaminati sono gli stessi che i manufatti e le attività presenti nelle aree urbanizzate esistenti possono produrre.

Gli impatti connessi con le "trasformazioni statiche" (cambio di destinazione d'uso, riduzione delle componenti naturali, occupazione di suolo, modificazione della morfologia del terreno, costruzione di infrastrutture e di edifici, trasformazione del paesaggio, modifiche delle visuali, e più in generale tutti quegli impatti connessi con la costruzione fisica della città) risultano essere permanenti (o comunque considerati tali) e con un basso grado di reversibilità.

I possibili impatti previsti dovuti alle "trasformazioni dinamiche" (viabilità e traffico, inquinamento atmosferico e più in generale tutti quegli impatti connessi con la gestione della città) sono invece in funzione del grado di uso degli spazi e del rispetto delle normative vigenti, comunque di durata e frequenza connesse con l'utilizzo fisico del nuovo insediamento e quindi in gran parte reversibili.

6.4. Carattere cumulativo degli impatti previsti

I possibili impatti previsti dall'attuazione della Variante potrebbero avere carattere cumulativo rispetto a quelli delle zone urbanistiche esistenti così come queste potrebbero averlo nei confronti delle aree oggetto di Variante. Poiché sono disponibili solo pochi dati ambientali riguardanti le condizioni attuali della qualità ambientale urbana, risulta difficile poter valutare il carattere cumulativo degli impatti previsti.

6.5. Natura transfrontaliera degli impatti previsti

Gli interventi urbanistici ed edilizi previsti dall'attuazione della Variante, in quanto simili a quelli realizzati nelle aree urbane ed extra-urbane contermini, non dovrebbero comportare una natura transfrontaliera dei possibili impatti previsti.

6.6. Rischi per la salute umana o per l'ambiente

Gli interventi urbanistici ed edilizi previsti dall'attuazione della Variante, in quanto simili a quelli realizzati nelle aree urbane ed extra-urbane contermini, comportano rischi per la salute umana e per l'ambiente di pari natura ed entità a quelli che potrebbero insorgere nei quartieri residenziali esistenti limitrofi.

6.7. Entità ed estensione nello spazio degli impatti previsti

Gli interventi urbanistici ed edilizi previsti dall'attuazione della Variante determinano possibili impatti a duplice scala territoriale: l'area degli interventi e l'area urbana.

Nell'area degli interventi, i possibili impatti previsti sono dovuti alle "trasformazioni statiche" dei nuovi insediamenti: cambio di destinazione d'uso, riduzione delle componenti naturali, occupazione di suolo, modificazione della morfologia del terreno, costruzione di infrastrutture e di edifici, trasformazione del paesaggio, modifiche delle visuali, e più in generale tutti quegli impatti connessi con la costruzione fisica della città.

Nell'area urbana, i possibili impatti previsti sono dovuti alle "trasformazioni dinamiche" dei nuovi insediamenti residenziali: viabilità e traffico, inquinamento atmosferico e più in generale tutti quegli impatti connessi con la gestione della città.

6.8. Valore e vulnerabilità delle aree interessate

Le zone urbanistiche interessate dalla Variante sono quelle già individuate e classificate dal PRG vigente.

Per le aree urbane (come quella interessata), il loro valore è in funzione delle attività connesse con la vita in città (residenza, infrastrutture, servizi, lavoro, ecc.) e la loro vulnerabilità ambientale risulta essere uguale a tutte le aree urbane contermini.

6.8.1. Caratteristiche naturali e del patrimonio culturale

Le caratteristiche naturali e culturali delle aree interessate dalla Variante risultano essere quelle medie dei contesti urbani dell'Alta e Media Valle del Fiume Metauro. In particolare trattandosi di aree di transizione tra il paesaggio urbano e quello rurale, dove già da tempo la pressione antropica della città ha modificato la fisionomia tradizionale sia per abbandono delle coltivazioni agricole sia per la realizzazione di opere infrastrutturali, la Variante prevede interventi di riqualificazione dei tessuti esistenti.

6.8.2. Superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo

Gli interventi urbanistici ed edilizi previsti dall'attuazione della Variante, in quanto simili a quelli realizzati nelle aree contermini, non dovrebbero comportare il superamento dei livelli di qualità ambientale già presenti nel contesto.

6.9. Impatti previsti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Le aree interessate dalla Variante non ricadono all'interno di ambiti o di paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

6.10. Esclusione degli interventi previsti dalla procedura di VIA

La legislazione regionale vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è costituita dalla Legge Regionale 9 maggio 2019 n° 11 "*Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)*" (B.U.R. n° 39 del 16 maggio 2019) e s.m.i..

La L.R. 11/2019 abroga la precedente disciplina costituita dalla L.R. 3/2012 (art. 16, cm. 1, lett. a) e stabilisce che per tutto quanto non espressamente previsto dalla legislazione regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale si applicano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 15, cm. 4).

La verifica preliminare consente di escludere la variante dalla procedura della VIA o dalla verifica di assoggettabilità a VIA come qui di seguito riportato.

6.10.1. Progetto di sviluppo di zone industriali o produttive

La vigente L.R. 11/2019 prevede per i nuovi insediamenti produttivi di determinate dimensioni la verifica di assoggettabilità a VIA di competenza provinciale:

Allegato B2. Progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA di competenza provinciale

7. Progetti di infrastrutture:

- a) Progetti di sviluppo di zone industriali o produttive con una superficie interessata superiore ai 40 ha;
- b) Progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari; progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari; costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59"; parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto;

[...]

Poichè l'area interessata dalla trasformazione ha una superficie complessiva inferiore ai 40 ha, il relativo progetto di sviluppo non è assoggettato a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA come previsto dalla vigente legislazione comunitaria, statale e regionale in materia.

7. Rispondenza della Variante con la Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030

7.1. Contenuti e impegni della Strategia UE sulla Biodiversità

L'Unione Europea ha di recente elaborato la nuova strategia sulla biodiversità per il prossimo decennio con la comunicazione COM(2020)380 *Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita* (Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Bruxelles, 20 maggio 2020).

Gli impegni previsti per il ripristino della natura entro il 2030 sono:

1. Proporre obiettivi comunitari vincolanti di ripristino della natura nel 2021, previa valutazione d'impatto. Entro il 2030: sono ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio; le tendenze e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie non presentano alcun deterioramento; e almeno il 30% degli habitat e delle specie presentano uno stato di conservazione soddisfacente o una tendenza positiva.
2. Invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori.
3. Ridurre del 50% i rischi e l'uso dei pesticidi chimici e fare altrettanto riguardo all'uso dei pesticidi più pericolosi.
4. Destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.
5. Adibire almeno il 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche.
6. Piantare tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione, nel pieno rispetto dei principi ecologici.
7. Realizzare progressi significativi nella bonifica dei suoli contaminati.
8. Riportare almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero.
9. Ridurre del 50% il numero di specie della lista rossa minacciate dalle specie esotiche invasive.
10. Ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50% ottenendo una riduzione di almeno il 20% nell'uso dei fertilizzanti.
11. Dotare le città con almeno 20.000 abitanti di un piano ambizioso di inverdimento urbano.
12. Eliminare l'uso dei pesticidi chimici nelle zone sensibili, come le aree verdi urbane dell'UE.
13. Ridurre sostanzialmente gli effetti negativi della pesca e delle attività estrattive sulle specie e sugli habitat sensibili, compresi i fondali marini, al fine di riportarli a un buono stato ecologico.
14. Eliminare le catture accessorie o ridurle a un livello che consenta il ripristino e la conservazione delle specie.

7.2. Principio della conservazione, protezione e ripristino della biodiversità

La Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030 si basa sul principio della conservazione, protezione e ripristino della biodiversità [COM(2020)380 Punto 1]. Natura, biodiversità ed ecosistemi diventano elementi fondamentali per la vita umana: *«Dalle grandi foreste pluviali ai piccoli parchi e giardini, dalla balena azzurra ai funghi microscopici, la biodiversità è la straordinaria varietà della vita sulla Terra. Noi esseri umani siamo una maglia di questa rete di vita, da cui dipendiamo per tutto: per il cibo di cui ci nutriamo, per l'acqua che beviamo, per l'aria che respiriamo. La natura è importante non solo per il nostro benessere fisico e mentale, ma anche per la capacità della nostra società di far fronte ai cambiamenti globali, alle minacce per la salute e alle catastrofi. La natura ci è indispensabile. Per essere sana e resiliente una società deve dare alla natura lo spazio di cui ha bisogno. [...] Per rafforzare la nostra resilienza e prevenire la comparsa e diffusione di malattie future è perciò fondamentale proteggere e ripristinare la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi.»*

7.3. La natura nei terreni agricoli

La Strategia prevede una serie di interventi tesi a ricostruire le condizioni essenziali per il ritorno della natura nei terreni agricoli [COM(2020)380 Punto 2.2.2]. Infatti «*Per lasciare agli animali selvatici, alle piante, agli impollinatori e ai regolatori naturali dei parassiti lo spazio di cui hanno bisogno, è urgente destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità, ad esempio fasce tampone, maggese completo o con rotazione, siepi, alberi non produttivi, terrazzamenti e stagni, tutti elementi che concorrono a intensificare il sequestro del carbonio, prevenire l'erosione e l'impoverimento del suolo, filtrare l'aria e l'acqua e sostenere l'adattamento al clima.*»

7.4. L'inverdimento urbano

La biodiversità dovrà essere conservata, protetta e ripristinata anche nelle zone urbane e periurbane. La Strategia osserva come: «*Parchi e giardini, tetti verdi e orti sono tutti spazi verdi urbani che offrono non solo molteplici benefici agli abitanti delle città, ma anche opportunità per le imprese e un rifugio per la flora e la fauna. Riducono l'inquinamento atmosferico, idrico e acustico, proteggono da inondazioni, siccità e ondate di calore e conservano il legame tra l'uomo e la natura. Le recenti misure restrittive dovute alla pandemia di Covid-19 ci hanno mostrato il valore degli spazi verdi urbani per il nostro benessere fisico e mentale. Se è vero che la protezione di alcuni spazi verdi urbani è aumentata, è pur vero che gli spazi verdi spesso escono perdenti dalla competizione per il suolo, che va di pari passo con l'aumento costante della popolazione che vive nelle aree urbane. La presente strategia mira a invertire queste tendenze e ad arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani. La promozione di ecosistemi integri, infrastrutture verdi e soluzioni basate sulla natura dovrebbe essere sistematicamente integrata nella pianificazione urbana, compreso di spazi pubblici e infrastrutture, così come nella progettazione degli edifici e delle loro pertinenze. Per riportare la natura nelle città e ricompensare l'azione delle comunità, la Commissione invita le città europee di almeno 20.000 abitanti a elaborare entro la fine del 2021 piani ambiziosi di inverdimento urbano, che includano misure intese a creare in città boschi, parchi e giardini accessibili e ricchi di biodiversità, orti, tetti e pareti verdi, strade alberate, prati e siepi, e che contribuiscano anche a migliorare i collegamenti tra gli spazi verdi, eliminare l'uso di pesticidi, limitare la falciatura eccessiva degli spazi verdi urbani e altre pratiche dannose per la biodiversità. La realizzazione di questi piani potrebbe mobilitare strumenti politici, regolamentari e finanziari. Per facilitare il lavoro alle città, la Commissione intende creare nel 2021 una piattaforma UE per l'inverdimento urbano, nell'ambito di un nuovo "Green City Accord" con le città e i sindaci e in stretto coordinamento con il Patto europeo dei sindaci. I piani per l'inverdimento urbano avranno un ruolo centrale nella scelta della Capitale verde europea 2023 e nell'assegnazione del premio Foglia verde europea" 2022. La Commissione sosterrà gli Stati membri e le autorità locali e regionali con orientamenti tecnici e li aiuterà a mobilitare finanziamenti e sviluppare capacità; terrà inoltre conto di questi obiettivi nel patto europeo per il clima.*» [COM(2020)380 Punto 2.2.8]

7.5. Rispondenza della Variante

La Variante prevede proposte e soluzioni che rispondono sin da ora agli impegni della Strategia UE per la Biodiversità 2030; nella tabella seguente viene svolta la verifica programmatica:

Tabella 1

Verifica delle proposte/soluzioni della Variante con gli impegni della Strategia UE per la Biodiversità 2030

impegni Strategia UE Biodiversità 2030	proposte/soluzioni Variante
1. Proporre obiettivi comunitari vincolanti di ripristino della natura nel 2021, previa valutazione d'impatto. Entro il 2030: sono ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio; le tendenze e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie non presentano alcun deterioramento; e almeno il 30% degli habitat e delle specie presentano uno stato di conservazione soddisfacente o una tendenza positiva.	soluzione adottata
2. Invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori.	soluzione adottata
3. Ridurre del 50% i rischi e l'uso dei pesticidi chimici e fare altrettanto riguardo all'uso dei pesticidi più pericolosi.	soluzione adottata indirettamente (cambio di destinazione d'uso da area agricola a ecosistema filtro)
4. Destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.	soluzione adottata
5. Adibire almeno il 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche.	tematismo non pertinente

impegni Strategia UE Biodiversità 2030	proposte/soluzioni Variante
6. Piantare tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione, nel pieno rispetto dei principi ecologici.	soluzione adottata
7. Realizzare progressi significativi nella bonifica dei suoli contaminati.	tematismo non pertinente
8. Riportare almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero.	soluzione adottata (declassificazione dell'area produttiva inattuata riducendo così la pressione antropica sull'ecosistema fluviale)
9. Ridurre del 50% il numero di specie della lista rossa minacciate dalle specie esotiche invasive.	tematismo non pertinente
10. Ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50% ottenendo una riduzione di almeno il 20% nell'uso dei fertilizzanti.	tematismo non pertinente
11. Dotare le città con almeno 20.000 abitanti di un piano ambizioso di inverdimento urbano.	soluzione adottata
12. Eliminare l'uso dei pesticidi chimici nelle zone sensibili, come le aree verdi urbane dell'UE.	tematismo non pertinente
13. Ridurre sostanzialmente gli effetti negativi della pesca e delle attività estrattive sulle specie e sugli habitat sensibili, compresi i fondali marini, al fine di riportarli a un buono stato ecologico.	tematismo non pertinente
14. Eliminare le catture accessorie o ridurle a un livello che consenta il ripristino e la conservazione delle specie.	tematismo non pertinente

8. Valutazione finale dei risultati del Rapporto Ambientale

8.1. Valutazione sulla raccolta dei dati

I dati necessari per la redazione del Rapporto Ambientale sono stati reperiti consultando gli Uffici Comunali, gli uffici tecnici dei vari Enti preposti alla gestione dei servizi a scala territoriale. Purtroppo i dati non sono sempre completi ed aggiornati, così come gli indicatori ambientali disponibili (riferiti ai capoluoghi di provincia con realtà ambientali, sociali ed economiche ben diverse) sono di difficile confronto e richiedono sempre un'attenta valutazione.

I dati ambientali più difficili da reperire sono stati quelli riguardanti la qualità dell'aria poiché i piccoli centri abitati sono quasi sempre sprovvisti di centraline fisse di rilevamento mentre le centraline mobili operano solo in particolari situazioni di conclamata emergenza; in questi casi sarebbe utile una semplice campagna di monitoraggio biologico attraverso lo studio dei indicatori biologici, condotta con cadenze periodiche in modo da rilevare le possibili variazioni.

Così come sarebbe auspicabile che in fase di redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento possano essere messi a punto indicatori ambientali estesi all'intero territorio provinciale, aggiornati periodicamente per poter essere utilizzati nella redazione degli strumenti urbanistici generali a livello comunale.

8.2. Valutazione delle possibili alternative della Variante

Le possibili alternative della Variante possono essere individuate nella fase preliminare di scoping rimandando al Rapporto Ambientale RA l'analisi ed i risultati della valutazione.

In particolare le alternative possono essere divise in due gruppi logici per un totale di tre alternative in funzione delle norme legislative (L.R. 22/2011 e s.m.i., in particolare per la verifica del completamento di almeno il 75% dell'edificazione delle aree esistenti con medesima destinazione d'uso urbanistica), dell'attuazione o meno delle previsioni del PRG vigente:

Gruppo A. Possibili alternative in assenza di Variante

Alternativa A0 (Opzione Zero): Stato attuale del PRG vigente. Attuazione incompleta delle aree produttive inattuate nel territorio comunale; le aree produttive inattuate rimangono tali senza edificazione (nessuna variante con carico urbanistico invariato).

Alternativa A1: Stato futuro del PRG vigente. Attuazione completa delle aree produttive inattuate; le aree produttive inattuate vengono edificate e saturate per intero come da previsioni PRG vigente (nessuna variante con carico urbanistico incrementato).

Gruppo B. Possibili alternative in presenza di Variante riduttiva (come previsto dalla L.R. 22/2011, art. 11, cm. 1, lett. b)

Alternativa B1: Declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona Produttiva D a Zona Agricola E, previsione di rilocalizzazione del carico insediativo previsto in una'area della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, con patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all'interno della zona urbanistica (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne).

La valutazione ha fornito i seguenti punteggi:

Alternativa	punteggio
Alternativa A0 (nessuna variante con carico urbanistico invariato)	-2
Alternativa A1 (nessuna variante con carico urbanistico incrementato)	34
Alternativa B1 (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne)	134

Pertanto si ritiene che l'alternativa migliore sia:

- Alternativa B1 (variante riduttiva con connessioni ecologiche interne).

8.3 Valutazione di Sostenibilità Ambientale (L.R. 14/2008, art. 5)

Come previsto dalla D.G.R. 1813/2010 (punto 1.3, cm 12) il Rapporto Preliminare (e quindi anche il Rapporto Ambientale), redatto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, può contenere un'indagine territoriale ed ambientale delle aree oggetto di variante che tenga conto dei criteri di analisi stabiliti all'art. 5 punto 2 della L.R. 14/2008: in tal caso, nell'ottica della semplificazione e della trasparenza amministrativa, il rapporto può ritenersi sostitutivo delle analisi richieste dalla citata L.R. 14/2008.

Sulla base dei contenuti della Variante e di quanto esposto ed analizzato nel presente Rapporto Ambientale si può ritenere che la Variante stessa (così come previsto dall'art. 2 della L.R. 14/2008 e nei limiti imposti dalla pianificazione territoriale):

- a) è stata progettata secondo criteri di compatibilità ambientale e di sviluppo sostenibile, in modo tale da soddisfare le necessità del presente senza compromettere quelle delle future generazioni;
- b) è stata finalizzata con l'obiettivo di minimizzare i consumi di energia, i consumi delle risorse ambientali e gli impatti complessivi sull'ambiente e sul territorio;
- c) è stata concepita in maniera tale da garantire il benessere e la salute dei futuri occupanti;
- d) prevede la tutela dell'identità territoriale e paesaggistica della città di Urbino, il mantenimento dei caratteri tipologici legati alla tradizione ed il corretto inserimento del complesso di edifici ricostruiti nel paesaggio urbano;
- e) promuove il miglioramento dell'efficienza energetica e la sostenibilità degli edifici prevedendo che gli edifici e gli spazi siano progettati, realizzati, ristrutturati e recuperati con l'obiettivo di incrementare la qualità di vita dei residenti attraverso strategie, tecniche e tecnologie che permettano il miglioramento del risparmio e dell'efficienza energetica, l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili e la sostenibilità degli edifici.

Considerate le caratteristiche della Variante e l'articolazione dei documenti della Variante stessa, il Rapporto Ambientale non è corredato di rappresentazioni cartografiche specifiche, ritenendo complete ed esaurienti le informazioni descritte e gli elaborati progettuali.

8.4. Compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali (L.R. 22/2011, art. 10)

La Variante al Piano Regolatore Generale:

- 1) interessa solo ed esclusivamente un'area limitata del territorio comunale;
- 2) può essere considerata come un insieme di modifiche per l'adeguamento:
 - a) al quadro normativo vigente in continua evoluzione;
 - b) a specifiche esigenze tecniche riscontrate nell'attuazione delle previsioni del PRG;
 - c) al particolare scenario congiunturale che rende necessario modificare gli strumenti urbanistici alle scelte strategiche nel settore dell'industria manifatturiera che risulta essere diversa da quella degli anni passati e sempre più connessa con i mercati globali. Negli ultimi anni molte attività economiche si sono trasformate da artigianali ad industriali con la necessità di ulteriori spazi per l'integrazione ed il potenziamento; inoltre la logistica dei trasporti richiede l'ottimizzazione dei vettori e ragioni di opportunità economica, sociale ed ambientale spingono sempre più a compattare gli insediamenti urbani, avvicinando i luoghi del lavoro sia alla residenza sia agli spazi per i servizi.

Dall'analisi dei dati raccolti si ritiene che le trasformazioni territoriali in grado di modificare il regime idraulico siano di lieve entità; pertanto si deve ritenere che non venga aggravato il livello di rischio idraulico esistente né pregiudicato la riduzione, anche futura, di tale livello.

8.5. Quadro pianificatorio Ecologia

Per la Rete Ecologica Marche (REM) al momento non sono disponibili gli studi della Rete Ecologica Locale (REL) e della Rete Ecologica Comunale (REC), pertanto non è possibile redigere un progetto di Rete Ecologica Locale (REL) sufficiente a conoscere e comprendere lo stato attuale degli ecosistemi locali e a valutare le possibili interferenze con l'uso di suolo previsto dalla trasformazione urbanistica.

L'area oggetto dell'intervento viene definita dalla Carta della Vegetazione (fitosociologica) della Regione Marche come seminativo in rotazione; l'uso attuale del suolo è connesso con le pratiche agricole, in particolare in questo momento l'area risulta essere coltivata ad erba medica.

Nel loro insieme gli elementi di disturbo antropico dell'area vasta, la mancanza di vegetazione naturale, la forte frammentazione degli ecosistemi limitrofi determinano una notevole rarefazione naturalistica.

Quindi da un punto di vista ecologico l'area può essere definita come area a seminativo in rotazione priva di elementi di connessione ecologica (corridoi, punti di appoggio nei sistemi di connessione, aree buffer, ecc.) e con scarsa presenza e frequentazione di fauna (anche se durante i rilievi sono stati rinvenuti due sentieri battuti dai grandi mammiferi ai lati dell'area in esame).

Nella classificazione regionale definita dalla REM, l'area oggetto degli interventi è ricompresa all'interno della "Unità Ecologico Funzionale UEF 74 Fondovalle del Metauro tra Canavaccio (Urbino) e Fano".

L'obiettivo gestionale della UEF è il rafforzamento dei sistemi di connessione sia attraverso la conservazione e riqualificazione del tessuto ecologico (qualora ancora esistente) sia l'incremento dei collegamenti ecologici nelle aree in cui essi sono limitati o inesistenti.

Dalla verifica speditiva del Quadro Conoscitivo (QC), della Sintesi Interpretativa (SI) e del Quadro Propositivo (QP) della REM risulta che l'area di intervento non ricade in nessuno degli elementi di progetto della REM. Si ritiene che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia previsti, se accompagnati dalla costruzione di ecosistemi filtro di adeguate dimensioni e con qualità ecosistemiche, non possono determinare minacce attuali e potenziali all'interno dell'area oggetto degli interventi corrispondente grosso modo al quadrilatero delimitato a Nord dalla Linea Ferrovia Fano-Urbino (con relativo corridoio per il tracciato in progetto della Ciclovia del Metauro), a Est da un terreno di proprietà adiacente con il fosso denominato "Torrente Bruto", a Sud dal viale alberato di Via Nazionale (ex SS 73) ed ad Ovest dalla rampa dello svincolo della SGC E78 di Canavaccio.

Pertanto la progettazione degli interventi all'interno dell'area oggetto dell'intervento dovrebbe tenere conto della possibilità di creare ecosistemi filtro in grado di migliorare le connessioni ecologiche interne e locali.

8.6. Approfondimenti di temi specifici

La particolare posizione dell'area oggetto di variante urbanistica e la continua evoluzione del concetto di sostenibilità ambientale ha richiesto ulteriori approfondimenti sui temi ritenuti più critici e la ricerca di specifiche soluzioni ed accorgimenti tecnici; pertanto sono state redatte specifiche schede tematiche allegate al Rapporto Ambientale divise in modo che possano essere meglio consultate dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA):

T01 Sistema della mobilità

T02 Paesaggio agrario

T03 Visuali stradali

T04 Bosco-parcheggio

T05 Valutazione della sostenibilità ambientale

T06 Interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche

T07 Catalogo delle piante

T01 Sistema della mobilità

Il sistema viario dell'area proposta in variante non subiscono modifiche per la proposta di Variante.

L'area proposta in variante è delimitata dalle seguenti infrastrutture viarie (da Nord verso Sud):

- 1) a Nord la Linea Ferroviaria Fano – Urbino;
- 2) a Nord il corridoio della Ciclovia del Metauro in progettazione;
- 3) a Sud la strada di Via Nazionale (ex S.S. 73);
- 4) a Sud la Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano – Grosseto);
- 5) ad Ovest lo svincolo stradale "Canavaccio" della SGC E78.

Sulla base di diversi sopralluoghi e di verifiche progettuali, si ritiene che l'accesso del nuovo complesso produttivo più sicuro rispetto alla strada di Via Nazionale sia quello già esistente della strada interpodereale posta nella parte centrale dell'area stessa.

Per motivi di logistica dei trasporti, di layout di produzione, di efficienza del consumo di suolo e di disegno del paesaggio si ritiene che il sistema viario interno del nuovo complesso produttivo debba essere del tipo gerarchico differenziato.

La separazione (dove possibile) tra i percorsi dei veicoli leggeri rispetto a quelli dei veicoli pesanti dovrebbe consentire di evitare pericolose intersezioni e sovrapposizioni durante l'uscita dall'orario di lavoro e rischi di incidenti pedoni-veicoli.

Poiché la stragrande maggioranza dei parcheggi previsti verranno utilizzati da automobili che occupano fisicamente solo lo spazio a terra e per limitati periodi di tempo, si dovrebbe sfruttare lo spazio aereo sovrastante e gli spazi di risulta per finalità ecologiche e paesaggistiche mediante l'impianto di ecosistemi boschivi completi (alberi, arbusti, erbe alte e basse, ecc.) per giungere alla realizzazione di un vero e proprio "bosco-parcheggio".

Anche se Rete Ferroviaria Italiana RFI prevede nei propri programmi il ripristino del tracciato ferroviario come linea ferroviaria commerciale – turistica [si veda il documento : Rete Ferroviaria Italiana RFI, Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile MIMS (2022), *Tavolo Tecnico di Ascolto 2022 - R. Regione Marche, Verbale dell'incontro del 18 ottobre 2022*, RFI (ed.)], la proposta di variante prevede comunque un corridoio libero per il tracciato della ciclovia tra il tracciato ferroviario esistente ed il confine settentrionale dell'area.

Anche se non esiste una rete urbana ed extraurbana dei percorsi pedonali e ciclabili, l'area proposta in variante dovrebbe essere attraversata da una rete interna funzionale e pratica che consenta di accedere al posto di lavoro anche a piedi, in bicicletta o con i dispositivi per la micromobilità elettrica.

T02 Paesaggio agrario

L'area proposta in variante si trova nella media valle del Fiume Metauro, nel territorio amministrativo del Comune di Urbino (PU) nella frazione di Canavaccio, località "Santo Stefano di Gaifa", a confine con il comune di Fossombrone (PU), adiacente allo svincolo della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto).

Risulta essere delimitata dai seguenti confini fisici (procedendo da Nord in senso orario): Linea Ferrovia Fano-Urbino (con relativo corridoio per il tracciato in progetto della Ciclovia del Metauro) a Nord, un terreno di proprietà adiacente con il fosso denominato "Torrente Bruto" ad Est, il viale alberato di Via Nazionale (ex SS 73) a Sud, la rampa dello svincolo della SGC E78 di Canavaccio ad Ovest.

Allo stato attuale, l'area è un campo coltivato a seminativo in rotazione (al momento erba medica) senza la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva, tranne alcune limitate formazioni lineari di alberi ed arbusti lungo il lato Nord (siepe arborata discontinua cresciuta a lato della Linea Ferroviaria Fano -Urbino) ed il lato Sud (il viale alberato di Via Nazionale con esemplari di platano ed ippocastano).

L'aspetto paesaggistico più saliente dell'area proposta in variante è la sua posizione racchiusa tra la Linea Ferroviaria Fano-Urbino a monte ed il sistema viario della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto con relativi svincoli, fasce di rispetto e aree intercluse) a valle; pertanto tale area può considerarsi come una porzione del paesaggio delle infrastrutture viarie in via di evoluzione.

L'analisi del rilievo fotografico dell'area vasta non ha evidenziato elementi di valore territoriale, ambientale e paesaggistico di rilievo nell'area proposta.

Si deve ritenere che le uniche interferenze da analizzare e controllare riguardano le visuali lungo i margini perimetrali dell'area oggetto di variante urbanistica ed i percorsi della fauna locale (ungulati, piccoli mammiferi) secondo le direttrici monte - valle come possibile verificare dalle piste in terra battuta tracciate dagli animali sull'erba all'interno dell'area proposta.

Pertanto la soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata consiste nel ricostruire un bosco lineare ad elevata biodiversità, completo della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali con delle radure interne per alternare vuoti e pieni in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali. Il bosco lineare, con una larghezza variabile in funzione delle fasce di rispetto, si svilupperà parallelo lungo tutti i confini di proprietà in modo da chiudere ed integrare (e quindi connettere visivamente ed ecologicamente) le fasce boscate di nuovo impianto con quelle già presenti lungo i bordi esterni.

T03 Visuali stradali

L'area proposta in variante si trova nella media valle del Fiume Metauro, nel territorio amministrativo del Comune di Urbino (PU) nella frazione di Canavaccio, località "Santo Stefano di Gaifa", a confine con il comune di Fossombrone (PU), adiacente allo svincolo della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto).

Risulta essere delimitata dai seguenti confini fisici (procedendo da Nord in senso orario): Linea Ferrovia Fano-Urbino (con relativo corridoio per il tracciato in progetto della Ciclovia del Metauro) a Nord, un terreno di proprietà adiacente con il fosso denominato "Torrente Bruto" ad Est, il viale alberato di Via Nazionale (ex SS 73) a Sud, la rampa dello svincolo della SGC E78 di Canavaccio ad Ovest.

Allo stato attuale, l'area è un campo coltivato a seminativo in rotazione (al momento erba medica) senza la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva, tranne alcune limitate formazioni lineari di alberi ed arbusti lungo il lato Nord (siepe arborata discontinua cresciuta a lato della Linea Ferroviaria Fano -Urbino) ed il lato Sud (il viale alberato di Via Nazionale con esemplari di platano ed ippocastano).

Il viale alberato di Via Nazionale costituisce un elemento importante del paesaggio delle infrastrutture viarie perchè rappresenta:

- 1) un landmark a livello territoriale visibile anche da notevole distanza che segna il fondovalle del Fiume Metauro e che guida i visitatori lungo i loro viaggi nell'entroterra pesarese e nel Montefeltro;
- 2) una testimonianza di antiche tecniche costruttive delle strade; l'impianto di alberi lungo le banchine stradali ha sempre accompagnato le varie civiltà nel corso della storia; in Italia sin dai tempi degli antichi Romani le principali strade erano delimitate da alberi in segno di civiltà, bellezza, comodità ed utilità; tale pratica si è perpetuata nel corso dei secoli sino agli anni '50 del secolo scorso quando le nuove modalità di trasporto hanno abbandonato e poi contrastato questa tipologia costruttiva;
- 3) un corridoio ecologico primario per la fauna locale, importante habitat territoriale per il rifugio, l'alimentazione e gli spostamenti;
- 4) un importante sistema di controllo microclimatico come barriera frangivento, ombreggiamento nel periodo surriscaldato, regimentazione e ritenzione delle acque meteoriche.

Per questo motivo l'inserimento ambientale e paesaggistico della proposta di variante è stato analizzato dapprima con uno specifico rilievo fotografico del viale alberato, quindi con la creazione di un modello tridi-

mensionale all'interno del quale sono stati studiati gli accorgimenti e le soluzioni tecniche in grado di integrare il nuovo insediamento produttivo (edificio, strade interne, parcheggi, spazi aperti, ecc.) nel paesaggio esistente.

L'obiettivo progettuale è quello di definire una porzione di paesaggio industriale coerente con il contesto: ricucire il paesaggio delle infrastrutture (alquanto sfilacciato e caotico) con il paesaggio agrario esistente (diverso dal paesaggio agrario storico ma comunque ancora equilibrato, elegante e con elevati valori ecosistemici).

T04 Bosco-parcheggio

Il disegno delle strade e delle aree di sosta (*streetscape*) dovrebbe consentire alle aree impermeabili, semi-permeabili e permeabili di svolgere contemporaneamente più funzioni in modo da ridurre le occupazioni di suolo e permettere lo svolgimento di più attività sulla stessa unità di superficie ma in tempi diversi.

Poiché la stragrande maggioranza dei parcheggi previsti verranno utilizzati da automobili che occupano fisicamente solo lo spazio a terra e per limitati periodi di tempo, si dovrebbe sfruttare lo spazio aereo sovrastante e gli spazi di risulta per finalità ecologiche e paesaggistiche mediante l'impianto di ecosistemi boschivi completi (alberi, arbusti, erbe alte e basse, ecc.) per giungere alla realizzazione di un vero e proprio "bosco-parcheggio".

In questo modo, applicando i principi della stratificazione orizzontale e verticale degli ecosistemi boschivi, si raggiungono i seguenti obiettivi:

- il rispetto degli standard urbanistici richiesti per legge;
- la creazione delle migliori condizioni di comfort ambientale stagionale per gli utilizzatori del bosco-parcheggio;
- la riduzione del rischio di formazione di una isola di calore urbano (UHI Urban Heat Island),
- la verifica dei principi dell'invarianza idraulica così come previsto dalla L.R. 22/2011;
- la riduzione del grado di manomissione dei suoli;
- la creazione di infrastrutture verdi (Green Infrastructure) in sostituzione delle infrastrutture grigie;
- la riduzione del rischio di frammentazione ecologica con conseguente incremento degli elementi di connessione ecosistemica della rete ecologica locale;
- l'incremento dei servizi ecosistemici dell'area di intervento;
- il corretto inserimento paesaggistico degli interventi previsti;
- il miglioramento delle qualità estetico-percettive dei luoghi interessati dagli interventi.

Il bosco-parcheggio è un bosco (di nuova formazione oppure già esistente) che viene disegnato ed organizzato secondo i principi dell'ecologia forestale per ospitare al suo interno il parcheggio degli autoveicoli (automobili, furgoni, camion, motocicli, biciclette, ecc.) e per la produzione di servizi ecosistemici a supporto delle aree contermini.

Il bosco-parcheggio costituisce uno spazio multifunzione e flessibile (urbano o extraurbano) che assolve a:

- funzioni ambientali;
- funzioni paesaggistiche;
- funzioni infrastrutturali.

Le tecniche costruttive del bosco-parcheggio sono quelle derivate dalle tecniche di Ingegneria Naturalistica, di Forestazione Urbana e dai Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (Sustainable Drainage System - SuDS).

Le tecniche di Ingegneria Naturalistica e di Forestazione Urbana impiegate sono:

A) per le ghiaie inerbite:

1. creazione di un adeguato sottofondo drenante monostrato o a due strati di miscuglio di ghiaia, compost e terreno vegetale con idonee pendenze e grado di permeabilità;
2. impianto di prati con specie erbacee autoctone;

B) per le siepi, gruppi, filari, fasce boscate, esemplari isolati:

3. impianto di piante erbacee perenni;
4. impianto di arbusti;
5. impianto di alberi

Le tecniche impiegate per i Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (SuDS) sono quasi sempre i canali vegetati che nella letteratura tecnica vengono indicati anche come "swales", "noues paysagées", "vassoio" (zona depressa lineare di vegetazione che raccoglie flussi d'acqua da zone impermeabili; dispositivo idraulico D11, Regione Marche D.G.R. 53/2014, Linee Guida B - Sviluppo della Verifica per l'Invarianza Idraulica, pp. 52-53).

T05 Valutazione della sostenibilità ambientale

La Regione Marche nel corso degli ultimi anni ha definito due protocolli per la misurazione della sostenibilità ambientale per gli insediamenti produttivi: 1) le Linee Guida delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA); 2) il Protocollo ITACA a Scala Urbana (generico per ogni tipo di destinazione urbanistica).

L'evoluzione legislativa e tecnologica delle Linee Guida delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) della Regione Marche e del Protocollo ITACA a Scala Urbana è costituita dalla recente "Prassi di Riferimento UNI/PdR 13.2:2019 Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Edifici non residenziali" del 1 luglio 2019.

Nel caso del complesso produttivo previsto dalla variante urbanistica, si ritiene che la valutazione della sostenibilità ambientale possa essere svolta (se necessario) seguendo le Linee Guida APEA 2009 della Regione Marche, i cui criteri di valutazione sono distinti nelle seguenti aree tematiche: Area A - Selezione del sito, project planning e pianificazione urbanistica; Area B - Energia e consumo di risorse; Area C - Carichi ambientali; Area D - Qualità ambientale interna; Area E - Qualità del servizio.

Nel caso in cui si volesse utilizzare metodi di calcolo più sofisticati ed aggiornati, risulta più idoneo l'utilizzo della "Prassi di Riferimento UNI/PdR 13.2:2019 Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Edifici non residenziali" del 1 luglio 2019.

T06 Interventi di miglioramento ambientale e sistemazioni paesaggistiche

Gli interventi di miglioramento ambientale e le sistemazioni paesaggistiche riguardano i lavori di impianto di alberi e di arbusti secondo i criteri e le tecniche della forestazione urbana, nel rispetto dei principi della Rete Ecologica Marche (REM), per la formazione di ecosistemi filtro (EF) in grado di ricostituire la connessione ecologica e la continuità paesaggistica tra il sito produttivo e gli spazi limitrofi (ambienti e paesaggi pseudo-naturali e/o antropici).

Poiché la variante proposta riguarda una futura area produttiva, secondo la classificazione dello Schema di Regolamento del Verde Urbano (Regione Marche D.G.R. 603/2015, Allegato A) le porzioni del sito interessate dagli interventi di miglioramento ambientale e dalle sistemazioni paesaggistiche rientrano nella categoria di Verde di Collegamento (connessione ecologica) con le seguenti caratteristiche:

- 1) fruibilità: parziale (verde pubblico e privato accessibile con limitazioni di tipo e grado diverso);
- 2) caratteristiche topografiche minime: S.A.P. (Superficie Accorpata Permeabile) variabile e inclinazione media variabile;
- 3) funzione prevalente: ecologica;
- 4) altre caratteristiche: componente effettivo o potenziale della rete ecologica (sponde, incolti, siepi, macchie e boschetti, filari, zone di rispetto di reti e impianti, ecc.).

Dalle analisi effettuate a livello di area vasta e locale emerge che l'insediamento produttivo proposto non influisce sulle condizioni ecosistemiche dei luoghi interessati e che l'unica componente ambientale interessata è il paesaggio.

Per questo motivo, gli interventi di miglioramento ambientale e le sistemazioni paesaggistiche hanno considerato due sostanziali aspetti:

- 1) la riduzione delle possibili interferenze visive dai punti di vista più importanti e verificati attraverso lo studio del bacino di visibilità; da qui la scelta di prevedere (nei limiti delle disponibilità di spazio, di distanza delle linee tecnologiche esistenti interrate e fuoriterra, delle condizioni di sicurezza e di rispetto delle norme igienico-sanitarie, delle distanze minime previste dal Codice della Strada) la creazione di ecosistemi filtro (fasce di arbusti ed alberi di specie presenti nelle associazioni vegetali limitrofe) lungo il perimetro nei lati più critici;
- 2) la ricostruzione della connessione ecologica con le formazioni boschive circostanti per la continuità dei corridoi ecologici locali.

Gli interventi di miglioramento ambientale traggono spunto dall'osservazione dello stato dei luoghi, allo scopo di impiegare soluzioni tecniche che risultino coerenti con gli ecosistemi naturali esistenti e ne costituiscono il completamento, contribuendo al futuro miglioramento dei processi naturali.

Pertanto l'obiettivo è quello di creare/ricreare tessere ecologiche in grado di configurarsi quali elementi appartenenti alla struttura ambientale esistente, costituita da gruppi arbustivi isolati, fasce di vegetazione ripariale e stradale. In questo modo, le soluzioni tecniche adottate sono in grado di evitare l'effetto di "recinzione verde" che porterebbe invece ad enfatizzare le forme geometriche delle particelle interessate e quindi degli interventi previsti.

Tutto ciò anche in previsione di prefigurare l'assetto dei luoghi al termine dell'ipotetico ciclo di vita dell'insediamento produttivo, quando le sistemazioni vegetali previste (ormai mature) si fonderanno in un corpo unico con le associazioni vegetali naturali e naturaliformi limitrofe.

T07 Catalogo delle piante

Le liste delle specie arbustive ed arboree considerate in via preliminare dal progetto (comunque da confermare in sede di progettazione esecutiva sia per le specie scelte sia per la composizione percentuale) sono riportata nelle tabelle seguenti:

Arbusti

specie vegetale	composizione %
<i>Acer campestre</i>	10,00%

specie vegetale	composizione %
<i>Cornus mas</i>	5,00%
<i>Cornus sanguinea</i>	5,00%
<i>Cotinus coggygria</i>	5,00%
<i>Crataegus monogyna</i>	10,00%
<i>Euonymus europaeus</i>	5,00%
<i>Laurus nobilis</i>	5,00%
<i>Ligustrum vulgare</i>	10,00%
<i>Phillyrea angustifolia</i>	10,00%
<i>Prunus cerasus</i>	5,00%
<i>Prunus spinosa</i>	5,00%
<i>Rosa canina</i>	5,00%
<i>Rosa gallica</i>	3,00%
<i>Viburnum lantana</i>	5,00%
<i>Viburnum opulus</i>	5,00%
<i>Viburnum tinus</i>	5,00%
<i>Vitex agnus-castus</i>	2,00%
totale	100,00%

Alberi

specie vegetale	composizione %
<i>Acer campestre</i>	14,00%
<i>Acer obtusatum</i>	4,00%
<i>Acer opalus</i>	2,00%
<i>Acer pseudoplatanus</i>	2,00%
<i>Amelanchier ovalis</i>	2,00%
<i>Carpinus betulus</i>	8,00%
<i>Cercis siliquastrum</i>	2,00%
<i>Coryllus avellana</i>	4,00%
<i>Fraxinus excelsior</i>	4,00%
<i>Fraxinus ornus</i>	4,00%
<i>Malus sylvestris</i>	2,00%
<i>Ostrya carpinifolia</i>	16,00%
<i>Prunus avium</i>	4,00%
<i>Prunus padus</i>	2,00%
<i>Pyrus pyraster</i>	2,00%
<i>Quercus cerris</i>	6,00%
<i>Quercus pubescens</i>	6,00%
<i>Quercus robur</i>	6,00%
<i>Sorbus aucuparia</i>	2,00%
<i>Sorbus domestica</i>	2,00%
<i>Sorbus torminalis</i>	2,00%
<i>Tilia cordata</i>	4,00%
totale	100,00%

Le caratteristiche del materiale vivaistico per gli impianti, il catalogo delle specie arbustive ed il catalogo delle specie arboree sono riportate nel tematismo "RA06 T08 Catalogo delle piante".

8.7. Rispondenza tra Scelte Strategiche della SRSvS e Variante urbanistica

L'Assemblea Legislativa della Regione Marche ha approvato con Deliberazione Assemblea Legislativa n° 25 del 13 dicembre 2021 la nuova Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2021 (SRSvS 2021) (D.A.L. 25/2021, Allegato A) e le relative norme tecniche di attuazione (D.A.L. 25/2021, Allegato B).

La SRSvS 2021 rappresenta il riferimento per orientare secondo i principi della sostenibilità le politiche regionali e locali, assicurare il coordinamento della pianificazione, della programmazione generali e di settore, le politiche territoriali alle diverse scale al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e la coerenza complessiva dei vari livelli di pianificazione.

La verifica è stata effettuata per quattro delle cinque Scelte Strategiche in quanto quelle di maggiore attinenza:

- A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza;
- B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;
- C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;
- D. (non attinente);

E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.

La verifica ha dimostrato e confermato la coerenza programmatica della Variante urbanistica rispetto alla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS 2021) della Regione Marche.

8.8. Valutazione finale

Complessivamente la Variante al Piano Regolatore Generale non comporta un incremento del carico urbanistico (Superficie Territoriale) rispetto al dimensionamento totale del PRG vigente.

Sulla base dei dati rilevati ed analizzati dal presente Rapporto Ambientale, si deve ritenere che la Variante del PRG del Comune di Urbino (seppur costituendo quest'ultimo un piano elaborato per il settore della pianificazione territoriale e quindi assoggettabile alla Valutazione Ambientale Strategica):

- a) costituisce una variante riduttiva con connessioni ecologiche interne alle singole zone urbanistiche;
- b) determina l'uso di piccole aree a livello locale e si configura come modifica minore di un piano;
- c) non comporta effetti/impatti significativi sull'ambiente in base all'attuale legislazione comunitaria, statale e regionale;
- d) costituisce una modifica parziale del PRG vigente.

9. Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Il Comune di Urbino ha approvato recentemente il Documento Unico di Programmazione 2023-2025 (DUP 2023-2025)¹⁶ che riporta anche le scelte dell'amministrazione in merito alla programmazione delle aree per le attività produttive, in coerenza con la pianificazione territoriale e gli strumenti urbanistici vigenti.

Tra gli obiettivi individuati, rientra anche la rilocalizzazione degli insediamenti manifatturieri nel territorio comunale a consumo zero di suolo attraverso la verifica dello stato di attuazione delle zone produttive esistenti ed il trasferimento delle relative potenzialità verso i poli produttivi in crescita.

Negli ultimi anni molte attività economiche si sono trasformate da artigianali ad industriali con la necessità di ulteriori spazi per l'integrazione ed il potenziamento; inoltre la logistica dei trasporti richiede l'ottimizzazione dei vettori e ragioni di opportunità economica, sociale ed ambientale spingono sempre più a compattare gli insediamenti urbani, avvicinando i luoghi del lavoro sia alla residenza sia agli spazi per i servizi.

La Variante al Piano Regolatore Generale prevede la rilocalizzazione del carico insediativo da aree produttive inattuate nel territorio comunale ad una area della frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, in prossimità di altrettante zone industriali, dotate di adeguati sistemi logistici della filiera industriale e di idonei collegamenti con le principali infrastrutture viarie provinciali e regionali) senza incremento della superficie territoriale impegnata attraverso le seguenti operazioni urbanistiche:

- A1 la declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E;
- B1 la classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6);
- C1 la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche della zona produttiva rilocalizzata come opere di minimizzazione e di protezione aventi lo scopo di ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro da definire all'interno delle singole zone urbanistiche).

La superficie territoriale delle aree produttive inattuate nel territorio comunale da declassare sarà pari o superiore a quella della zona produttiva rilocalizzata così come riportato nella Tabella 1:

Tabella 1
 Confronto delle superfici interessate dalle operazioni urbanistiche della Variante

operazione urbanistica	PRG Vigente			Variante		
	Zona E	Zona D	connessioni ecologiche	Zona E	Zona D	connessioni ecologiche
	ST (mq)	ST (mq)	ST (mq)	ST (mq)	ST (mq)	ST (mq)
A1. declassificazione di aree produttive inattuate nel territorio comunale da Zona per Attività Produttive D a Zona Agricola E		≥ 41.135		≥ 41.135		
B1. classificazione di un'area agricola nella frazione di Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa, da Zona Agricola E a Zona Produttiva D (Zona D6)	41.135				41.135	
C1. realizzazione di interventi di			nessuna			da definire

¹⁶ Comune di Urbino (2023), Documento Unico di Programmazione 2023-2025, approvazione D.C.C. n° 19 del 13 marzo 2023.

operazione urbanistica	PRG Vigente			Variante		
	Zona E ST (mq)	Zona D ST (mq)	connessioni ecologiche ST (mq)	Zona E ST (mq)	Zona D ST (mq)	connessioni ecologiche ST (mq)
miglioramento ambientale e di sistemazioni paesaggistiche all'interno della nuova zona produttiva come opere di minimizzazione e di protezione (patchwork ecologico con funzione di ecosistema filtro)			connessione			all'interno delle singole zone urbanistiche
totale	41.135	≥ 41.135	0	≥ 41.135	41.135	da definire
			Superficie residua		≥ 0 Zona E	

In sintesi le analisi degli aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali e di sostenibilità riguardanti le aree oggetto della variante sono:

Area produttiva proposta in frazione Canavaccio, località Santo Stefano di Gaifa (Zona D6)

L'area proposta in variante si trova nella media valle del Fiume Metauro, nel territorio amministrativo del Comune di Urbino (PU) nella frazione di Canavaccio, località "Santo Stefano di Gaifa", a confine con il comune di Fossombrone (PU), adiacente allo svincolo della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto).

Risulta essere delimitata dai seguenti confini fisici (procedendo da Nord in senso orario): Linea Ferrovia Fano-Urbino (con relativo corridoio per il tracciato in progetto della Ciclovia del Metauro) a Nord, un terreno di proprietà adiacente con il fosso denominato "Torrente Bruto" ad Est, il viale alberato di Via Nazionale (ex SS 73) a Sud, la rampa dello svincolo della SGC E78 di Canavaccio ad Ovest.

Allo stato attuale, l'area è un campo coltivato a seminativo in rotazione (al momento erba medica) senza la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva, tranne alcune limitate formazioni lineari di alberi ed arbusti lungo il lato Nord (sieve arborata discontinua cresciuta a lato della Linea Ferroviaria Fano -Urbino) ed il lato Sud (il viale alberato di Via Nazionale con esemplari di platano ed ippocastano).

L'aspetto paesaggistico più saliente dell'area proposta in variante è la sua posizione racchiusa tra la Linea Ferroviaria Fano-Urbino a monte ed il sistema viario della Strada di Grande Comunicazione SGC E78 (Superstrada Fano-Grosseto con relativi svincoli, fasce di rispetto e aree intercluse) a valle; pertanto tale area può considerarsi come una porzione del paesaggio delle infrastrutture viarie in via di evoluzione.

L'analisi del rilievo fotografico dell'area vasta non ha evidenziato elementi di valore territoriale, ambientale e paesaggistico di rilievo nell'area proposta.

Si deve ritenere che le uniche interferenze da analizzare e controllare riguardano le visuali lungo i margini perimetrali dell'area oggetto di variante urbanistica ed i percorsi della fauna locale (ungulati, piccoli mammiferi) secondo le direttrici monte - valle come possibile verificare dalle piste in terra battuta tracciate dagli animali sull'erba all'interno dell'area proposta.

Pertanto la soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata consiste nel ricostruire un bosco lineare ad elevata biodiversità, completo della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali con delle radure interne per alternare vuoti e pieni in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali. Il bosco lineare, con una larghezza variabile in funzione delle fasce di rispetto, si svilupperà parallelo lungo tutti i confini di proprietà in modo da chiudere ed integrare (e quindi connettere visivamente ed ecologicamente) le fasce boscate di nuovo impianto con quelle già presenti lungo i bordi esterni.

Il presente Rapporto Ambientale viene redatto ai sensi della vigente legislazione comunitaria, statale e regionale riguardante la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (Direttiva 2001/42/CE, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., L.R. 6/2007 e s.m.i.). In particolare la redazione del Rapporto Ambientale segue le indicazioni previste dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Le attuali linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica sono regolamentate da:

- Deliberazione Giunta Regionale n° 1647 del 23 dicembre 2019 "Approvazione Linee Guida regionali per la valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010",
- Decreto Dirigente P.F. Valutazioni n° 13 del 17 gennaio 2020 "Indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la valutazione Ambientale Strategica"
- Decreto Dirigente P.F. Valutazioni n° 198 del 14 luglio 2021 "Indicazioni tecniche per la valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici"
- Decreto Dirigente P.F. Valutazioni. n° 115 del 16 maggio 2023 "D.Lgs. 152/2006 art.34 – Approvazione modalità applicative per gli "Indicatori Valutazione Ambientale Strategica" di cui all'Appendice 5 della

Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (approvata con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche n. 25 del 13 dicembre 2021)"

Il Rapporto Ambientale, tenuto conto del carattere di modifica minore di un piano già approvato, ha seguito una valutazione qualitativa finalizzata a verificare i possibili effetti/impatti sull'ambiente.

L'Assemblea Legislativa della Regione Marche ha approvato con Deliberazione Assemblea Legislativa n° 25 del 13 dicembre 2021 la nuova Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2021 (SRSvS 2021) (D.A.L. 25/2021, Allegato A) e le relative norme tecniche di attuazione (D.A.L. 25/2021, Allegato B).

La SRSvS 2021 rappresenta il riferimento per orientare secondo i principi della sostenibilità le politiche regionali e locali, assicurare il coordinamento della pianificazione, della programmazione generali e di settore, le politiche territoriali alle diverse scale al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e la coerenza complessiva dei vari livelli di pianificazione.

La verifica è stata effettuata per quattro delle cinque Scelte Strategiche in quanto quelle di maggiore attinenza:

- A. prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza;
- B. affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;
- C. riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;
- D. (non attinente);
- E. promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.

La verifica ha dimostrato e confermato la coerenza programmatica della Variante urbanistica rispetto alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS 2021) della Regione Marche.

Complessivamente la Variante al Piano Regolatore Generale non comporta un incremento del carico urbanistico (Superficie Territoriale) rispetto al dimensionamento totale del PRG vigente.

Sulla base dei dati rilevati ed analizzati dal presente Rapporto Ambientale, si deve ritenere che la Variante del PRG del Comune di Urbino (seppur costituendo quest'ultimo un piano elaborato per il settore della pianificazione territoriale e quindi assoggettabile alla Valutazione Ambientale Strategica):

- a) costituisce una variante riduttiva con connessioni ecologiche interne alle singole zone urbanistiche;
- b) determina l'uso di piccole aree a livello locale e si configura come modifica minore di un piano;
- c) non comporta effetti/impatti significativi sull'ambiente in base all'attuale legislazione comunitaria, statale e regionale;
- d) costituisce una modifica parziale del PRG vigente.